ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Venerdì 29 Dicembre 1911* — MATTINO NUM. 360

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Per l'Italia: Anno L. 18,—; Semestre L. 9,25
Estero: Anno L. 37,—; Semestre L. 18,75
(Supplemento di cartoline postali L. 4,50 per l'Italia e L. 9 per l'Estero)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Per Torino:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	32,50	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Ai abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prenger, non fecisz

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
Torino - Via S. Tecla, 2 - Filiali
Prezzo di una linea di colonna spazio di linea di corpo 8 (10 parole di testo) L. 3.— Mortuari L. 2.— Finanziarie e delle aziende commerciali L. 5.— Commerciali pagine speciali — Num. 72 — Piccoli avvisi, valori bollati nelle rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Come il valore dei soldati e la virtù degli ufficiali salvarono la giornata di Bir Tobras

(Da uno dei nostri corrispondenti di guerra)

L'errore del Comando

TRIPOLI, 21 dicembre

E' necessario dire sulla ricognizione di Bir Tobras qualche parola di più di quanto sia consentito nei telegrammi. Avete capito che questa ricognizione, che si concluse felicemente per noi, poteva avere una meno lieta fine. Forse avete anche compreso, attraverso alle mutilazioni dei nostri dispacci, che Ainzara e Tripoli trascorsero alcune ore di trepidazione e di ansia sulla sorte dei tre battaglioni lontani. La brillante soluzione dell'avventura non sopprime la forza del suo insegnamento. Vediamo di metterla in evidenza.

Come vi ho telegrafato, io arrivai, con un solo collega, al campo di Ainzara martedì mattina, poche ore dopo che la ricognizione era partita. Mi fu quindi possibile raccogliere tutte le informazioni desiderabili sulla sua formazione e sul suo scopo, quando non s'avevano ragioni per preoccuparsi dello svolgimento dell'operazione e quindi per velare la verità.

Seppi così che cinque notabili arbi dei Sahel (la parte centrale dell'oasi di Tripoli, fra Sciarasciat e Tagiura) s'erano sottomessi ad Ainzara, avevano dichiarato il loro desiderio di rifornare nelle loro terre, riconoscendo il nostro dominio e finalmente avevano formulato la preghiera che le loro famiglie, sequestrate a Bir Tobras da altri arabi ancora avversi, fossero liberate dalla nostra forza. Il Comando, supponendo della Divisione che presidia Ainzara, credette di accogliere la preghiera di quegli arabi. Essi avevano informato che gli Arabi di Bir Tobras in grado di combattere erano circa 300 fanti e 50 cavalieri. Era noto che Bir Tobras è distante circa 15 chilometri a sud-sud-est di Ainzara, e che fra le due oasi è interposta una vasta zona di dune.

Si presero su questi dati queste disposizioni. Una colonna composta di due battaglioni di bersaglieri (27.o e 33.o) e un battaglione di granatieri (2.o reggimento) con uno squadrone di cavalleria Lodi ed una sezione di due pezzi da montagna sotto il comando del colonnello Fara, sarebbe partita alle 5.30 del mattino, diretta a Bir Tobras, avrebbe raggiunta l'oasi poco dopo il levar del sole, avrebbe liberato le famiglie degli Arabi sottomessi, e con esse sarebbe ritornata al Campo di Ainzara, in modo da giungervi verso il tramonto. Evidentemente chi dette queste disposizioni non si fermò un attimo a riflettere che le cose potevano anche svolgersi meno favorevolmente, che si poteva arrivare sul luogo più tardi del preceduto, trovarvi resistenza (250 Arabi in un'oasi, lo sappiamo per esperienza, costituiscono una certa difficoltà) essere obbligati ad impegnarsi per raggiungere l'obbiettivo.

La ricognizione fu organizzata come se fosse semplicemente esplorativa. I soldati ebbero la loro dotazione ordinaria di 200 cartuccie e pane, carne e acqua per la giornata. Coperte e tende furono lasciate al campo. I due cannoncini da montagna non ebbero che 140 shrapnels. Non si portarono colonne anche minime di acqua e munizioni. Alle sezioni di sanità si rinunciò: non accompagnarono la ricognizione che i medici militari e le due barelle regolamentari per compagnia.

Invece la ricognizione aveva nettamente carattere offensivo. Doveva liberare degli Arabi tenuti in ostaggio da nemici, i quali potevano anche non fuggire a gambe levate all'apparizione dei primi pennacchi dei bersaglieri. La méta era lontana, la marcia doveva compiersi in gran parte nelle tenebre. Era la prima marcia notturna nel deserto che si compiva. Gli Arabi che guidavano la colonna avevano dichiarato di non essere di Bir Tobras ma dell'oasi di Tripoli. Sapevano riconoscere la strada se la vedevano, ma non potevano fare nulla nell'oscurità. Dirigersi nel deserto nelle notti buie è tremendamente difficile, quasi impossibile. La primavera scorsa viaggiando a cavallo da Homs a Tripoli, partii alle due di notte dal fonduk di El Ghalsc, con una guida, un gendarme turco, e due cammellieri. La strada carovaniera di Homs è un'arteria maestra della Tripolitania, segnata con solchi profondi nel suolo, notissima alla guida, allo zaptiè, ai cammellieri, che l'avevano fatta molte volte. Ebbene, alla prima piaga sabbiosa, in cui le traccie della strada si smarrivano, fummo tutti disorientati. Vagammo due ore nelle tenebre, in ghirigori ostici, poi ci fermammo sotto un ulivo ad aspettammo l'alba. Quando riprendemmo il viaggio, constatammo di esserci spostati di quasi un chilometro sulla destra. Il reggimento dei lancieri partito nella notte dal martedì al mercoledì da Tripoli per Ainzara e Bir Tobras, appena fuori delle trincee, non vide più nulla, dovette andare al passo, prudentemente, e impiegare quasi tre ore per raggiungere Ainzara, che pure brillava di mille fuochi ed è unita a Tripoli da una strada battuta ogni giorno da migliaia d'uomini e di quadrupedi, vasta come un fiume, che ognuno giurerebbe riconoscibile da un cieco.

Dunque i cinque Arabi non tradirono come qualcuno credette. Speravano di tenere dietro alle traccie della strada per entro il labirinto delle dune. Invece il terribile ciclone dell'altra notte, che annientò gli hangars dei dirigibili, aveva seppellito sotto la sabbia la strada. Gli Arabi dichiararono di non sapere dov'erano. Allora si andò avanti alla meglio interrogando la bussola e gli astri. Si perdette naturalmente tempo e si giunse in vista di Bir Tobras alcune ore più tardi del previsto, dopo una marcia faticosissima.

Di questo inconveniente nessuna ha colpa. Mancava l'esperienza. Ora l'esperienza c'è: ed è lecito attendersi che nel calcolo degli orarii delle marcie si terrà conto della somma difficoltà di orientarsi nel deserto durante le notti di tenebre. C'è invece responsabilità per avere costituito come si costituì la colonna a cui si affidava l'operazione. Si organizzò come una esercitazione tattica in paese pacificato, ciò che era un'azione offensiva in paese ostile. Qualcuno ora dice che l'unità tattica da usarsi in azioni simili è la brigata. E' possibile che il senno di poi entri in questo giudizio. Contro un nemico valutato, da informatori in cui si ha fiducia, in 250 uomini, tre battaglioni italiani, 2500 uomini possono ritenersi sufficienti; sopratutto quando sono uomini di primo ordine, combattenti agguerriti come i granatieri di Graziolì e i bersaglieri di Fara. Ma questi tre battaglioni siano equipaggiati ed armati a dovere, come l'esperienza insegna, come l'obbiettivo impone. L'obbiettivo presupponeva la resistenza, quindi imponeva i mezzi per offendere e difendersi, munizioni in abbondanza, perchè tutto deve avvenire, tranne che il soldato rimanga lontano dalla sua base, col fucile inutilizzato nelle mani valide, le vanghe per scavare le trincee, che sono in questa guerra necessarie come le armi, materiale sanitario per raccogliere e smaltire i feriti, che bisogna pure aspettarsi, se si va a invitare il nemico a combattimento. L'esperienza poi insegnava che in questa guerra, su questo terreno, contro questo nemico l'artiglieria da montagna fa prodigi. La giornata di Ain Zara fu il trionfo dell'artiglieria da montagna. Tutti hanno visto coi loro occhi le linee nemiche sciogliersi e la strada aprirsi sotto la tempesta dei tiri rapidi e giusti dei nostri pezzi da montagna. So da persona che l'udì con le sue orecchie, che i cinque arabi, interrogati dal Comando intorno ai nemici a cui si dovevano prendere gli ostaggi, dissero: « Portate molti cannoni: gli Arabi e i turchi hanno paura dei vostri cannoni: quando li sentono, scappano come Ebrei ». Basta questo dato — oltre alla testimonianza di Fara e Graziolì, e oltre al fatto che furono gli Arabi che guidarono ottimamente da Bir Tobras ad Ain Zara la prima colonna di feriti — per distruggere anche gli ultimi dubbi che siamo stati vittime di un'imboscata.

Se si ha tanta fede in questi indigeni, da muovere tre battaglioni per liberare le loro famiglie (si noti che io sono convinto che, se i mezzi erano adeguati, si sarebbe agito con saggezza: bisogna dimostrare agli Arabi che abbiamo la forza per punirli se tradiscono e proteggerli se sono leali) e mettere questi battaglioni in certo modo nelle loro mani, perchè non si tiene conto di quella loro preziosissima indicazione, confermata dalla nostra più certa esperienza, e non si manda coi battaglioni di fucilieri un forte nerbo di artiglieria?

L'artiglieria da montagna va dove va il fantaccino, non si stanca, non fa rallentare di un minuto la marcia, è rapida all'azione come una mitragliera, è insostituibile dal nemico. Bisogna che la colonna operante ne abbia una dotazione adeguata. Per ragioni che non mi è possibile comprendere, l'ebbe energicamente diminuita. La brigata mista ha a sua disposizione un gruppo di due batterie da montagna da sei pezzi ciascuna. La mezza brigata che andò a Bir Tobras doveva adunque, in via normale, portare seco una batteria intiera, da sei pezzi, naturalmente con munizionamento adeguato. Invece le furono dati due pezzi, con due cofani di 140 shrapnels.

***

Costituita così, la colonna Fara andò dove fu mandata e si portò com'era lecito aspettarsi. Giunta tardi a Bir Tobras, incontrò resistenza. Pochi colpi dapprima, che s'infiltrarono via via,, fino a diventare migliaia. Si cominciò probabilmente ad aver di fronte i 250 uomini di cui avevano parlato i nostri arabi, poi giunsero i rinforzi chiamati dalle oasi vicine che portarono le squadre nemiche ai 3000 uomini calcolati dal colonnello Fara verso il tramonto. Tutti gli ufficiali, i soldati con cui parlai furono concordi nel dichiarare questo crescendo continuo delle forze e dell'attacco nemico.

Trovatosi impegnato in questo modo, il colonnello Fara aveva poco da scegliere. Tenne fronte col valore che conosciamo ai tiratori arabi,, e anche il suicidio dalle loro posizioni, ricacciandoli nell'oasi. Ma quando il sole cominciò a declinare, sentì che non poteva spingersi più avanti e che doveva iniziare il ripiegamento. Gli arabi sono altrettanto irresistenti contro il nemico che incalza, come sono combattivi contro il nemico che ripiega. Intanto erano anche considerevolmente aumentati di numero. La loro controffensiva fu vigorosa. Il ripiegamento dei tre battaglioni fu molto molestato. Diventò evidente che non era possibile in quelle condizioni raggiungere Ain Zara. Stabilito questo punto, Fara giudiziosamente decise di pernottare in un punto vicino, dove fosse possibile alle sue forze di chiudersi in quadrato e di rafforzarsi prima del tramonto. Scelse un'altura verde, che dominava le posizioni circostanti e formava un eccellente punto d'adunata.»

Verso le cinque i tre battaglioni occupavano la cima della collina e vi scavavano con le mani le trincee. I sei morti erano sepolti e tutti i feriti erano portati al riparo dentro il quadrato. Tutti gli attacchi del nemico, che raggiungeva ora i tremila uomini, e s'era spinto fino a quaranta metri sotto le trincee, erano stati respinti. Il valoroso sottotenente Bergonzo (notizie da noi annunziatevi fin da ieri), hanno fatto aumentare dovunque la vigilanza. Però nessun allarme venne dato, fuorchè sulla punta di Tagiuro, dove dal nuovo fortino venne tirato un colpo di cannone contro una trentina di cavalieri turchi apparsi lontano, verso le dune orientali. Alle cannonate i cavalieri turchi si diedero alla fuga e dileguarono.

Ho percorso oggi gran parte delle linee ed ho trovato dovunque il morale delle truppe altissimo.

Parlando con Fara

La notizia della promozione del colonnello Fara a generale di brigata comunicata dal Re con telegramma personale al prode soldato, ha sollevato la migliore impressione in tutti gli ambienti e un indescrivibile entusiasmo nei bersaglieri. Incontrai oggi il neo generale Fara: era raggiante. Gli domandai se avrebbe mantenuto il comando del suo glorioso reggimento ed egli mi rispose un po' perplesso che sperava di sì. Gli domandai allora se la promozione non avrebbe avuto effetto che dopo la fine della campagna. Il Fara mi replicò: « Non è così! Può darsi che i miei bersaglieri siano compresi nella brigata che mi verrà affidata... Così almeno spero, con tutte le mie forze ».

La notizia dell'attacco dato con fortissimi contingenti dal nemico contro Bengasi, che fu respinto dai tiri delle nostre artiglierie il giorno di Natale, è stata ricevuta a Tripoli con viva soddisfazione. Si confida che essa sia segni il preludio di una nuova attività offensiva del nemico, forse ordinata da Costantinopoli, e una nuova ultima decisiva nostra vittoria a Tripoli.

GIUSEPPE BEVIONE.

Quasi due milioni e mezzo di lire
per i feriti e per le famiglie dei caduti

Roma, 28, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa, per oblazioni, in favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a lire 131.734 06, e quindi la cifra complessiva dei versamenti pel Capitano centrale si cifra, a tutto il 27 corrente, a lire [illegible].

Il concentramento del nemico a sud di Ain Zara

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Giornata di viva attesa

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 27, ore 22.

La giornata di oggi fu giornata di viva attesa su tutta la linea, ma di calma completa. Le notizie, portate da tutti gli informatori, che il nemico si concentrava a Sidi Ben Adem e al fonduk Bokir (notizie da noi annunziatevi fin da ieri), hanno fatto aumentare dovunque la vigilanza. Però nessun allarme venne dato, fuorchè sulla punta di Tagiuro, dove dal nuovo fortino venne tirato un colpo di cannone contro una trentina di cavalieri turchi apparsi lontano, verso le dune orientali. Alle cannonate i cavalieri turchi si diedero alla fuga e dileguarono.

Ho percorso oggi gran parte delle linee ed ho trovato dovunque il morale delle truppe altissimo.

Parlando con Fara

La notizia della promozione del colonnello Fara a generale di brigata comunicata dal Re con telegramma personale al prode soldato, ha sollevato la migliore impressione in tutti gli ambienti e un indescrivibile entusiasmo nei bersaglieri. Incontrai oggi il neo generale Fara: era raggiante. Gli domandai se avrebbe mantenuto il comando del suo glorioso reggimento ed egli mi rispose un po' perplesso che sperava di sì. Gli domandai allora se la promozione non avrebbe avuto effetto che dopo la fine della campagna. Il Fara mi replicò: « Non è così! Può darsi che i miei bersaglieri siano compresi nella brigata che mi verrà affidata... Così almeno spero, con tutte le mie forze ».

La notizia dell'attacco dato con fortissimi contingenti dal nemico contro Bengasi, che fu respinto dai tiri delle nostre artiglierie il giorno di Natale, è stata ricevuta a Tripoli con viva soddisfazione. Si confida che essa sia segni il preludio di una nuova attività offensiva del nemico, forse ordinata da Costantinopoli, e una nuova ultima decisiva nostra vittoria a Tripoli.

GIUSEPPE BEVIONE.

La selvaggia vendetta dei turchi sugli arabi di Accara
Donne e bambini uccisi

TRIPOLI, 27.

Nulla di nuovo a Tripoli, Tagiura, Ain Zara ed Homs.

Numerosi gruppi di arabi si concentrano al sud di Ain Zara, verso Sidi Ben Adem, il fonduk Bokir e Tobras.

Circola la voce che sia morto, a Garian, Munir Pascià, il capo della gendarmeria turca, che si trovava a Tripoli.

Un arabo, ritornato da Accara, località presso Bir Tobras, narra che gli arabi si erano messi d'accordo coi loro « mudir » per alzare la bandiera italiana all'avvicinarsi degli italiani. Di fatti, scorti i nostri, fecero segnali di sottomissione. Essendo ciò venuto a conoscenza delle truppe turche, queste, insieme ad altri arabi, piombarono sopra il paese, e si vendicarono, uccidendo uomini, donne e bambini, e disperdendo i superstiti.

(Agenzia Stefani).

Diecimila arabi fra Garian e Azizia?

Roma, 28, sera.

Da Tripoli mandano alla *Tribuna* che parecchi informatori affermano che le orde nemiche adunatesi tra Gurian e Azizia erano composte di 10 mila arabi e aggiungono che nuovi rinforzi sarebbero giunti dall'interno arruolati con denari e con molte promesse di riconquista e di benefici larghissimi.

A una volta il *Messaggero* ha da Tripoli che secondo informazioni pervenute al Comando in capo, le truppe arabo-turche, che dopo la ritirata di Ain Zara si erano accampate parte ad Azizia e parte in prossimità di Tarhuna, tenterebbero ora di concentrarsi a Zebea nell'oasi omonima. A Buerim, tra Azizia e Zebea, una nostra ricognizione di cavalleria fu circondata e fatto prigioniero un drappello di cavalieri arabi condotto da un sottufficiale turco. I prigionieri furono condotti ad Ain Zara. I nostri cavalieri vennero assai festeggiati.

Il Duca degli Abruzzi a Roma e a Napoli

Roma, 28, sera.

Proveniente da Torino è giunto a Roma il Duca degli Abruzzi, che ripartirà stanotte, alle 0.55, per Napoli.

Cinquecento nemici
morti o feriti nell'attacco di Natale a Bengasi

BENGASI, 27.

Ulteriori notizie, ricevute da buona fonte, fanno ascendere le perdite subite dal nemico, nel giorno di Natale, ad oltre cinquecento uomini, tra morti e feriti, tra cui alcuni capi, e un cannone smontato. Alcune « cabile » hanno abbandonato il campo turco.

(Agenzia Stefani).

Enver bey aveva promesso il saccheggio di Bengasi

Roma, 28, sera.

Il *Messaggero* da da Tripoli: « Dopo l'attacco del 25 a Bengasi il nemico si è mantenuto nelle posizioni verso Bu Marian, ove, secondo informatori, sono stati raccolti moltissimi feriti, fra cui tre ufficiali turchi, in istato grave. Sempre, secondo gli informatori, l'insuccesso riportato dal nemico il 25 ha prodotto un grande scoraggiamento nelle file degli irregolari, i quali credevano potessero impossessarsi di Bengasi e quindi sciogliersi per fare ritorno alle proprie case. La riconquista di Bengasi era stata loro promessa dal comandante turco Enver bey, insieme con la facoltà di fare bottino. A questo scopo si era disposta una azione a fondo e per la prima volta si erano portate innanzi le artiglierie. Ora sembra che se non gli giungeranno rinforzi, il nemico non ritenterà la impresa che gli è costata grandissime perdite. Si conferma che nel combattimento del 25 tutte le forze arabe erano mobilitate e che una quarta colonna di circa ottocento uomini era in riserva a cavaliere della via di Auergher e che rimase immobilizzata perchè perdette il contatto con le altre colonne attaccanti. Ad ogni modo da parte nostra si continuano i lavori di rafforzamento della difesa e continue ricognizioni esplorano il terreno e sorvegliano le mosse del nemico.

« Il 26 ai nostri avamposti si sono presentati tre soldati turchi, costituentisi prigionieri. Essi hanno raccontato di essersi sbandati durante la ritirata dal 25 che si svolse in grande disordine e che pochi nuclei di regolari iniziarono, incalzati dagli arabi raccogliticci che furono i primi a prendere la fuga. Gli stessi prigionieri hanno anche detto che fra gli ufficiali morti ve ne sono due di artiglieria.

« Il comando ha disposto la nomina di una Commissione inviata per la tutela della igiene ed ha accordato alcune facilitazioni agli esercenti.

« Oggi le nostre siluranti, ad onta del mare agitato, hanno catturato tre barche da pesca con carico di viveri e di munizioni per artiglieria. L'equipaggio di una barca oppose una ostinata resistenza facendo anche uso delle armi. Fu ritenuto non senza difficoltà alla impotenza e trasportato su di una nostra torpediniera. Si sospetta che vi sia compreso qualche ufficiale turco.

Le violette fioriscono
nell'involucro degli shrapnels turchi

Roma, 29, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: « Ho visitato le trincee dell'oasi e specialmente quella di Bumeliano occupate dall'82.o che, servendosi anche di tronchi di palme per consolidare i terreni friabili, ha compiuto opere assai formidabili da assumere un carattere di stabilità. Ogni soldato nella trincea ha stabilito quasi una sede definitiva di carattere personale. Il capitano Fabbri, romano, ha fatto ornare il giardinetto preparato dai soldati con sedili rustici ed ha piantato in mezzo ad esso un piccolo tavolo rozzo che è come il centro di un « berceau ». Nei quattro angoli del tavolo sono stati disposti gli involucri di quattro *shrapnels* turchi, « i ragazzini », come li chiamava il capitano Fabbri, quando li sentiva fischiare per aria. Dentro l'involucro degli *shrapnels* sono state piantate delle violette che fioriscono rigogliosamente. Sul tavolo poi sono stati disposti alcun trofei di guerra, composti di una vecchia bilancia turca e di parecchi arnesi e vasi arabi. Su un'asse un soldato ha inciso i versi:

« *Non piangete miei cari genitori*
che di Tripoli siamo i vincitori ».

La guardia ai morti

Commovente è il culto dal quale i nostri soldati circondano le tombe dei caduti; essi montano a turno la guardia alle tombe degli ufficiali e si scoprono passandovi d'accanto; quasi quotidianamente poi vi portano dei fiori. Alla tomba del tenente Granafei hanno disegnato sulla sabbia con dei sassolini bianchi e neri il nome dell'eroica vittima. Anche le tombe isolate fuori della strada battuta sono adornate di qualche mazzo di fiori che si incarica di portarvi il fratello d'armi superstite forse unico testimone dell'eroismo del caduto. Domattina sul colle di Henny, sacro per il sacrificio dell'11.o bersaglieri, avrebbe dovuto deporsi il cippo tolto dal colle capitolino e portato dagli studenti; ma la cerimonia dovette essere rimandata perchè il mare grosso ha impedito lo sbarco del cippo. La colonia italiana di Tunisi ha inviato come proprio delegato il cav. Muganai, per deporre una corona di bronzo sulle tombe dei nostri eroi.

Gli arabi confermano la morte ad Azizia di Munir pascià, già ispettore delle truppe del vilajet di Tripoli, inviato da Costantinopoli quando avvenne la occupazione italiana.

I lavori della ferrovia procedono con grande alacrità. Essi sono stati affidati alla Ditta Sinigaglia, la quale ha già fatto venire a Tripoli gli uomini ed il materiale necessario. Si tratta di una locomotiva a trazione a vapore destinata ad avere uno svolgimento di una ventina di chilometri, poichè si dovrà protrarla al di là di Ain Zara per circa 20 chilometri, traversando il deserto vero che si stende fra Ain Zara e Bir Tobras.

Le bandierina

L'inviato della *Vita* a Tripoli fa rilevare la spontaneità dell'affetto col quale sono stati spediti i doni di Natale ai nostri soldati e spigolando fra le dediche che accompagnavano le strenne, narra fra l'altro che in una cassa di pere ogni frutto reca incollato sulla buccia un talloncino di carta ove si leggono frasi come queste: « Gustami e sentirai un alito italiano. Mangiami con ardore come sai difenderti dagli arabi. Un'anima italiana mi invidia perchè vango tra i valorosi. Se fossi un turco? ».

La bambina Pichita Bermonzoni ha ricamato una bandierina tricolore e su un pezzo di carta ha tracciato dei segni inesperti e grossi che dicono: « Ho cinque anni solo, ma ho lavorato anch'io per i cari e bei soldati d'Italia. Ci voglio tanto bene a loro e sarei contenta se chi la piglia la mia bandierina mi manda una cartolina ». La bandierina è capitata al col. Prato del 37.o fanteria, che ha risposto subito alla piccola Pichita inviandole un bel bacio a nome di tutti i combattenti e dicendo di baciare in lui e ringraziare i bambini della patria. La bandierina sarà il suo amuleto nel combattimento. Un'altra bambina, Albertina Bonardo, inviando un dono assicura che pregherà per i soldati affinchè siano sempre vittoriosi come lo furono finora.

Non mancano le dediche di adulti. Una studente di ginnasio scrive tra gli altri evviva: « Viva Costantinopoli italiana! ». Un operaio che ha sempre lavorato all'estero, certo Carlo Fan, da Genova, scrive una lettera patriottica, affettuosa, nella quale dichiara di aver pianto lacrime di sangue nel vedere il disprezzo con cui noi italiani siamo trattati all'estero ed esprime che nel giorno di Natale pregherà insieme con sua moglie e i suoi figli perchè Dio dia la fronte all'ignoto soldato, cui toccherà il suo dono, il bacio della vittoria e della incolumità.

Gli studenti da Hassuna

Il *Messaggero* ha da Tripoli che Hassuna Pascià ha ricevuto la commissione degli studenti universitari accompagnati da Gennaro Finocchiaro, un tripolino di origine siciliana. Gli studenti hanno ringraziato il sindaco di Tripoli dell'invito cortese ed Hassuna Pascià ha risposto a nome di tutti i notabili di Tripoli, dichiarandosi lieto di affermare anche in questa nuova occasione l'italianità della sua Tripoli e aggiungendo che egli si augura di potersi al più presto recare a Roma con una commissione di delegati tripolini per recare l'omaggio di Tripoli a Roma antica, madre comune. Il figlio minore di Hassuna ha distribuito a tutti gli intervenuti dolci e liquori e Hassuna si è poi trattenuto a lungo confidenzialmente con gli studenti. Nel colloquio ha manifestato il suo fermo volere di allevare il figlio minore con pensieri e sentimenti di schietta italianità. Egli farà inoltre educare in Italia anche i suoi quattro nipotini.

Una ricognizione a Derna

« Da Derna si ha notizia che il 20, nel pomeriggio, una colonna in ricognizione fu attaccata da un gruppo di beduini che portava un branco di pecore razziate. I nostri, al riparo di un folto palmeto, risposero al fuoco costringendo il nemico alla fuga e ad abbandonare la preda. Da parte nostra si ha un solo ferito leggermente; da parte del nemico sette morti e undici feriti fatti prigionieri.

Da Tobruk si informa che fu sequestrata una carovana di viveri e di munizioni e che della scaramuccie di nessuna importanza avvennero ai nostri avamposti il 25 e il 26.

La regia nave *Liguria* perlustrando la costa al disopra di Tagiura ha disparso a cannonate alcuni gruppi di armati sorpresi verso El Argub.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Ufficio Annunci a Torino.

Dottor Martinetto *Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo.*
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 15-20.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI, & C., *Milano*. 1933

Do you speak English?
La BERLITZ SCHOOL, 43, Via Roma, insegna rapidamente a parlare e scrivere l'inglese a tutte le ore della giornata. Corso privato L. 50; corso collettivo diurno L. 10; serali L. 8 mensili.

Ferdinando Martini
esalta al Casino Borghese
due fiorentini caduti per la Patria

Per telefono alla Stampa).

Firenze, 29, notte.

Le sale magnifiche del Casino Borghese, le liete sale dove le riunioni sono generalmente a fine di diletto, raccoglievano questa sera una folla di persone devote e concordi nel pensiero di commemorazione per il capitano Luigi Margery-Hombert e il tenente Lionello Bellini, due degli eroi della nostra guerra. Erano due soci del Casino Borghese, e la Direzione di questo ente ha voluto che nelle liete sale, dove i due compianti ufficiali avevano partecipato alle brillanti riunioni, fosse solennemente pronunziata un'alta parola di cruccio. Questa alta parola doveva pronunziarla Ferdinando Martini.

E' stato quello di ieri al Casino Borghese un convegno di devozione e di religione: la Patria e i suoi Santi si celebravano, e Ferdinando Martini con la sua parola è stato il sacerdote in mezzo a quella riunione di pensosi, di devoti e di dolenti. La commemorazione invadeva tutti gli animi. Un busto del Re, molte bandiere, i ritratti dei due morti gloriosi erano sopra la tribuna dell'oratore. Presso ad esso, in fondo, si trovavano i parenti dei due poveri morti. Una commozione profonda invadeva gli animi di tutti.

E Ferdinando Martini ha parlato:

« Non lacrimo — ha detto —: perchè la commemorazione non può mutarsi in un esercizio letterario o rettorico, la parola sia spontanea, come l'entusiasmo di quegli eroi, sia schietta come il loro valore. Non lagrime! Attorno alla tomba di Tripoli germoglino e fioriscano le rinnovate speranze d'Italia ».

E qui Ferdinando Martini ha ricordato con affettuose, toccanti parole la vita di Luigi Hombert e quella di Lionello Bellini. Luigi Hombert aveva nel sangue la tradizione del valore: un suo zio, Raniero Pogessi, morì a Curtatone; ed egli distaccato in Sicilia durante le colleré popolari, seppe, prudente e fermo, non domarle, ma calmarle. Fiorentini ambedue. I due prodi, desiderarono ed ottennero di far parte di quell'8.o reggimento di fanteria che ha scritto pagine così fulgide nella storia delle nostre armi; ed ambedue partirono per la guerra, partirono per dare la propria vita per la Patria.

Lionello Bellini era pieno di entusiasmo; Luigi Hombert aveva l'animo preso da una preoccupazione: « vedo scuro dinnanzi a me », scriveva al fratello, ma bastò un giorno di vita al campo perchè l'entusiasmo scoppiasse nell'animo suo.

Il 23 novembre era giorno di festa a Sidi Messari: ma era anche giorno di battaglia: e in quella appunto Luigi Hombert e Lionello Bellini sacrificarono alla Patria la loro vita.

L'on. Ferdinando Martini descrive con parole mirabili di suggestione l'eroica morte di Luigi Hombert. Non sa come morì Bellini, non lo domanda, non lo cerca. Sa soltanto che cadde, morendo per l'Italia. Ma non sono tanto i particolari dell'eroismo, quanto il valore di tutti, quello che oggi ci morgoglisce. Gli ufficiali primi nel grado, furono anche primi al pericolo e primi nell'eroismo. Tutti i soldati furono degli eroi. Questa magnifica rivelazione di valore avrebbe dovuto cattivare le simpatie dei popoli civili all'impresa di civiltà e al popolo che la compiva. Non fu così. L'Italia, che è prima nella gloria, l'Italia, che ha saputo restaurare la propria finanza rendendosi oggetto di invidia alle altre nazioni, l'Italia, maestra di pubbliche libertà, l'Italia, che da mesi sta in guerra senza mendicare prestiti, senza preoccupazione per le necessità finanziarie dell'impresa, senza dover ricorrere a banchieri affamatori, l'Italia poteva aspettarsi in questa sua ora gloriosa la simpatia dello potenze civili.

« Così non fu. Anzi donde più si aspettava manifestazioni di cordialità e di collegamza, di là vennero le maggiori delusioni. Si diceva all'estero: « Basti all'Italia l'offrire suo di locanda cosmopolita: lieci essa stare le armi: che armi! a che guerra! Le armi sue si videro nella battaglia di Adua. » Non volevano ricordare queste nazioni quello che costò all'Inghilterra la conquista del Sudan, alla Francia quella dell'Algeria, alle armi tedesche quella della guerra coloniale africana. Ad Adua fuggiamo noi? Quattromila uomini rimasero morti fra quelle ambe... Basta: sperammo benevolenza, e ci dettero inciurie. Poco danno, se la memoria ci dura; ma anche ci duri e ci emendi. La memoria delle colpe nostre... Benedetti nei secoli quanti fratelli morirono, quanti vivono e combattono a Tripoli, a Derna ed a Bengasi, che non soltanto rendono all'Italia il posto che le spetta nel mondo, ma rendono a noi la smarrita coscienza! Noi ci siamo calunniati. Eravamo pure un popolo che per sessant'anni, nel risoluto proposito della redenzione, abbò gli esili, le prigionie, le forche, dette i Mille a Marsala, i Trenta a Villa Glori.... E non più credemmo a noi stessi. Adua! »

« Adua! Adua! Sì! Questa giornata: non perchè improvvidenti e mal preparati affrontammo un nemico agguerrito e cinque o sei volte a noi superiore in numero, non soltanto per le migliaia di giovani vite vanamente recise. Adua fu funesta; ma perchè là fu sconfitta e fiaccata l'anima nostra. E reputammo da quel giorno incapaci di colorire ogni ecclese disegno. Guardinghi che l'ideale non ci tentasse, battezzammo reazione tutto che ci parlasse di Patria, di destini, di gloria o comseguito o sperati.

« Venti anni durò questa tortura; e ai fratelli lontani, ai quali la luce della memoria e del desiderio fanno più fulgente l'immagine della Patria, essa apparve d'un tratto velata. Ed io li ho visti trascinare angosciati, oltre gli oceani, l'umilità di una Italia disperante di sè, gridare, rassegnata... *Sursum corda*, fratelli lontani! L'Italia nel Cinquantenario della sua rinascenza politica ricusta gli inni degli albori, gli inni che espressero la speranza e l'orgoglio suo primo. L'Italia si è desta. Il sangue dei nostri soldati e dei marinai che bagnò la sabbie di Homs, di Sidi Messri, e di Ain Zara ci ha rinnovati e rinati. Giovane sorgesa e preziosa. Ma la tempesta non purifica l'aria se non sradicando gli alberi e allagando i maggesi. Il Gebel, il Fezzan, la Cirenaica, che valgono? Non lo so. Vangano intanto questo inapprezzabile rinnovamento nostro, questa concordia di popolo di cui l'Italia non ha esempio nella sua storia. Non mai, neanche nei giorni or ora celebrati, essa fu così unita di fede e di volontà.

« Sì, di volontà! Il grido di « Viva Tripoli! » che erompe da migliaia di petti a salutare i partenti per l'Africa guerreggiante è il respiro di chi, oppresso dall'incubo in un sogno di morte, si risveglia all'opere e alla gioia della vita. E questo significa « l'Italia non ha più da essere nel concetto altrui la terra dei fiori, dei suoni, dei carmi. Vogliamo tra il commosso rispetto asseverare che sentiamo e sappiamo quale è l'ufficio nostro nel mondo: e, forti di cultura e di armi, senza vanità superbe, ma con tenacità di propositi, avere e tenere il posto al quale ci danno diritto le origini e le memorie molte che scrivemmo nel volume dell'incivilimento umano. Ed un'altra istante vogliamo scrivere, in donde venneto a Roma imperatori in cospetto del mare che vide le prore di Enea e le triremi di Cesare. Questo gli italiani vogliono, e questo faranno i fortunati i quali in questa ora solenne hanno la freschezza e la forza.

« Come l'agricoltore che pianta l'ulivo e non vedrà i frutti imbrunirsi al languido sole di ottobre, così noi, già tardi nell'età, non vedremo compiersi la lunga perseverante opera santa. Ma il credere ci basta, e ci fa più caro il rammemorare. Rammemorare gli incitamenti del poeta, il quale è della giovinezza nostra, e le ispirazioni che ogni giustamente si appagano.

« Alti, o fratelli, i cuori, alte le insegne
E le memorie! Avanti, avanti, o Italia
Nuova ed antica! ».

Ferdinando Martini chiuse il suo ammirabile discorso fra applausi e ovazioni interminabili dell'uditorio.

Dimostrazione antirepubblicana a Tolosa

Lisbona, 28, mattino.

La popolazione di Tolosa, presso Nizza, si è sollevata, in seguito all'invasione della chiesa da parte di alcuni repubblicani nel momento in cui il curato esercitava le sue funzioni. Uomini e donne, armati in diverse maniere, accompagnarono il curato al suo domicilio. Il curato gridò: « Viva la religione! ». E il popolo gridò: « Viva la Monarchia! ».

Le dichiarazioni di Aehrenthal alla Delegazione ungherese
sulla guerra italo-turca
Intendimenti di pace - Il voto di fiducia nel Ministro degli esteri

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 29, notte.

Oggi si sono inaugurate le Delegazioni austriache e quella ungherese. Dinanzi alle Delegazioni ungheresi, a Vienna, il ministro degli Esteri, conte di Aehrenthal ha fatto l'annunziato suo *exposé* sulla situazione della politica estera.

Il ministro ha detto:

« *Approfitto della corta sessione delle Delegazioni per esprimere il mio pensiero sulla situazione internazionale. E' facile comprendere perchè io conservi nelle mie dichiarazioni un grande riserbo avuto riguardo allo stato di guerra fra Italia e Turchia.*

« *I signori Presidenti hanno fatto al Parlamento, il 22 ottobre, una dichiarazione sulla politica estera, nella quale hanno accennato alla neutralità delle monarchie austro-ungarica. Da queste dichiarazioni si è anche appreso che la diplomazia austro-ungarica si è sforzata, anche dopo l'inizio delle ostilità, a trovare una base competente per porre fine alla guerra. Quali sforzi ancora non hanno condotto, per troppo, ad alcun risultato. Noi attendiamo, concordi in questi sforzi con tutte le altre Potenze neutrali e cerchiamo il momento in cui i nostri sforzi possano essere coronati da successo.*

« *Desideriamo che la guerra sia presto terminata perchè si tratta di un conflitto armato tra una Potenza alleata e uno Stato col quale abbiamo relazioni di amicizia. Il nostro interesse di vedere la pace ben presto ristabilita è tanto più intenso, in quanto che il prolungarsi della durata della guerra potrebbe determinare un pericolo per il mantenimento dello statu quo nei Balcani.*

« *Abbiamo fiducia che questo pericolo non si verifichi. Il Governo italiano, sino dall'inizio della guerra, dichiarò pubblicamente, senza ambiguità, di volere mantenere il principio politico tendente alla conservazione dello statu quo nei Balcani. L'Italia ha confermato la sua attitudine in questa decisione. Tale fiducia si basa anche sul desiderio unanime di tutte le grandi Potenze che lo statu quo nei Balcani non sia turbato.*

« *I Governi degli Stati balcanici non soltanto hanno fatte dichiarazioni corrette, ma io credo che si mostri in essi una tendenza ad evitare i pericoli e le atrocità di una guerra.*

« *Il Governo turco si adopera per mantenere, malgrado le grandi difficoltà, l'ordine pubblico nell'Impero. E' desiderabile che i suoi sforzi rimangano efficaci fino alla conclusione della pace: e che — questo lo desideriamo sinceramente — questa conclusione della pace possa mantenere intatta la forza e l'unità della Turchia. In ciò vi sarebbe una buona garanzia per una pacifica convivenza della Turchia con gli Stati balcanici.*

L'accordo marocchino

« *I principi fondamentali della nostra politica estera rimangono naturalmente immutati* (applausi), *appoggiati alla nostra alleanza ed alle relazioni amichevoli che manteniamo con tutte le Potenze. Il nostro compito principale sarà quello di contribuire perchè sia finita la guerra italo-turca, che è anche pericolosa per altri Stati, con una pace la quale possa essere onorevole per entrambe le parti.* (Vive approvazioni)

« *Io voglio anche brevemente occuparmi del problema marocchino, che negli ultimi mesi è stato tema di discussione e che ora, fortunatamente, è stato concluso in un modo pacifico. Come le altre Potenze partecipanti alla Conferenza di Algesiras, anche noi, a suo tempo, siamo stati informati di tutte le misure militari della Francia e della Spagna, che questi Stati si vedevano costretti a prendere per la difesa dei loro interessi al Marocco. Noi abbiamo, come gli altri Governi, preso conoscenza di queste partecipazioni ed abbiamo espresso il desiderio che i tre principii concordati ad Algesiras — cioè: integrità dell'impero sceriffiano, parità di trattamento economico e libertà di commercio — rimanessero intatti anche in avvenire.*

« *Nel corso degli avvenimenti il Governo tedesco ha acquistato la persuasione che, forse, questi principii non potevano essere mantenuti in tutte le loro parti, ed ha sentito il bisogno di mettersi in relazione col Governo francese per tentare di assicurare duraturalmente al commercio mondiale la parità di trattamento e la libertà di commercio. A tale scopo ha servito la comunicazione del Governo tedesco del 30 giugno, che è stata indirizzata a tutte le Potenze firmatarie del trattato di Algesiras. Noi abbiamo appreso questa comunicazione con il sincero desiderio di una felice continuazione e di una conclusione delle trattative, ed abbiamo accentuato che noi, in mancanza di un diretto interesse politico nel problema marocchino, desideravamo solo che fossero garantiti da ogni turbamento i nostri interessi commerciali non insignificanti e capaci di un ulteriore sviluppo.*

« *La Germania ha manifestato chiaramente la sua intenzione di volere trattare solamente con la Francia, senza l'intervento di altre Potenze, e la Germania ha completamente raggiunto questo scopo. La firma della convenzione franco-tedesca ci ha riempito di sincera soddisfazione, non soltanto pel fatto che una questione, che aveva preoccupato il mondo per varii anni, è stata risolta pacificamente, ma anche perchè i principi economici al Marocco non hanno subito alcun cambiamento* ».

Lo sviluppo delle forze militari

Il ministro Aehrenthal, sempre vivamente ascoltato dall'assemblea, ha concluso così:

« *L'Austria-Ungheria ha dato, e darà sempre, il suo appoggio alla tendenza conservatrice della pace in Europa e nel prossimo oriente* (Vivi applausi).

« *Lo sviluppo delle nostre forze militari ha l'unico scopo di proteggere la nostra propria sicurezza* (applausi) *e di metterci in grado di esercitare la nostra influenza coi nostri alleati a favore della pace generale* (Vivi applausi).

« *Per raggiungere tale scopo e per tutelare gli interessi della monarchia l'esercito ha bisogno di un aumento dei suoi effettivi. Perciò raccomando che vengano prontamente dai Parlamenti approvati i progetti destinati ad appoggiare gli scopi eminentemente pacifici della nostra politica estera e a dare un forte sostegno all'opera di pace del nostro amato Monarca* ».

I discorsi di un deputato e del ministro della guerra

Terminato, tra gli applausi, il discorso del conte di Aehrenthal, il deputato Berzeviczy prende la parola. Egli constata che tutta la Commissione ha ascoltato con soddisfazione le dichiarazioni del ministro. Rileva che non esistono nè una divergenza di interessi nè un raffreddamento qualsiasi per il rafforzamento della Triplice nè un qualunque motivo di diffidenza. (Vivi applausi).

« I nostri rapporti con l'Italia — dice l'oratore — sono altrettanto chiari, saldi e amichevoli quanto quelli con la Germania, nichè gli uomini di Stato, che dirigono la nostra politica estera, non hanno altro da fare che consolidare la Triplice (applausi), la quale, però, può essere una efficace garanzia della pace solo se ciascun membro della Triplice stessa è completamente armato.

Il nuovo ministro della Guerra *Auffenberg* fa una esposizione per dimostrare che l'esercito ha bisogno di circa 50.000 uomini per completare i suoi effettivi, i quali sono inferiori a quelli degli eserciti di altri Stati. Il ministro espone che le somme approvate per l'esercito non possono essere considerate come sacrificio perchè la storia dimostra che soltanto gli Stati che sopportarono i più gravi oneri per le forze militari raggiunsero uno sviluppo politico ed economico più grande e più rapido, come avvenne per la Prussia e Germania.

« L'Austria-Ungheria — dice il ministro — è indubbiamente lo Stato più pacifico dell'Europa. Non vogliamo e non vorremo mai certamente togliere qualche cosa agli altri; ma potrebbe forse darsi il caso che altri volessero da noi qualche cosa, che non potremmo loro dare ».

L'oratore raccomanda la pronta approvazione dei progetti di legge relativi alla riforma dell'esercito e dichiara che occorre porre fine all'insufficienza del materiale e specialmente degli effettivi dell'esercito. (*Applausi*).

Il voto di fiducia

Dopo una breve discussione sulle dichiarazioni del ministro della guerra, la Commissione approva il bilancio provvisorio con un voto di fiducia nel conte di Aehrenthal.

Domani avrà luogo la seduta plenaria. Per completare la cronaca della giornata bisogna aggiungere che la delegazione ungherese ha eletto il barone Laug a presidente ed il conte Augusto Zichy a vice-presidente.

Il presidente pronunziò un discorso esprimente l'entusiastica gioia della delegazione perchè l'Imperatore, dopo una leggera indisposizione, è ora completamente ristabilito. Questo discorso fu accolto da grida entusiastiche.

Qualche cosa di simile è avvenuto alla delegazione austriaca, ove sono stati eletti: Dobering (tedesco) a presidente e il conte Merveldt a vice-presidente. Dopo l'elezione delle Commissioni, la seduta è stata chiusa.

Impressioni di Montecitorio

Roma, 28, notte.

Stasera nelle sale di Montecitorio, affollate di deputati, i commenti convergevano sulle dichiarazioni fatte oggi da Aehrenthal alle Delegazioni ungheresi sulla guerra italo-turca. Le dichiarazioni del ministro degli esteri austro-ungarico erano attese con vivo interesse, specialmente dopo il clamoroso ritiro del generale von Conrad, da capo dello stato maggiore austriaco e dopo l'articolo dell'ex ministro ungherese Andrassy, contro gli elementi italofobi dell'Austria. L'impressione prodotta nel mondo politico dalle dichiarazioni del barone di Aehrenthal sono abbastanza favorevoli. Non mancano le riserve in qualche punto. Due punti vengono specialmente rilevati nelle dichiarazioni odierne, cioè la insistenza del ministro austriaco nel toccare il tasto della pace fra l'Italia e la Turchia e la dichiarazione che le Potenze, dopo la prima mediazione di pace fallita, attendono il momento opportuno per un nuovo intervento onde trattare la pace. Le dichiarazioni del barone Aehrenthal dovrebbero riaprire ai pacifisti l'animo alla speranza, lasciando credere possa essere vicina la negoziazione della pace. Notevole è infatti l'aspirazione delle Potenze perchè la guerra italo-turca abbia presto a finire. Si nota però che il punto di vista austriaco nelle trattative della pace potrebbe probabilmente non risultare conforme al punto di vista italiano. Si rileva, a questo proposito, il grande riserbo mantenuto da Aehrenthal nel manifestare l'atteggiamento dell'Austria rispetto ai due Stati belligeranti. Il ministro degli esteri austriaco ha mantenuto fino allo scrupolo, forse fino all'eccesso, il contegno di rigida neutralità assunto dall'Austria nella vertenza. Ciò conferisce qualche cosa di gelido alle aspirazioni di pace manifestate nel suo discorso. Si osserva però che tale riserbo era inevitabile. Perciò non si deve trarre alcuna illazione dall'apparente freddezza del discorso odierno. Piuttosto, sono da discutere alcuni punti delle dichiarazioni di von Aehrenthal poichè racchiudono frasi rivelatrici ed altamente sintomatiche. Anzitutto è da rilevare l'augurio fatto dal ministro austriaco che, quando la guerra sarà terminata, la Turchia conservi abbastanza forza ed autorità da eliminare ogni pericolo di complicazioni balcaniche. L'Italia consente in questo augurio formulato oggi dinanzi alle Delegazioni ungheresi. Infatti tutta la condotta della guerra fu ispirata a questa inevitabile necessità. La frase odierna di Aehrenthal fornisce la spiegazione delle ragioni per cui l'Italia dovette rinunciare alla cattura, che le sarebbe riuscita facile, della flotta ottomana e sospendere l'azione navale nell'Egeo, ecc. Egualmente il Governo italiano consentì col Governo austriaco nell'affermazione che le Potenze mirano al mantenimento dello « statu quo » territoriale e nel desiderare che la pace, quando sarà conclusa, sia onorevole per entrambi i belligeranti. Però come notano stasera i giornali ufficiosi, non può convenire col barone di Aehrenthal che se complicazioni balcaniche dovessero avvenire, esse dovrebbero essere attribuite come causa alla guerra italo-turca.

Certamente complicazioni balcaniche non avverranno perchè l'Italia, al pari delle altre Potenze, ha interesse ad evitarle. Però, se fatalmente, per ipotesi oggi inammissibile, esse avvenissero, la responsabilità non risalirebbe all'Italia, bensì al Comitato Unione e Progresso, che da Salonicco influenza il Governo e l'opinione pubblica turca spingendoli ad una politica di odio e rappresaglie contro l'Italia. Stringendo la sostanza del discorso Aehrenthal, esso ha valore per noi nel momento attuale, essenzialmente per la dichiarazione che le Potenze attendono il momento opportuno per intervenire. Quale sarà questo momento opportuno? Nel mondo parlamentare si ritiene che questo momento opportuno sia quello in cui l'Italia avrà completamente fiaccato in Cirenaica, come è già in parte avvenuto in Tripolitania, le forze dei turco-arabi, ed in questo anche si rivela saggio il contegno del nostro Governo che, localizzando la guerra, ha cercato di spingere avanti le operazioni, il più energicamente possibile, convinto che al completo debellamento del nemico in Tripolitania e in Cirenaica seguirà il momento in cui si inizieranno le trattative per la pace. Intanto è bene prender nota della dichiarazione che parla questa sera stessa dalle sfere ufficiali in risposta alla dichiarazione di Aehrenthal, cioè che condizione irrevocabile per iniziare trattative di pace è che la Turchia riconosca la piena, intera, assoluta sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica in base al decreto reale, che non può subire variazioni, del 5 novembre scorso.

Commento romano

Roma, 28, notte.

Commentando le dichiarazioni del conte di Aehrenthal alle Delegazioni austro-ungariche la *Tribuna* scrive:

« Le dichiarazioni del conte di Aehrenthal sono una prova di più della identità di intenti e di vedute tra l'Italia e l'Austria-Ungheria nella questione balcanica, che è sempre oggetto principale dei suo discorso ed è confortante il pensare che, come egli ha detto e come è noto, anche le altre grandi Potenze dividono pienamente i propositi dell'Austria e dell'Italia e mirano, al pari delle due Potenze alleate, al mantenimento dello *statu quo* territoriale nella penisola balcanica. Siamo pure d'accordo col conte di Aehrenthal nell'augurio che, quando sarà terminata la guerra, la Turchia conservi abbastanza di forza e di autorità da eliminare ogni pericolo di complicazioni balcaniche. L'Italia ha mostrato, in tutta la condotta della guerra, di avere piena coscienza che tale è il suo interesse e questa è stata appunto una delle ragioni che l'hanno determinata a volere che la questione di Tripoli sia tolta di mezzo definitivamente e cessi di essere una causa permanente di attriti e di conflitti tra l'Italia e la Turchia e perchè una causa perenne di debolezza per quest'ultima. In un solo punto possiamo dissentire dal conte di Aehrenthal: se complicazioni balcaniche dovessero avvenire, le cause di esse non va attribuite alla guerra italo-turca, bensì alla politica del comitato *Unione e Progresso*, che da un canto le ha rese inevitabili, malgrado la nostra lunga pazienza, e dall'altro ha inasprito l'odio contro i turchi da parte di tutte le razze non turche dell'impero e di tutti i popoli vicini. Siamo invece col conte di Aehrenthal nel ritenere desiderabile che la pace, quando sarà conchiusa, sia onorevole per entrambi i belligeranti. E' nostro interesse, lo ripetiamo, che così avvenga. E' poi superfluo aggiungere che non vi può essere pace onorevole per l'Italia che ad una sola condizione, che è per noi condizione sine qua non e sulla quale non accetteremo alcuna obbiezione, cioè sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica sulla base irrevocabile e immutabile del decreto reale del 5 novembre scorso.

« In tutto il resto non mancano i modi di far sì che l'impero ottomano e gli interessi della Turchia siano salvaguardati in guisa che essa, liberata da una causa di perenni difficoltà, costituisca ancora più di prima un elemento di pace nella penisola balcanica ».

Le solite menzogne turche ufficialmente smentite

Roma, 29, ore (ufficiale).

Si ha da Costantinopoli che il Ministero della Guerra pubblica un dispaccio in cui annuncia che i turchi e gli arabi hanno attaccato il 22 corrente le posizioni italiane di Tobruk e che sono riusciti a penetrare nelle fortificazioni italiane. I turchi si sarebbero impadroniti di mitragliatrici e di un certo numero di fucili.

Questa notizia, come parecchie altre precedenti di eguale fonte, è assolutamente falsa. In quel combattimento i turco-arabi non solo non riuscirono a rompere affatto la nostra linea, nè a fare alcuna preda, ma furono respinti con rilevanti perdite.

Un altro ringraziamento del gen. Caneva

Roma, 28, mattino.

Il generale Caneva ha diretto all'on. Edoardo Ottavi, presidente della Società degli agricoltori italiani, la seguente lettera:

« Tripoli, 16 dicembre 1911.

« *Onorevole deputato,*

« Dall'egregio prof. Mondini mi venne consegnata stamane la cortese lettera con cui ella mi annuncia l'arrivo dei doni natalizi che codesta Società ha, con pensiero delicatamente fraterno, destinato ai nostri soldati qui combattenti.

« Mentre plaudo alla patriottica generosa iniziativa del Sodalizio da lei presieduto, così benemerito della nostra nazione della cui vita l'agricoltura è tanta parte, sono lieto di esprimerle i sensi del grato animo mio e dei miei dipendenti.

« Voglia ella gradirli e rendersene interprete presso gli egregi membri di codesta Società, mentre a me torna singolarmente propizia la circostanza per presentarle gli atti della mia massima considerazione.

« Il tenente-generale comandante del Corpo di spedizione — Firmato: Caneva ».

La vittima del leoncino è morta

Londra, 28, mattino.

Il giovane Tremlo Barckley, figlio di uno dei più noti e ricchi banchieri inglesi, è morto ieri, in seguito alle ferite riportate giorni or sono, quando un leoncino, che egli teneva nella sua villa a Norwich, lo attaccò all'improvviso, mordendolo al collo ed alla testa.

Ripresa di " fine mese „!

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* rileva come, nella imminenza di fine mese, nelle borse si è rinnovata all'estero la campagna di notizie italofobe. Per citare un esempio, il *Sund* di Berna ha dato l'onore della sua prima pagina ad una corrispondenza in cui si afferma che l'entusiasmo dell'Italia per la spedizione tripolina è diminuito, specie nelle campagne, dove il lavoro scarseggia, che le banche hanno ristretto il credito ai contadini, che il Governo italiano deve preoccuparsi dello stato attuale delle cose, e che nel caso in cui la spedizione tripolina fallisse, avrebbe fatali conseguenze. « Non vi può essere italiano — scrive la *Tribuna* — il quale non avverta tutta la tendenziosità di questa bugia, la quale infatti è così evidente che se anche si può ammettere che esista in Italia uno svizzero od un italiano anti-espansionista capace di scrivere, non si riesce a spiegare come un giornale, che ha sempre preteso a serietà, le abbia dovuto se non pensando ad un interesse qualsiasi di deformare la verità.

« Da Londra — prosegue la *Tribuna* — vengono diramate notizie telegrafiche dalle quali si apprende che l'Italia, a causa della guerra da essa voluta, si arrabbatta in tutti i modi per ottenere la pace; ma il Comitato *Unione e Progresso*, che la sa lunga, è più che mai risoluto a far continuare la resistenza fino al giorno in cui la Turchia potrà essa stessa dettare condizioni di pace e non subirle! ».

Deve essere infine rilevata una notizia da Berna che riguarda il *Bureau Internationale de la Paix*. Il Congresso della pace tenutosi l'anno scorso a Stoccolma, aveva deciso che il prossimo Congresso avrebbe dovuto tenersi a Roma nel mese di settembre 1911. L'adunanza non ebbe luogo per ragioni che è qui inutile precisare. Ora l'ufficio di Berna, sostituendo la propria autorità a quella del Congresso, vorrebbe boicottare Roma anche per l'anno venturo in punizione di essere l'Italia scesa in campo contro la Turchia!

Rallegramenti francesi
sui nostri successi in Africa

Parigi, 28, notte.

L'« Evenement » scrive: « Rallegriamoci dei successi dei nostri vicini. Auguriamo sinceramente che la loro vitalità di popolo giovane e desideroso di sgualiare in potenza le più gloriose Nazioni dell'Europa faccia prodigi su questo fertile territorio, sull'altipiano di Barcka, dove tante ruine attestano la energia della razza latina. La Francia non può rimanere indifferente a questa intrapresa. Lo scopo dell'Italia è quello che noi perseguitamo al Marocco. Divulgare cioè al di là dei mari su terre che erano fino a ieri barbare, una civiltà, la cui attività feconda, le cui leggi più dolci faranno presto dimenticare la selvaggia ferocia dei conquistatori ottomani ».

Per facilitare l'invio di denaro da parte dei soldati in guerra alle loro famiglie

Roma, 28, sera.

Il Ministero della Marina, cui erano state fatte presenti le difficoltà che i militari del Regio Esercito, i quali si trovano in località della Tripolitania e della Cirenaica, ove non esistono ancora Uffici postali, incontrano per inviare somme alle loro famiglie residenti nel regno, d'accordo col Ministero delle Poste e Telegrafi, ha stabilito di far assumere ai commissari di porto delle regie navi, nelle dette località, il servizio dei vaglia postali per conto dei militari dell'Esercito, analogamente a quanto è già in corso per i militari dell'Armata. In tale modo, gli ufficiali ed i militari di truppa dell'Esercito avranno a loro disposizione un mezzo celere e comodo per inviare denaro alle loro famiglie. Le necessarie disposizioni per tale servizio, inteso ad agevolare nel modo migliore le truppe nostre, sono pubblicate oggi nel « Foglio d'Ordini della Regia Marina ».

La rappresentanza del Senato per gli auguri al Re

Roma, 29, mattino.

E' stata nominata la rappresentanza del Senato, che dovrà portare ai Re gli auguri di Capodanno. Tale rappresentanza sarà composta dell'Ufficio di Presidenza, e dei senatori Plutino, Papadopoli, Bombrini, Giorgio-Apostoli, Salvarezza, Villa, Finali, Trinchera, Casana, Benevantano e

Il ritorno al tetto natio

Gli arabi dell'oasi ritornano ai loro campi e alle loro case. Le avevano abbandonate per prender posizione tra i fichi d'India, nei ciuffi dei palmizi, in fondo ai crepacci, dovunque si potesse con la maggiore comodità e col minor rischio possibile sparare nelle reni dei soldati italiani. Ma poi che questa eroica operazione militare non ebbe il buon successo invocato per essa dagli usurai di Salonicco, dal sabotaggio internazionale, dagli sgomatori di armoni e altre delicate varietà umanitarie che in questa occasione abbiamo avuto il piacere di conoscere o di riconoscere — poi che le nostre truppe rimasero padrone dell'oasi, i valorosi difensori seppellirono nel suolo ereditario il fucile e le cartuccie pagate par loro dall'antico occupante e si riversarono su Tripoli per ripetere le genuflessioni già fatte all'occupante nuovo. All'ora del rancio i nostri soldati li rividero scodinzolare e smorfleggiare intorno alle loro gamelle, e gittarono ancora una crosta di pane in quelle mani che avevano spiccicato il cuore e sfondati gli occhi dei compagni feriti. La grassa, bonaria risata italiana respinse anche una volta i mille e uno servigi incontestabili con i quali i popoli di Allah, infastidiscono l'europeo a Costantinopoli, al Cairo, a Tunisi, dovunque. Forse anche questo è uno dei modi che usano per difendere il suolo ereditario; e s'intende che non mette di fronte agli arabi il tacente di vasoello dagli occhi di viola e dalle unghie di rame Viaud, conosciuto col nome di Pierre Loti fra i consumatori d'oppio e di letteratura oppiacea.

Ad ogni modo gran parte di quella mirabile sterminatrice a tradimento, il giorno ventitre, di centinaia di soldati italiani che avevano il petto rivolto al nemico, è stata nutrita da noi per parecchie settimane. Troppo pochi quelli di cui i soldati fecero giustizia sommaria, con grande giubilo di tutta l'Italia e sollazzevole furore delle vecchie *spinsters* anglo-sassoni sacre alla protettrice degli animali! Alla sconsolata vaginità di queste signorine anche l'arabo e il gorilla sarebbero un dono del Signore. E' però naturale che elle abbiano provotto in quelle escandescenze furiose che, giungendo quaggiù d'oltre Manica, rischeggiavano con un rimbombo coal tremendo nel vuoto della ingenuità italiana. Ma noi abbiamo mancato di fortezza preoccupandoci oltre ogni misura delle schiamazzo di quelle petegole e dei loro cavalieri serventi che scrivono nei giornali e nelle riviste. Fino i giudici della Corte Marziale di Tripoli ne sono stati sbigottiti e indotti, per sbigottimento, a clemenza. Altrimenti non si potrebbero spiegare quelle sapienti e prudenti dosazioni di sanardelliano di anni, mesi e giorni di reclusione a gente per cui il penitenziario italiano dev'essere una cuccagna, poi che nella loro pidocchiosa esistenza non furono mai così riccamente alloggiati, nutriti e vestiti come lo saranno alle isole Tremiti, dove la più grande amarezza che si riserba per loro è d'essere qualche volta costretti al sapone. Fuori dal parossismo in cui ci hanno messo le fotografie del *Daily Mirror*, come si poteva cadere nell'errore di applicare le sottigliezze e le sfumature del Codice Napoleonico e dei barbari la cui intelligenza del giure può giungere tutt'al più al concetto del taglione? Pare impossibile che degli ufficiali abbiano ragionato così: per simili slogicature bisogna essere stati almeno alla Università (Facoltà di Giurisprudenza).

E quale giustificazione può avere il sacro terrore di mettere alla forca gli arabi condannati a morte? Persino le educande sei monasteri sanno che la fucilazione è per il musulmano l'apertura di quella specie di casa di tolleranza che è il paradiso di Maometto: e che il solo modo di precludergli questo lucro tripudio è d'impiccarlo perchè in tal caso la sua bell'anima, non potendo esalare dalla bocca, non dal corpo in istato da non poter essere presentata ad Allah, divinità dalle nari delicate. Da quando gli europei scoprirono questa nobile e spirituale interpretazione dell'immortalità dell'anima, presero a impiccare gli arabi condannati a morte. Così si è fatto in Siria, in Palestina e nelle isole, in Egitto, in Tunisia e in Algeria, da veneziani e da spagnuoli, da francesi e da inglesi, in ogni spedizione contro i musulmani. Ebbene, la corda che era stata introdotta in Tripolitania da Cagni e da Craveri, fu subito tolta per ordine del generale Caneva, poi rimessa, poi ritolta. E questo perchè? Per far tacere De Felice, che, a proposito delle impiccagioni di Tripoli ha citato Beccaria e Garibaldi, come se Garibaldi fosse stato organizzatore di *razzie* coloniali e Beccaria avesse scritto per rinnovare il diritto penale su gli ourang-outang. Ma, insomma, è possibile che l'Italia debba stare a sentire sul serio il parere di De Felice? Poi che in Sicilia De Felice è una specie di santone e di marabutto, e i contadini lo chiamano *Forcisena* e le donne credono che faccia miracoli, è stata gran fortuna che la sua popolarità si riversasse sull'impresa di Tripoli che egli aveva preso sotto la sua protezione. Ma che De Felice diventasse inspiratore del Comando sarebbe cosa da far crepare dal ridere persino Hassuna Pascià... Tripoli non è Montecitorio, dove ogni scherzo vale. Laggiù si gioca con la pelle dei soldati.

I quali debbono dormire meno tranquilli nelle trincee ora che gli *askerussa*, quelli del giorno ventitrè, ritornano a collocarsi alla loro spalle. Costoro non hanno perduto nulla a prendere le armi contro di noi dopo averci giurato amicizia e fedeltà. Ora che nell'oasi non vi sono più pericoli, e l'impeto della vendetta è caduto nel cuore dei soldati e la cassetta morrebbe non sono più minacciate dalla gelatina esplosiva, ora l'*askerussa* ritorna. Che quadretto di genere il ritorno dell'arabo al dolce tetto natio!

Il cuore dei socialisti si deve sciogliere in marmellata nel raffigurarsi questa ripresa del fecondo lavoro sulle macerie accumulate dalla guerra. All'*Avanti!* esso potrebbe inspirare una prosettina di occasione da far riscontro all'« Addio, o monti, sorgenti delle acque... », del vecchio clericaleggiante Alessandro Manzoni. E dovrebbe anche reclamare, l'*Avanti!*, che i soldati italiani, i quali misero in disordine quelle case e quei giardini, fossero ora adibiti a riordinarli, e spazzassero i cessi e rifacessero il letto ai legittimi proprietari, poi che la proprietà cessa di essere un furto se il proprietario l'abbia santificata collocando una pallottola di Mauser fra le scapole di un bersagliere.

Anzi, perchè non si ordina una inchiesta per la liquidazione delle indennità competenti?... Forse, perchè mancano i titoli di proprietà. Sicuro, mancano: poi che quel simulacro di archivio, che servano i turchi, e nel quale, dal resto è alquanto temerario supporre si fossero anche della mappe catastali, è stato distrutto dal bombardamento. Ragione per cui qualunque imbroglione può oggi rivendicare un palmo di terra nell'oasi: e la nostra clemenza donerà più di una proprietà ai traditori! Non sarebbe più semplice e più giusto e più conforme al buon diritto di guerra, di espropriare e indennizzare il territorio dell'oasi? Le fraterie italiane, che per quattordici e quindici secoli avevano fatta opera di educazione e di incivilimento, che avevano dato all'Italia uomini come San Benedetto e San Francesco, che avevano fondato il lavoro libero e instaurata la comunità sull'uguaglianza, che avevano salvato i testi antichi e compilate le cronache medioevali, le fraterie hanno potuto essere espropriate: e gli *askerussa* no! Le Società di Assicurazione possono essere espropriate, ma non i ribelli che hanno assassinato alle spalle i soldati che ogni giorno li sfamavano! Se non che io mi permetto di chiedere quale parte delle terre tripolitane è riserbata ai nostri emigranti. Poi che le oasi sono degli arabi, agli italiani resterà, speriamo, il deserto. A traverso il quale noi getteremo le ferrovie, perchè la intensiva e razionale agricoltura araba possa esportare i suoi prodotti a spese dello Stato italiano.

BERGERET.

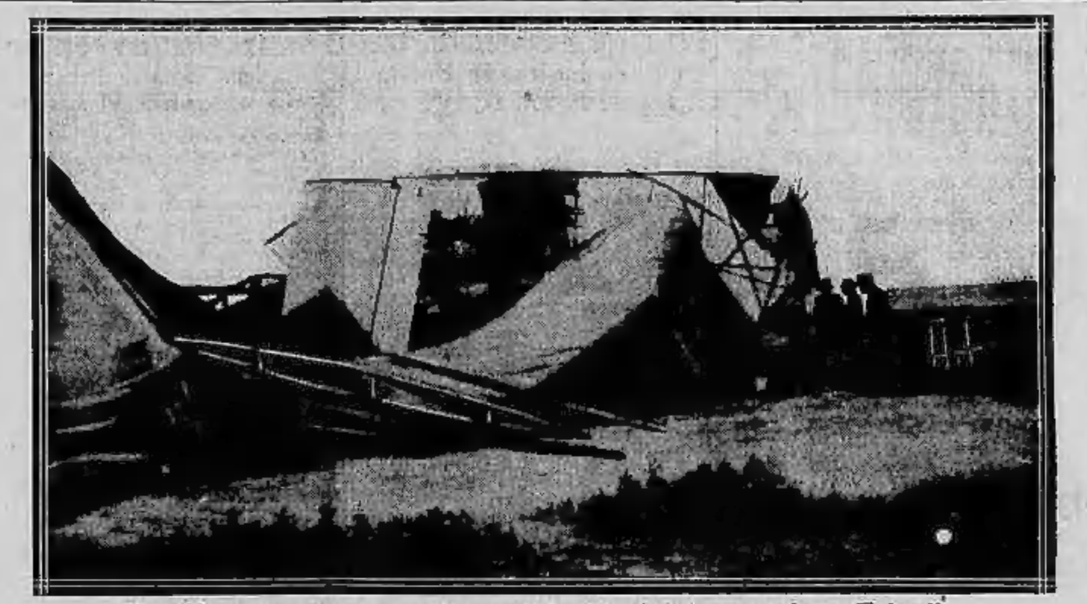
Alle giuste preoccupazioni del nostro collaboratore facciamo seguire un rilievo, che ci viene suggerito dai dispacci provenienti da Tripoli. La riammissione delle famiglie arabe nell'oasi è stata ordinata con le dovute garanzie al solo scopo di permettere il raccolto dei frutti pendenti, che altrimenti si sarebbero perduti: l'oasi è stata divisa in tanti settori, e la riammissione degli arabi avviene settore per settore, non contemporaneamente, in modo che quando quelli di un settore rientrano in Tripoli, hanno quelli del settore successivo e così di seguito. Si tratta quindi di una parziale ripresa dei lavori campestri e non di una vera e propria immissione in possesso; ciò che lascia impregiudicato il principio di proprietà e della occupazione definitiva.

La marchesa Alfieri di Sostegno a Tripoli

Asti, 28, notte.

La marchesa Adele Alfieri di Sostegno, giunta a Tripoli giorni sono, è nipote per lato materno di Camillo Cavour, e, per diretta discendenza paterna, del marchese Cesare Alfieri, che, ministro col Cavour, fu appunto con lui uno dei firmatari dello Statuto. Essa è l'ultima discendente dell'illustre casa che si spense in lei e nella di lei sorella, madre a Visconti-Venosta. Circa venticinque giorni or sono la marchesa Adele, che trascorre gran parte dell'anno nella suntuosa villa di San Martino, a breve distanza di qui, lasciò il palazzo senza indicare ai famigliari dove era diretta. Soltanto alcuni giorni dopo si seppe alla villa ch'ella era sbarcata felicemente a Tripoli.

Date le abitudini cortesi che la nobildonna ha ereditato dalla sua famiglia, è facile intendere subito lo scopo del suo viaggio in Tripolitania. Ricchissima e sola, ella non ha saputo resistere all'impulso del suo cuore generoso di recare personalmente ai feriti l'opera sua. Anche durante il terremoto in Calabria e Sicilia, la marchesa Alfieri, diede prova di queste sue elette virtù di dama gentile e del suo patriottismo. Partita pure allora da San Martino con la consueta dolce semplicità, come non dovesse giungere che in la della vicina Torino, la prontezza dell'immortale poeta tragico della libertà, per alcun tempo non diede notizia di sorta di sè. L'inquietudine dei famigliari, cominciava a divenire vivissima, allorchè si scoperse che la munifica e pietosa signora, lontana da ogni rumore di pubblicità, si era intrattenuta in un oscuro villaggio distrutto della Calabria, dove sparneva tra i miseri superstiti soccorsi in denaro e in amorevole fraterna assistenza.



Un "hangar,, per aeroplano distrutto dal temporale a Tripoli

Le bugie e le fandonie di un corrispondente del "Temps,, rivelate da una personalità francese

Roma, 28, notte.

Anche autorevoli persone francesi credono non sia il caso di dare troppo peso alle notizie che il corrispondente del *Temps* al campo turco in Tripolitania invia al suo giornale. Una di queste, reduce da un lungo viaggio nell'interno della Tripolitania, interrogata dal corrispondente parigino della *Tribuna*, non ha esitato a dichiarare:

— A me sembra che il De Zorg si fidi troppo di informatori, i quali, raccogliendo le voci che corrono da un villaggio all'altro sulla guerra italo-turca, non possono che dare versioni erronee: probabilmente questo giornalista non ha potuto avvicinarsi alle nostre linee. Infatti, se fosse giunto a Zuara e a Sidi Said, non si spiegherebbe per qual motivo egli abbia spedito i suoi dispacci da Delbat, che è lontanissimo dalle due località, mentre avrebbe potuto inoltrarli da Bengardane, che è, si può dire, a un passo da esse. Le sue notizie sono quindi passate di bocca in bocca prima di arrivare a lui, e non c'è da meravigliarsi che abbiano subito alterazioni. La mia opinione è basata su documenti fotografici che ho portato con me. Il De Zorg afferma che il bombardamento delle navi italiane non ha prodotto a Zuara che danni insignificanti. Ebbene, una fotografia che io ho preso sul posto riproduce un forte smantellato, nel quale si vede un cannone reso inservibile. Per quel che riguarda Sidi Said, in molte carte è indicata in riva al mare, ma è invece separata da esso da una lunga zona sabbiosa. Orbene, secondo me, è inverosimile che alcuni marinai italiani siano sbarcati colà, come racconta il De Zorg. La spiaggia è deserta, e per giungere a Sidi Said i marinai avrebbero dovuto eseguire una lunga marcia. Ma tutto è possibile, e ammettendo che lo sbarco sia stato fatto, non deve essersi svolto nel modo come il giornalista lo descrive.

— E' verosimile — ha domandato a questo punto il giornalista — che il bombardamento delle navi italiane abbia lasciato incolumi le popolazioni?

— Questo sì, perchè le navi debbono tenersi molto al largo per non arenare; eppoi perchè i luoghi presi di mira dall'artiglieria della marina sono piccoli villaggi, composti di poche case ed un solo piano, e gli abitanti, appena odono tuonare il cannone, si sparpagliano per la campagna.

— Come si preparano gli arabi all'avanzata delle nostre truppe nel centro della Tripolitania?

— Io non mi sono accorto che essi si concentrino o preparino grandi armamenti. Qua e là i turchi hanno stabilito dei posti di rifornimento, in alcuni villaggi ho assistito alla predicazione della guerra santa, ma gli ascoltatori rimanevano indifferenti. Tuttavia la calma degli arabi non deve illudervi. Essi non si lasciano vedere armati, ma il fucile è certamente a portata di mano. Quanto alle tribù nomadi, esse errano per le pianure del deserto, senza sapere ciò che avviene nemmeno alla costa, ma sono disposte a sparare facilmente.

— Così, per la maggior parte degli arabi è indifferente che i conquistatori della Tripolitania siano italiani, o di altra nazione?

— Presso a poco. Per designare gli italiani, gli arabi dicono sempre i siciliani.

Una conferenza sulla guerra pro "Croce Rossa,, a Firenze

Firenze, 28, notte.

Il collega Ezio Maria Gray tenne oggi, nel magnifico salone della « Pro coltura », una ammirabile conferenza, con proiezioni, sulla guerra a Tripoli. Il successo fu enorme. Una ovazione interminabile ottenne il discorso, che fu molto bene giudicato dal numeroso pubblico accorso, tra cui si notavano molte personalità politiche e artistiche. L'incasso, rilevante, andrà a beneficio della Croce Rossa.

Fra un vecchio garibaldino e il generale Caneva

Roma, 28, notte.

L'on. Francesco Spirito scrisse giorni addietro queste bellissime parole al generale Caneva: « Questo garibaldino del '60, fra i fremiti del suo cuore ringiovanito, manda a Lei l'espressione più viva, più intensa del suo giubilo, del suo affetto, del suo orgoglio per l'eroismo dei nostri soldati che seppero compiere atti meravigliosi di valore antico e opere non meno belle di pietà umana e civile ».

Così ha risposto il generale Caneva:

« *On. Signor Deputato.* - A nome essendo dei miei dipendenti, mi è veramente grato di porgere all'eminente parlamentare, antico valoroso garibaldino, il più vivo ringraziamento per il fervido plauso e l'affettuoso saluto da lui rivolto alle truppe ai miei ordini. Niuno più di me comprende i sentimenti di un degnissimo membro della nostra rappresentanza nazionale, già prode volontario dell'epica campagna che gresse l'Italia alla dignità di nazione di fronte al valore dimostrato dai nostri soldati e alla concordia degli animi, di cui la Patria nostra sta in questo momento dando meravigliosa prova. Vivamente compiacendomi dell'altoverole suo plauso, la porgo, on. signor Deputato, i saluti della mia particolare considerazione. — Firmato: *Il Comandante del Corpo di spedizione, tenente generale* CANEVA ».

Un banchetto di cardinali e di alti prelati

Roma, 28, notte.

Ieri sera il cardinale Farley, arcivescovo di New York, che si trova a Roma da oltre un mese, all'*Hôtel Bristol*, con numeroso seguito, essendo venuto a ricevere qui le insegne di Principe della Chiesa, ha offerto, alla vigilia del suo ritorno in America, un banchetto, a cui presero parte alcuni eminentissimi suoi colleghi e varii prelati; si notavano i cardinali Vincenzo Vannutelli, Gasparri, Falconio, Bisleti e Van Rossum, gli arcivescovi Sbarretti e Seton, il vescovo Kennedy, e numerosissimi monsignori.

L'addobbamento della grande sala era splendido e la tavola da pranzo riluceva con magnifiche rose rosse. Il menu ricordava quelli dei celebri pranzi del cardinale Richelieu. Il cardinale Farley pronunciò un breve e cordiale discorso d'addio agli invitati, cui rispose con parole affettuose il cardinale Vannutelli. Sarà volta si videro riuniti a un banchetto tanti porporati e distinti prelati.

Un'artista italiana derubata a Montecarlo di mezzo milione con un colpo ladresco straordinario

Parigi, 28 notte.

L'*Excelsior* ha da Montecarlo, in data di ieri sera: « Un furto di un'audacia straordinaria è stato commesso oggi, nel pomeriggio, in pieno centro di Montecarlo, in un elegantissimo appartamento di un'artista italiana di grande bellezza, notissima nella società cosmopolita dei grandi circoli, la signorina Fanny Liona, che occupava la Villa dei Ulmi, in via Lilas.

« Verso le 5.30 del pomeriggio, un giovane si presentò all'abitazione dell'artista, la quale era assente, e chiese il permesso di scrivere una parola. La cameriera rifiutò di lasciarlo entrare, ed egli allora la malmenò e l'imbavagliò. La disgraziata svenne. Tuttavia essa si sentì sollevata da parecchi individui, che la trasportarono in una stanza vicina e la legarono. I banditi sfondarono un armadio e s'impadronirono di un cofano di gioielli, nascosto sotto i merletti; quindi fuggirono.

« Soltanto molto tempo dopo, la donna, riprendendo i sensi, riuscì a liberarsi dai legami che la immobilizzavano e dal bavaglio sanguinante, che minacciava di soffocarla, e discese, atterrita, dalla portinaia.

« Allorchè la signorina Liona rientrò, constatoll furto, che ammonterebbe a circa 500,000 franchi. L'artista, uscendo, aveva avuta la felice idea di ornarsi di un *collier* di perle, che così sfuggì ai ladri.

« I sospetti cadono su un giovane di Milano, di 18 anni, che dopo aver dilapidata la sua fortuna, viveva di espedienti. Egli si era già presentato parecchie volte presso la signorina Liona ».

Gli imponenti onori funebri all'Arcivescovo di Genova

Genova, 28, notte.

Alle ore 9 ebbero luogo i solenni funerali dell'arcivescovo, monsignor Pulciano. Sulla porta del palazzo era posta una epigrafe di circostanza. Il tempio era parato a lutto. Al centro sorgeva un maestoso catafalco, circondato da candelabri a otto torcie. Il feretro venne trasportato a braccia dai sacerdoti di Curia, dalla Cappella ardente in Episcopio, al Duomo, percorrendo via San Lorenzo, preceduto dai seminaristi e dal Capitolo metropolitano, fra folissime ali di popolo, e deposto sul catafalco. Assistevano alla cerimonia funebre i vescovi di Casale, Acqui, Crema, Savona, Sarzana, Ventimiglia, Bobbio, Chiavari ed Albenga, la rappresentanza della Diocesi di Casale e di Novara, ove il defunto fu vescovo; i fratelli, con le famiglie ed i parenti; il prefetto, il generale comandante del Corpo di Armata, e quelli di Divisione e di Brigata, la Magistratura, il Corpo consolare, la Deputazione Provinciale, il senatore Figoli, numerose altre Autorità e notabilità del laicato cattolico, tutte le Collegiate, i parroci, gli Ordini religiosi maschili e femminili, le Opere Pie, un centinaio di Associazioni cattoliche, con le rispettive bandiere, e folla grandissima. Attorno al catafalco facevano servizio di onore le guardie municipali.

Monsignor Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli, celebrò la Messa, cantata in stile gregoriano, dalla « Schola Cantorum » del Seminario. Terminata la Messa, disse l'elogio funebre monsignor Rossi, vescovo di Savona, fra la commozione generale. Si impartirono quindi le benedizioni al feretro dai vescovi di Sarzana, Savona, Albenga, Acqui, e dall'arcivescovo di Vercelli.

La funzione terminò alle ore 11.40. Si formò quindi il corteo. Precedevano gli Ordini religiosi, seguiva il Capitolo, e quindi il feretro, fiancheggiato dai marinaretti della nave-scuola « Garaventa » e dai carabinieri del deposito franco. Reggevano i cordoni, il Prefetto, il senatore Figoli, i generali comandanti del Corpo di Armata e di Divisione, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Presidente delle Opere Pie Galliera, il Presidente ed il Procuratore Generale della Corte di Appello. Seguivano tutte le Autorità e le notabilità intervenute alla Messa; chiudevano il corteo le Associazioni cattoliche.

Lungo tutto il percorso, i negozi si chiusero. La folla immensa, assisteva, reverente, al passaggio. Il corteo si sciolse in fondo a via XX Settembre. Il feretro, accompagnato dai parenti, dai seminaristi, da numeroso Clero e notabilità cattoliche, proseguì per il Seminario del Chiappeto, nella frazione di San Martino di Albaro, a circa un'ora dalla città, ove sarà inumato in quella chiesa, ove già riposano i predecessori Magnasco e Reggio.

Traslazione della salma di Rudinì

Roma, 28, notte.

Una mesta e pietosa cerimonia si è compiuta stamane al Verano: la traslazione della salma del marchese Antonio di Rudinì, dalla tomba provvisoria alla cappella gentilizia, eretta a cura della vedova Leonia Di Rudinì. La cappella reca nell'architrave della porta la scritta: « Antonio Di Rudinì ». Nell'interno della cappella, nella parete a destra dell'altare, fu collocata la corona commemorativa in bronzo della Camera dei Deputati. Assistevano alla cerimonia la vedova, il figlio marchese Carlo ed i famigliari. La cerimonia è terminata a mezzogiorno.

Una bomba contro la casa di un capo servizio

Firenze, 28, notte.

Un telegramma pervenuto da Massa Marittima informa che ieri notte, a Prata, è avvenuto un fatto gravissimo. Verso le ore 0,30, degli ignoti deposero una bomba di dinamite su una finestra a pian terreno della casa ove abita certo Gino Mereu, capo-servizio alle Miniere di Occhieghiano. La casa del Mereu è posta nel centro del paese. La bomba era ad alta potenzialità, poichè l'esplosione è stata terribile. Gli abitanti di Prata, svegliati all'improvviso dalla fortissima detonazione, scesero tutti in istrada, invasi da terrore. Si vedevano molte donne correre per il paese, semi-vestite, malgrado l'inclemenza della stagione. Alcune sembravano impazzite dal terrore. Altre avevano i loro nati in braccio, ed invocavano aiuto. Per ristabilire la calma e poter sapere con precisione che cosa era avvenuto, c'è voluto parecchio tempo. Fu richiesta l'intervento delle Autorità di Massa Marittima. Per quanto non si debbano deplorare disgrazie di persone, i danni prodotti sono gravissimi. La facciata della casa, ove venne consumato l'attentato, è stata sventrata dalla spaventevole esplosione. Tutti i vetri della casa e quelli delle case vicine sono infranti.

La detonazione è stata avvertita anche a distanza considerevole.

Il Mereu si trovava in casa con la famiglia, ed è indescrivibile la scena di terrore che ne avvenne.

Per ora, intorno al fatto regna il massimo mistero. Moltissime sono le ipotesi che si fanno circa le cause dell'attentato. Tra le voci più disparate merita di essere presa in considerazione questa: Sembra che i malviventi siano stati indotti a deporre la bomba nella casa del capo-servizio, per vendetta. Il Mereu è ritenuto persona eccessivamente severa verso i suoi dipendenti.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto di vari individui, gravemente sospetti. Fra questi vi sarebbe qualche operaio tornato da poco dall'America, e imbevuto di teorie anarchiche ed incendiarie.

Il giudice istruttore di Grosseto, un funzionario di Pubblica Sicurezza ed un capitano dei carabinieri, si sono recati sul posto, ed hanno iniziato una inchiesta.

Agenti russi della polizia segreta uccisi da malfattori

Pietroburgo, 28, notte.

Si ha da Nikolajeff:

Due agenti di polizia segreta sono stati uccisi ed un altro gravemente ferito, mentre tentavano di arrestare parecchi malfattori. Sei malfattori furono però potuti arrestare.

Leggete in settima pagina

"I Pezzenti,, e il "Piccolo muto,,

La moschea di Fezzan, ove era il comando del battaglione granatieri del 1° reggimento

Il "tot" si vende in tutte le buone farmacie ed esercizi di tabacco e le marche "tot" in ogni caso.
Guardarsi dalle contraffazioni

ORDINE DEI MEDICI DI TORINO

Tariffa minima

47710

Visita semplice a domicilio dal mattino	L. 3
» ad ora fissa	» 4
» d'urgenza	» 5
» notturna (dalle 12 alle 6)	» 15
» unica	» 10
» a diversi membri della stessa famiglia in una sola volta (per ogni persona)	» 2
Prima consultazione nello studio del medico	» 10
Consultazioni successive	» 5
Medicazione o bendaggio semplice	» 5
Consulto pel medico consulente	» 20
Consulto pel medico curante	» 10
Dichiarazione semplice di salute o malattia	» 3
Visita fuori cinta (oltre le spese di trasporto)	» 5
» fuori cinta impiegando oltre un'ora	» 10
Vaccinazione	» 10

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARFÀ, specialista, via Zecca, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e diploma Diplomas d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Tel. 27-39 CASA DI CURA Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Ghersano
Medico Chirurgo — Aiuto interno
CONSULTE ore 10; giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vedoviane Domenicane.
Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

PER L'INVENTARIO: Comptometer LA PIÙ Rapida e Sicura
ADDIZIONATRICE
GIOVANNI FELDRUS. CALCOLATRICE
TORINO - PIAZZA SOLFERINO 8 - MILANO - S.T. GOTTARDO 8

RISTORANTE ZECCA
Via Roma, 36 - Telef. 13-00
L'ultimo dell'anno il detto Ristorante rimarrà aperto tutta la notte.
GRAN CENA
L. 4 (vino compreso)
Risotto di pollo e Agnolotti al sugo - Pesce di mare - Salsa Cardinale - Lombata di Bue Arrosto e Galantina - Tacchino arrosto e Roast Beef - Insalata - Bisquit alla Reale - Dessert.
Servizio alla carta - Prezzi normali
Salone capace d'oltre 400 coperti - Salotti per famiglie
(Scelto Concerto durante la Notte)

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DI TAVOLA

UN PRETE TORTURATO
Durante 12 anni e 6 mesi, l'abbate Signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la conoscono possono concepire le penose conseguenze. Egli fu colpito da sciatica quasi completa, accompagnata da intollerabili reumi alla coscia. Perdita quasi la pazienza per aver provato tutto senza successo, riuscì infine a guarire radicalmente in che mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scriveranno:
Abbate L. Duval,
110, Rue Réaumur, Parigi (Francia).

NON dimenticate di possedere entro il 31 Dicembre 1911 una cartella almeno della Lotteria ROMA-TORINO

Abbonamenti Straordinari
ALLA
STAMPA
PEL 1912

Tutti gli abbonati per un anno, sei mesi e tre mesi riceveranno gratuitamente

UNA CARTELLA
(TRE BIGLIETTI)
DELLA
LOTTERIA TORINO-ROMA

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 15 gennaio 1912.

Importo complessivo dei premi:
Lire 2.000.400
Primo Premio
UN MILIONE E MEZZO
ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	un anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento "per vaglia" deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Abbonamenti per l'estero a mezzo degli uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati **annui e semestrali** che desiderano ricevere anche la **STAMPA SPORTIVA** settimanale, in 20 grandi pagine, riccamente illustrate, aggiungano rispettivamente **L. 4 e L. 2,25.**

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Due corpi di spedizione russi ed uno inglese in Persia
Il console inglese Smart è salvo

Berlino, 28, mattino.

Un telegramma da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt* dice: «La Russia manda due Corpi di spedizione in Persia ciascuno di diecimila uomini. Uno è destinato a Tabritz per reprimere gli elementi anarchici, l'altro a Rechi. Gli ordini più severi sono stati dati ai capi delle spedizioni. Applicheranno tutti i persiani che hanno ucciso soldati russi durante il periodo di disordini».

Parigi, 28, mattino.

Da Teheran telegrafano in data 27 al *New York Herald*: «I combattimenti sono ricominciati a Tabritz. I rinforzi russi consistenti in un reggimento di fanteria, cento uomini di cavalleria e quattro cannoni, sono arrivati. Altre truppe li seguono. Tutti i Consolati sono salvi tranne quello russo, ove cinque soldati sono stati uccisi e quattro feriti. Le perdite totali dei russi ammontano a 150 uomini. Tutte le provincie protestano contro l'azione illegale del Gabinetto e del Reggente, i quali per la legge fondamentale dello Stato non hanno il potere di sciogliere il Parlamento. Si è molto malcontenti del Governo inglese, che è ritenuto responsabile del fatto che il Governo persiano ha dovuto accettare l'*ultimatum* russo. Una spedizione britannica, proveniente dall'India, occupera Kaznaz, in seguito all'attacco della guardia consolare presso Kazeroum, in cui il console Smart è anche stato ferito».

Londra, 28, mattino.

I dispacci, ultimi pervenuti da Teheran, recano: «Il console britannico, signor Smart, è salvo, ma è ferito. Egli si trovera in un caravanserraglio, presso Kazeroum.

«Ecco i particolari degli avvenimenti, che precedettero la grave situazione attuale. Sulla via da Bushire a Shiraz, un centinaio di «sovards» occupavano una posizione presso Kazeroum, ove si rifiutarono dopo un attacco. Questi «sovards» formavano una scorta al console britannico, che ritornava a Shiraz, dopo un congedo. Essi erano presso Kazeroum, allorchè gran numero di «kashgais» fecero fuoco su di essi. La scorta era stata rafforzata con cinquanta «sovards» indiani, che erano stati inviati a Shiraz, incontro a Smart. Allorchè i «sovards» giunsero a Kazeroum, si accorsero che Smart era rimasto indietro.

«Si annuncia ora che egli è ferito e che si trova a circa otto chilometri a sud-ovest di Kazeroum. Gli sono stati inviati soccorsi medici. Cento «sovards» hanno lasciato Shiraz, per recare soccorso al distaccamento di Kazeroum. Essi saranno rinforzati da altri cinquanta «sovards» inviati ulteriormente per la custodia di alcuni colli.

«Il totale delle forze britanniche a Kazeroum sarà dunque assai prossimamente di 250 uomini.

«Il Ministro britannico ha scambiato lunghi dispacci col vice-console a Shiraz.

«Il Reggente ed il Gabinetto desidererebbero nominare tesoriere generale, Cairus, aiutante principale di Shuster, ma sembra probabile che venga nominato tesoriere generale il signor Mornard, direttore belga delle Dogane».

Le ore della Monarchia cinese
sarebbero contate

Londra, 28, mattino.

Un dispaccio da Shanghay reca: Si crede che Sun Yat Sen sarà prossimamente eletto Presidente del Governo provvisorio delle Provincie Unite della Cina. Egli costituirà un Gabinetto, che emanerà un proclama per offrire condizioni ai manciù e alla Corte.

Un altro dispaccio da Pechino dice, che l'Imperatrice Madre convocò i Principi più autorevoli per discutere le proposte fatte alla Conferenza per la pace di Shanghay.

Un dispaccio da Shanghay al «Daily Telegraph», in data 27, reca:

«I negoziati impegnati per la pace sono stati, almeno a quanto si crede, completamente sterili. Tang Shao Yi, delegato imperiale alla Conferenza della pace, si è recato presso Wu Ting Fang, ma è stato impossibile ai due intendersi. Gli altri delegati imperiali sono partiti per il nord della Cina.

«Tutte le truppe rivoluzionarie marciano in tutta fretta su Nankino e su Chan Kau. I distaccamenti, che custodivano l'Arsenale di Kinag, sono partiti con grande quantità di munizioni».

Un altro dispaccio da Shanghay, al «Daily Telegraph», dice:

«Un grave attentato è stato commesso qui da soldati rivoluzionari, i quali, dopo essere entrati nella concessione francese, si recarono ad una casa straniera, ove abita il Principe Mia, già Principe della Corona di Corea, e che è suddito giapponese. Essi riuscirono ad indurlo a recarsi nella città indigena, ove lo tennero per parecchie ore prigioniero, costringendolo poi a firmare un documento per una fortissima somma di danaro, destinato al fondo di guerra dei rivoluzionari. Quindi lo rilasciarono libero. Egli potè allora ritornare al quartiere estero, scortato da soldati rivoluzionari.

«Ora la questione è stata portata dinanzi al console giapponese. Il Principe Mia era successore legittimo al Trono coreano, ed è ricchissimo».

Lo stesso «Daily Telegraph» riceve da Pechino: «Secondo i giornali della Capitale, che si mostrano a questo proposito affatto affermativi, la maggior parte dei Ministri, nelle loro diverse riunioni, si sono pronunciati in favore del regime repubblicano. Yuan Shi Kai ha rimesso ieri al gruppo imperiale un documento, ove sono passati in rivista gli ultimi avvenimenti risultanti dalle sedute di Shanghay, e in cui si dice anche che, se la Dinastia vuole continuare le ostilità, bisognerà trovare i fondi necessari per lottare almeno per un periodo di dieci mesi, sapendo che egli si vedrà nella necessità di affidare la sorte dell'Impero ad una Conferenza nazionale.

«Alcune voci annunziano che l'abdicazione dell'Imperatore è prossima, ma non sono in grado di dire se la notizia sia ben fondata».

Parigi, 28, mattino.

Da Nankin telegrafano al «New York Herald», 27: «La Conferenza oggi ha rinviato la elezione del Presidente a venerdì non essendo parecchi delegati ancora arrivati.

L'inizio della campagna elettorale
negli Stati Uniti

New York, 28, mattino.

Mandano da Cleveland, nello Stato di Ohio, che il senatore Lafollette, candidato del partito progressista, la cui candidatura sarà proposta all'accettazione del partito repubblicano, ha cominciato la sua campagna elettorale. Egli condanna i *trusts* e l'influenza che essi hanno esercitato sui Tribunali e sui progetti di legge presentati dal Governo; combatte il progetto di legge Payne-Aldrich, e la riforma monetaria proposta da Aldrich, che, secondo lui, aumenterebbe la potenza dei *trusts*.

Il "Delhi" è perduto!

Londra, 28, mattino.

Un telegramma del Lloyd da Tangeri dice che lo scafo del *Delhi* si è spezzato in due, e che non si ha più alcuna speranza di salvare il piroscafo.

La tragica avventura della contessa Cahen nella macchia di Allerona

Roma, 28, mattino.

La *Tribuna* riceve da Orvieto, 28: «Ieri sera, a tarda ora, si sparse la voce di un orrendo misfatto brigantesco, che sarebbe avvenuto nelle nostre vicinanze.

«La contessa Cahen è scomparsa improvvisamente, nè per quante ricerche si siano fatte si è potuto rintracciarla. Essa sarebbe scomparsa nei boschi di Allerona. Si teme quindi che la dama sia rimasta vittima di un audace tentativo brigantesco.

«Stanotte è partita la Polizia per esplorare i boschi di Allerona».

Roma, 28, sera.

Decresi i particolari sul sequestro della contessa Ida Cahen avvenuto ad Allerona. Alle 10.30 la signora sola si recava incontro al marito che una mezz'ora prima aveva accompagnato in automobile alla stazione ferroviaria di Allerona un amico romano a far loro visita. Allo svolto di una strada che si interna nel folto della macchia, e che è detta della Villa di Casanova, una strada che dista un chilometro appena dall'abitato, la signora è stata fermata da uno sconosciuto il quale le ha sparato contro la rivoltella e le ha imposto di tacere e seguirlo. La contessa si è fermata subito e non ritrovi ad articolare parola. Allora lo sconosciuto le ha ordinato di precederlo e sempre con l'arma in pugno, pronto a fare fuoco ove la donna non avesse obbedito, le ha intimato di entrare nel bosco. E' stata una scena di vivo spavento, ma la povera signora non ha tentato in alcun modo sottrarsi alle intimidazioni che le venivano fatte. Si è avviata ed ha camminato così per un centinaio di metri.

Ad un certo punto lo sconosciuto le si è fatto vicino, l'ha afferrata per un braccio, l'ha gettata violentemente a terra, mentre con una mano le tappava la bocca. Quindi egli stesso le si è disteso vicino cingendola forte con le braccia. In quella un rombo si è udito sulla strada: l'automobile del conte di Cahen di ritorno dalla stazione è passato rapido e si è dileguato lontano. L'uomo, scorgendo ormai ogni pericolo, si è rialzato ed ha aiutato a rialzarsi la signora. L'ha presa per un braccio e l'ha così trascinata verso il folto della macchia dove il terreno si apre in un largo fossato. In fondo al fossato era un mucchio enorme di tassi e di foglie: il bandito vi ha gettato sopra la signora; quindi, poichè ella ha tentato di gridare e di resistere, le ha nuovamente puntato contro la rivoltella preferendo minaccie di morte. La contessa non si è attardata per questo ed ha cacciato un urlo altissimo; lo sconosciuto allora la percosse con violenza, sicchè la povera signora perdette i sensi.

Il conte Ugo Cahen, tornato a casa ha cercato della scomparsa sua moglie e apprendeva dai famigliari come essa fosse uscita per incontrarlo e come si fosse diretta alla stazione. Meravigliato di non averla veduta, il conte è ritornato alla stazione in automobile: poi si dava a percorrere tutti i dintorni del paese. Infine si recava, in preda alla più viva agitazione, al locale posto di polizia ove denunziava l'avvenuta scomparsa.

Memore della tragica avventura occorsagli lo scorso anno, egli nutriva il dubbio che la sua povera signora fosse rimasta vittima di un agguato simile al suo. La notizia si diffondeva in un momento nel paese e tutti gli abitanti di Allerona si davano ad organizzare una vera battuta. Furono accese torce, e carabinieri, guardie e cittadini si internarono nel folto del bosco. Le investigazioni furono lunghe e difficili e durarono fino alle 9.30; ma finalmente il tenente dei carabinieri, percorrendo il fossato, aveva la ventura di imbattersi nel corpo della disgraziata signora. Soccorsa e trasportata immediatamente in una prossima casa colonica, la contessa Ida si riebbe dopo qualche tempo. Ella raccontò, ancora in preda alla più viva impressione, l'orrendo caso toccatole e aggiunse che lo sconosciuto (il quale aveva accento spiccatamente toscano), trascinandola, aveva tra l'altro detto: «Io sono quello dell'anno scorso, è inutile che tu resista perchè non mi sfuggirai!».

Evidentemente il bandito aveva tentato verso la signora Cahen un colpo perfettamente identico a quello già compiuto verso il conte Ugo, ma questa volta la fortuna non gli ha arriso.

Quando la signora si fu un po' ristabilita dal grave turbamento da cui era presa, riuscì a stento a narrare sommariamente la triste avventura toccatale. L'aggressore dichiarò alla contessa di essere uno della banda che l'anno scorso fermò il conte e lo ricattò per sessanta mila lire. La contessa, che, chiamando a raccolta tutte le sue forze, era riuscita a ricuperare un po' d'animo, tentò di opporre ancora qualche più viva resistenza, ma l'altro ebbe presto ragione di lei e, percuotendola con colpi della mano, dal piede e con un sasso acuminato che aveva raccolto, la trasse seco in fondo al burrone, dove la povera dama cadde svenuta. Più più nulla: la signora non ricorda altro, non riesce a raccogliere le idee...

Del bandito fino ad oggi non si sa nulla. Si crede che lo sconosciuto, avendo visto nel bosco fiammeggiare numerose luci e vedendo che lo si cercava, unitamente alla sua vittima, sia fuggito, oppure sia partito prima, allontanandosi dalla sua vittima per andare a chiamare i suoi compagni. Ciò che sembra fuor di dubbio è che si tratti di un nuovo tentato ricatto. La signora ha potuto dare alle Autorità di pubblica sicurezza connotati precisi del bandito.

Nella notte i carabinieri hanno continuato a battere in lungo ed in largo il bosco per arrestare i malviventi. Si ricorda in proposito che non tutti i componenti la banda che l'anno scorso ricattò il conte poterono essere arrestati. Parecchi di essi rimasero sconosciuti.

Le operazioni guerresche della Spagna
al Marocco

Madrid, 28, mattino.

La censura si mostra rigorosissima per tutti i telegrammi, che parlano dei movimenti delle truppe a Melilla. Duemila uomini hanno dovuto lasciare Ceuta, sotto il comando del generale Zubia, per recarsi a rinforzare la guarnigione di Melilla. Nei circoli politici si attendono con ansietà particolari sugli ultimi avvenimenti del Kert. Si aspetta di conoscere le misure che saranno adottate dal Governo. Si parla con insistenza della partenza del generale Weyler, comandante in capo del Corpo di occupazione, per Melilla.

Nei corridoi della Camera e nei circoli politici persiste la voce che il ministro della guerra generale Luques sia per dimettersi. Alcuni uomini politici e alcuni giornali, e specialmente *El Mundo*, dicono che in questo caso il generale Luques assumerebbe probabilmente il comando in capo delle truppe di Melilla.

Gli ultimi dispacci da Melilla dicono che la colonna Carrasco, accampata presso Nazamear, è stata attaccata dai Mauri. Quattro navi spagnuole sono giunte alla foce del Kert, per cooperare con le truppe di terra.

La nuova operazione è cominciata alle 10.30 del mattino. Essa è stata condotta da parecchie colonne che respinsero il nemico con gravi perdite lungo il fiume Kert. Alle 3 del pomeriggio l'operazione continuava felicemente. Un tenente e un sergente spagnuolo sono rimasti feriti.

L'epilogo giudiziario dell'ultimo scandalo parigino

Parigi, 28, mattino.

Ieri è incominciato dinanzi all'VIII Camera Correzionale il processo per l'affare in cui sono implicate persone assai conosciute a Parigi, nel mondo della finanza e del commercio, e anche il signor Fischon, direttore della *Lanterne*. Abbiamo parlato di questo scandalo e degli arresti che ne seguirono. Il sostituto procuratore della Repubblica, non appena fu aperta l'udienza, chiese al Tribunale che il proseguimento del dibattimento si facesse a porte chiuse. Vi si oppose il difensore di Fischon, ma il Tribunale si pronunziò per le porte chiuse. E allora il pubblico, che gremiva la sala, venne fatto evacuare, e si procedè all'interrogatorio degli imputati.

Il saluto e l'augurio
ai soldati combattenti in Africa
del Consiglio Provinciale di Torino

Seduta del 28 dicembre 1911

Il Consiglio Provinciale si è riunito oggi in seduta pubblica sotto la presidenza di S. E. Boselli, assistito dal vice-segretario, consigliere Richelmy. Pel prefetto, commissario regio, assisteva il consigliere delegato cav. avv. Edmondo Casana.

Aperta la seduta l'on. BOSELLI si alza in piedi e con voce vibrante dice:

«*Signori!* Non solamente noi promoviamo gli interessi delle nostre popolazioni, ma ci ripercuotono negli animi nostri i loro sentimenti. Noi li interpretiamo, rivolgendo il saluto plaudente ed augurale ai valorosi che combattono nell'Africa, fatidicamente romana, una guerra di civiltà rinnovatrice. Dalle Alpi che dicono secoli di valore e propositi eccelsi, ai mari siculi, sempre frementi di italianità, un meraviglioso entusiasmo è risorto con un solo ardore in tutte le genti italiane, con un eguale valore in tutti i soldati italiani.

«L'unità nazionale si è suggellata ancora una volta gloriosamente nel campo delle battaglie; la bandiera tricolore, simbolo delle nostre libertà, si alza al cospetto del mondo ad annunziare l'opera concorde e gagliarda della nuova Italia nella storia e nell'avvenire dei popoli civili.

«Non vi sono più plebi nel Paese nostro: ma è tutto un popolo che ha coscienza dei destini della patria, che con un solo grido di virtù italiana pugna e muore, che attesta coi fatti eroici e colle commoventi espansioni dell'animo caldo e sereno come sia progredita l'educazione nazionale per merito di tutti i partiti, della scuola spesso calunniata, degli esempi splendenti dall'alto, dello spirito diffuso in tutta la compagine sociale.

«Il soldato italiano ha temperato al stesso col proprio pensiero, col proprio cuore. All'esperimento della brevità delle ferme ha risposto intrepidamente vincendo e resistendo, segno dei nuovi tempi nella vita militare che diventa vita di nazione. Accanto al fulminar dell'armata e dell'esercito, la pietà mirabile delle donne italiane, cui assiduo esempio è una donna augusta e gentile, consola i sofferenti.

«Una gran luce d'affetto fraterno irradia tutta la penisola e le famiglie dei soldati sono famiglie nostre. Un intimo presagio avverte i lavoratori che, reduci ed amati, ritorneranno in terra tornata italiana, romena retaggio, quei profitti e quelle mercedi che ora si frustano a frusto raccolgono tra stenti e dispregi in terre straniere.

«Nè si oscura il santo ideale della pace, perchè pace s'invoca e dovrà essere fra i popoli che riconoscano le ragioni della nazionalità e dove siano rigenerate tutte le genti che patiscono ancora ogni maniera di servitù.

«Vada il plauso e l'augurio della Provincia di Torino all'Esercito e all'Armata italiana, nella terra dove nacque quello fra gli Imperatori romani che riportò più vittorie contro i barbari.

«E vada da questa terra, donde Amedeo VI mosse alle tenzoni dell'Oriente, dove i discendenti portati dalle navi sabaude alla battaglia di Lepanto, che qui si [illegible] dell'ammiraglio Des Geneys, il fondatore di quell'Armata del Re di Sardegna che nel 1825 precorse a Tripoli le vittorie che, nel nome del Re d'Italia, affermano l'anima, la fortezza, l'operosità del popolo italiano».

Alle chiuse tutti i consiglieri, meno il gruppo socialista composto dei consiglieri Casot, Vela, Scotti, Daghetto, Viglongo, Borello, si alzano in piedi e applaudono lungamente.

Cessati gli applausi, SCOTTI domanda la parola, e, ottenutala, esclama: «Dal gruppo socialista sono incaricato di fare una dichiarazione, in risposta al discorso che abbiamo testè udito. Il Presidente non si è limitato a mandare un plauso ai soldati nostri, che combattono in Africa, ma ha detto pure che tutti i partiti sono d'accordo nell'applaudire all'impresa di Tripoli».

BOSELLI: — Ma no! non ho detto precisamente così. Ella non ha seguito attentamente le mie parole.

SCOTTI: — Ad ogni modo, io debbo dichiarare che il partito socialista non può condividere le idee espresse dal nostro Presidente, non perchè sconosciamo il valore dei nostri soldati, e nemmeno, perchè noi ci sentiamo meno italiani di voi.

Voce: — Già! avete però un curioso modo di dimostrare la vostra italianità!

SCOTTI: — Noi dichiariamo che se gli stranieri assalissero nel nostro paese, per tentare una conquista, noi socialisti saremmo i primi ad offrire i nostri petti per difendere la Patria; ma noi non possiamo unire il nostro plauso ad una guerra di conquista, fatta bensì in nome della civiltà, ma però implicando quella povera gente. (*Rumori dalla destra e dalla Maggioranza*).

SCOTTI, ripigliando il discorso: «Noi siamo qui gli unici umanitari, gli unici amici della pace. (*Oh! Oh!*). E siamo anche i più coraggiosi, perchè veniamo qui, in mezzo a voi, a proclamare il nostro pensiero».

DANEO, che è entrato nell'aula un istante prima, si ferma nel mezzo della sala, ed esclama: — Sì, certo, ci vuole un bel coraggio!

SCOTTI: — Perchè arriva adesso, lei? Doveva venire prima!

DANEO: — Sono però giunto in tempo per rispondervi.

SCOTTI: — Lei è l'eroe della mezza giornata! Gli altri hanno fatto l'Italia e voi la mangiate! (*Rumori vivissimi*).

DANEO: — E voi la bevete!

BARBERIS: — Domando la parola, io!

BOSELLI (al gruppo socialista): — Voi siete perfettamente liberi di manifestare il vostro pensiero; e le vostre parole resteranno a verbale. Se i futuri storici vorranno occuparsene, gli italiani dell'avvenire potranno giudicare.

BARBERIS, fra l'attenzione generale, dichiara analizzato che si associa al collega Scotti, e poscia, continuando, esclama: — Le parole del Presidente mi hanno particolarmente stupito, perchè mi [illegible] da persona che fa parte della Società per la pace.

«Ah! voi dite, — prosegue, — che il Paese è favorevole alla guerra? O voi siete in mala fede, o non conoscete il Paese, — il vero Paese, che è quello dei proletari, i quali hanno fatto sforzi sovrumani per elevarsi ed educarsi».

Divagando, poi, ancora, aggiunge che la guerra presente fu una sorpresa, una specie di agguato. (*Rumori*).

«Sissignori, una sorpresa! Nessuno sapeva che il Governo stava preparando un'aggressione a quel Paese». (*Oh! Oh! Rumori*).

BARBERIS se la prende coi giornalisti, «che ubbriacano il popolo»; poi se la prende cogli studenti, «che fanno pagliacciate per le strade».

A queste parole, dai banchi della Maggioranza si alza un alto clamore: «Ma basta! Finiamola!».

BARBERIS (rivolto a Daneo): — Ho la testa dura, io!

Voci: Lo sappiamo!

BARBERIS continua poi dicendo che economicamente la Tripolitania non ha alcun valore. Quindi, anche per questo motivo il proletariato non può unirsi agli applausi dei guerrafondai «i quali — grida — mandano però gli altri alla guerra».

Voci: Ma state zitto!

BARBERIS: Sì, il popolo non ha alcun vantaggio dall'acquisto delle nuove terre. Il vantaggio l'avranno invece i vostri portafogli!

VIGLONGO: E anche il Banco di Roma ed i grandi giornali!

Voci: Ma che Banco di Roma e che giornali! Voi non ne capite nulla!

CASANA: Credo che sia tempo di concludere; e prego il presidente di mettere in votazione l'approvazione del suo discorso, intendendo il plauso a significato di applauso agli eroi che combattono per l'Italia!

BARBERIS: Ed anche agli eroi turchi! (*Rumori, clamori*).

Dalla tribuna, affollata da una cinquantina di persone, una voce grida: «Turchi d'Italia, tacete!». (*Applausi*).

CATTANEO si associa a Casana.

BOSELLI: Mi si è ricordato che sono membro della Società per la pace. Io ricordo altresì che come ministro ho istituito la festa della pace. Ma io ricordo che l'ideale pacifista è condizionato al pensiero di Mazzini: vale a dire che la pace non è possibile finchè le nazioni non hanno acquistato la loro personalità nazionale ed il loro posto nella civiltà. Ed io non credo che la Tripolitania, ancora infetta dall'obbrobrio della schiavitù, possa considerarsi un paese civile. (*Bravo!*).

Messa infine ai voti la proposta di plauso al discorso del presidente, la maggioranza si alza in piedi e si pronunzia favorevole con una lunga ovazione, a cui fanno coro le grida di protesta del gruppo socialista.

Opere pubbliche straordinarie, Miglioramenti degli stipendi e sviluppo agrario

Liberato finalmente il terreno dalle spine politiche, il presidente commemora il defunto consigliere Davico, e dopo di avere riferito d'accordo col Consiglio, le nomine alla seduta di domani, mette in discussione la proposta della Deputazione in ordine a provvedimenti finanziari per opere pubbliche straordinarie, ai miglioramenti degli stipendi e allo sviluppo agrario. Le proposte comprendono l'esecuzione di opere stradali per le comunicazioni dei Comuni con le stazioni ferroviarie, per la costruzione e l'arredamento di Ricovero pei maniaci e per l'esecuzione di opere idrauliche, con una spesa complessiva di lire 2.979.000. Comprendono inoltre altri provvedimenti per l'aumento degli stipendi e delle retribuzioni al personale dipendente dalla Provincia, in ragione di complessive L. 58.201, e provvedimenti per un migliore sviluppo dell'insegnamento agrario.

Aperta la discussione, NOFRI (giunto subito dopo l'incidente anti-tripolino), dice che approva le proposte perchè nel loro complesso rispondono alle necessità della Provincia, ma incita la Deputazione ad insistere presso i poteri legislativi per ottenere la riforma tributaria, essendo ciò indispensabile per le necessità future delle finanze provinciali.

BOUVIER si conforma a lungo sulla necessità di comprendere fra le opere stradali più urgenti il tratto di strada fra Chiomonte e Salbertrand.

RASTELLI fa eguali raccomandazioni per la strada Vill-Colle San Giovanni ed altri brevi tronchi stradali della regione da lui rappresentata; SESIA si intrattiene a lungo e dottamente sullo sviluppo dell'istruzione agraria; FIOLA parla pure a lungo sulla sistemazione stradale e sulle migliori cure che si debbono all'istruzione agraria pratica; GEYMONAT richiama pure le sollecitudini che sono dovute ad alcune strade presso Dronero.

Sulle stesse argomenti fanno considerazioni ancora DI ROBILANT, PASSERIN D'ENTREVES, GROSSO-CAMPANA, BARBERIS, GARNERI, CASANA, ANSELMI ed altri.

Il presidente della Deputazione GIORDANO, giustifica le proposte fatte e dichiara che accetta la proposta di NOFRI coll'aggiunta però di un richiamo alle sollecitazioni già fatte ripetutamente in ordine alla necessità di una riforma tributaria.

Messo in votazione l'ordine del giorno Nofri, risulta approvato coll'aggiunta suggerita dal presidente della Deputazione, e approvati risultano pure i provvedimenti proposti.

Discussione del Bilancio

Il PRESIDENTE mette poscia in discussione il bilancio per l'anno prossimo.

Alle manifestazioni per la retribuzione dei cantonieri, SCOTTI si dichiara lieto dei miglioramenti concessi ai cantonieri, ma li giudica meritevoli di attenzione anche per le pensioni.

BARBERIS richiama l'attenzione sul caso di un povero cantoniere che, licenziato tempo fa dopo 30 anni di servizio, si trova presentemente nella più completa miseria e incapace, per disgraziate condizioni fisiche, di procurarsi in qualunque modo il sostentamento.

GIORDANO, riguardo al caso segnalato, risponde che, tenuto conto delle condizioni particolari del cantoniere, verrà provveduto al suo ricovero a spese della provincia.

Su altri argomenti riguardanti la viabilità parlano ancora RASTELLI, GEYMONAT, GROSSO-CAMPANA, BARBERIS, PASSERIN D'ENTREVES. Sulle argomentazioni dei fiumi fa brevi osservazioni SCOTTI; sulla necessità di affrontare la discussione del problema ferroviario, parla VELA; sulla direttissima con Savona, NOFRI prega la Deputazione di voler convocare il Consiglio provinciale per la discussione in proposito prima che venga discusso al Consiglio Comunale; SCOTTI desidererebbe che gli studi venissero compiuti in accordo esclusivamente con Savona, senza tener conto delle influenze delle regioni intermedie; FERRERO DI CAMBIANO invita la Deputazione a nominare una Commissione coll'incarico di portare proposte nel Consiglio provinciale senza preoccuparsi degli studi del Comune. Sulle alberate sulle strade provinciali parlano PASSERIN D'ENTREVES, GORINO, CASANA, GROSSO-CAMPANA, BARBERIS.

GIORDANO, per la Deputazione, risponde che sulla questione non si possono ancora avere direttive confortate dall'esperienza. Certo, è che a Pinerolo, le alberate hanno dato risultati negativi.

Alle ore 18.20, il PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani.

L'arresto di un falsario truffatore che rubò duecentomila rubli

Parigi, 28, mattino.

Da parecchi anni la Polizia di Pietroburgo faceva ricercare da tutte le Polizie del mondo tale Alessandro Niklovitch Moisew, di 30 anni, avvocato, originario di Kasoobitchw (Governo di Orel), il quale, con la complicità di parecchi individui, aveva incassato alla fine del 1908, alla Banca fondiaria di Poltawa, l'ammontare di un prestito di 200 mila rubli, dietro presentazione di una procura falsa, al nome di Nicolas Fallerg, negoziante di Kiew.

Fatto il colpo, Moisew fuggì da Poltawa e partì per l'Egitto e quindi per l'Inghilterra e per le Indie. Arrivato recentemente a Parigi, è stato arrestato ieri sera dal capo della Sureté.

Moisew, che ha perduto al giuoco il denaro rubato, pretende a sua difesa di averlo avuto per scopi politici.

La serrata dei cotonieri del Lanchashire sarà di breve durata

Londra, 28, mattino.

Qui si crede generalmente che la sospensione dal lavoro nelle filande di cotone del Lanchashire sarà di breve durata, essendo i motivi che la provocarono sproporzionati alle conseguenze che può avere.

Una misteriosa tragedia in un albergo di Marsiglia

Marsiglia, 28, mattino.

Un albergo per gli emigranti, situato in via Balzunce, nel centro della città, è stato teatro di un orribile dramma, che però rimane ancora circondato da mistero. Verso le 8, un cameriere dello stabilimento, certo Alessandro Geangochan, di 30 anni, la cui moglie, Maria Tutunglan, di 27 anni, originaria, come il marito, dalla Turchia Asiatica, alloggiava in una camera dell'albergo stesso, scoperse costei stesa sul pavimento, assassinata. La disgraziata era stata strangolata con una corda: le sue gambe erano state legate; inoltre l'assassino la aveva inferta ben ventisei pugnalate in varie parti del corpo. Dinanzi al cadavere di sua moglie il Geangochan si mostrò disperatissimo. Il commissario di polizia del quartiere tuttavia concepì dei dubbi sulla sincerità di quel dolore. Il Geangochan, interrogato, protestò energicamente contro qualsiasi sospetto; ma il magistrato notò che portava alle dita traccie di morsicature, che l'altro diceva provenientigli da un accidente. Le spiegazioni date dal Geangochan non convinsero il magistrato della sua innocenza; onde egli fu trattenuto in arresto.

REATI E PENE

Una causa di sette milioni

tra il Municipio e la Ditta Rosazza per l'impianto idro-elettrico di Chiomonte

(Tribunale civile di Torino).

In questi giorni il nostro Tribunale civile è stato chiamato a decidere una questione veramente importante, di una lite tra la ditta Rosazza Pippino ed il Municipio di Torino.

Le origini della causa risalgono al 1906. Con regolare contratto dall'aprile di quell'anno l'ingegnere Rosazza Pippino assumeva dal Municipio, per il prezzo di un milione e 280,045 lire, l'appalto per la costruzione del canale, degli edifici, della condotta forzata, con altre opere accessorie e relative espropriazioni, riguardanti l'impianto idro-elettrico municipale fra Salbertrand e Chiomonte. Prima che i lavori fossero incominciati, le parti, su proposta della Ditta assuntrice, concordavano una variante al progetto del canale, nel senso che venivano sostituite delle gallerie alla conduttura scoperta. Per questa variante e per le maggiori opere così stabilite, il corrispettivo fu fissato a *forfait* in circa lire 300 mila.

Ad opera compiuta, la ditta Rosazza, osservando che l'esecuzione dei lavori era proceduta tra le più gravi difficoltà ed in modo completamente diverso dalle previsioni sia per le varianti imposte dal Municipio, sia per quelle rese necessarie all'esecuzione dell'opera, — infiltrazioni d'acqua, durezza della roccia, incostanza del terreno, — pretese che la liquidazione dell'importo dei lavori di costruzione per l'impianto idro-elettrico le fosse fatta non secondo i due *forfaits*, ma secondo un computo generale, che avesse come base il giusto prezzo della mano d'opera impiegata e delle provviste fatte; prezzo che, secondo la Ditta appaltatrice, aumentava alla cifra di circa sette milioni, quasi cinque milioni più del convenuto.

Il Comune si oppose recisamente a tali domande, e la ditta Rosazza, con citazione dell'aprile scorso, convenne il Municipio avanti il nostro Tribunale, chiedendo la sua condanna al pagamento di lire 6 milioni e 918 mila, o di quell'altra somma maggiore o minore fissata da perito, da nominarsi col mandato di liquidare a misura, sulla base del giusto prezzo, tutti i lavori e le provviste eseguite dalla Ditta per l'impianto idro-elettrico, oltre i danni, gli interessi e le spese.

Comparso il Municipio, per mezzo dei suoi procuratori legali, alla discussione della causa, ed opponesi inammissibile all'accoglimento delle domande avversarie, chiese che, tenuto fermo il *forfait*, il Tribunale, per mezzo di perito, mandasse a liquidare le maggiori opere eseguite per ordine del Municipio, a prezzo di tariffa. In via riconvenzionale poi propose varie domande, dirette ad ottenere obbligata la ditta Rosazza a risarcire ad esso Comune i danni derivati e derivandi per le opere non eseguite a regola d'arte.

La sentenza, della quale è estensore il giudice Sanarelli, premessa una chiara motivazione, ritiene doversi respingere l'istanza principale della ditta Rosazza per la liquidazione a misura di tutti i lavori e provviste da essa eseguiti, nonchè la prova peritale all'uopo dedotta; e dichiara per conseguenza doversi la liquidazione fare in base al *forfait*. Prendendo poi in esame l'istanza subordinata per una nuova liquidazione dell'importo delle varianti eseguite, — respinta ogni altra domanda di indennizzo per danni ed ulteriori compensi, — il Tribunale manda al perito ing. Costantino Sbarbaro di esaminare i lavori eseguiti ed accertare e riferire quali siano le quantità differenziali e quale l'importo; infine quale sia stato il tempo effettivamente perduto dall'impresa a causa del ritardo nel decreto di esproprio.

Dichiara poi tenuta l'impresa Rosazza a risarcire al Municipio di Torino i danni derivati e derivandi dalla costruzione, non a regola d'arte, di alcune opere. Differisce la liquidazione alla spesa e giudizio definitivo.

Erano avvocati: per la ditta Rosazza Pippino: Vita-Levi e Borgio, col procuratore Bella Cemino; per il Municipio: l'on. Panis, col procuratore Giordano.

Una visita poco gradita

(Tribunale Penale - Sez. VI - 20 dicembre).

La signora Aurelia Autino, chiusa la bottega, salì in casa sua, al primo piano di corso Emilia, N. 19, e si dispose ad aprire la porta. Quella sera la chiave non voleva girare nella serratura; anche l'uscio presentava qualche cosa di anormale. Evidentemente c'erano stati i ladri! La povera signora chiamò aiuto, entrò circospetta dal pianerottolo, ed urtò subito in un cantarano, ch'era rovesciato in mezzo alla prima stanza. Acceso un lume, i segni della violenza e dello scasso apparvero più manifesti: tutto era sossopra: i tiretti dei mobili erano stati aperti e forzati; mancavano vari oggetti d'oro, un orologio con catena, il tutto per un complessivo valore di centosessantotto lire. Dei ladri nessuna traccia migliore che potesse mettere la Questura sulle loro piste. Questa però non si perdette d'animo. I migliori agenti furono disposti nei luoghi ove sogliono riunirsi gli amatori di queste losche spedizioni. Si seppe così che da un po' di tempo conveniva in un esercizio di corso Vercelli diversi pregiudicati, che da qualcuno erano stati visti con oggetti di valore. E poichè dagli elementi raccolti appariva che a tali individui erano da attribuirsi furti che nelle adiacenze si andavano da qualche tempo commettendo con notevole frequenza, fu disposto per la loro cattura. In un pomeriggio dell'ottobre scorso, vestiti in borghese, entrarono in detto esercizio gli agenti della squadra mobile, con l'aria di chi vuol bere mezzo litro in santa pace. Per quanto abilissima la mossa, questa non sfuggì a parecchi giovanotti seduti ad un tavolo in fondo alla stanza, intenti anch'essi a vuotare un gran fiasco di vino. Naturalmente capirono subito che per loro non spirava aria buona; improvvisamente interruppero la conversazione, e scavalcati panche e tavoli, infilarono la prima porta vicina ad essi, dandosela a gambe per il cortile. Tutto ciò con tale sveltezza da lasciare appena il tempo agli agenti di rincorrerli, quando essi erano già fuori! Uno solo, che nella esercitazione ginnica non s'era distinto come i compagni... fu acciuffato, mentre lanciava lontano da sè un involto. Tratto alla Questura, venne identificato per certo Francesco Ponzetto. Svolto il pacco, questo conteneva proprio gli oggetti d'oro rubati giorni addietro alla signora Amelia Autino!

Al giudizio del Tribunale, assieme a lui, comparve pure certo Claudio Ponzetto, essendosi stabilito che egli pure faceva parte in quel giorno della lieta brigata. Ma non ravvisando il Tribunale sufficienti indizi di colpevolezza a suo carico, lo mandò assolto; mentre inflisse al Francesco Ponzetto un anno di reclusione.

Presidente: cav. A. Rossi; P. M.: avv. Taglietti; Difesa: avvocati Cignoletto e Monaleri; cancelliere Gay.

Contro la libertà del lavoro

(Tribunale Penale - Sez. VI - 20 dicembre).

Nello stabilimento Solaro da qualche tempo si faceva sciopero. Mariano Mario era tra i pochi operai che, fedeli al patto, continuavano il lavoro. Contro di lui si scagliarono i compagni, e più di tutti certo Francesco Garavoglio, fabbro fucinatore, che, per dare sfogo alla sua animosità, credette opportuno affrontare il poveretto, prenderlo per il collo e minacciarlo di morte.

Alle grida, accorse per arrestarlo, rimosse la scenata, le minaccie e gli strappi.

Processato oggi alla Sezione VI del nostro Tribunale, si ebbe tre mesi e 25 giorni di reclusione, e L. 250 di multa.

Difesa: avv. Baravalle.

Le richieste del Pubblico Ministero nel processo Domanico - "Difesa,,

Firenze, 28, notte.

Oggi si è ripreso il processo Domanico-*Difesa*. Hanno parlato alcuni oratori della Parte civile; poi ha fatto il riassunto il P. M., il quale ha chiesto che gli imputati siano ritenuti colpevoli dei delitti loro ascritti, e domandò che siano condannati a 14 mesi di reclusione ciascuno. Ha chiesto il proscioglimento dei Bianchini, ed ha chiesto anche sia ritenuto il cav. Valcarelli, proprietario della tipografia ove si stampava la *Difesa*, responsabile civile.

Cronaca Cittadina

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

La nostra sottoscrizione

Cinquantaseiesima lista

Totale lista precedente	L.	215068 98
Raccolte fra il personale Società Anonima Schlapparoli (Magazzino, via Sant'Anselmo, 16	»	82 90
Raccolte fra il personale Società Anonima Schneppareili (Stabilimento di Settimo Torinese)	»	24 45
Federico Borzelli, Coggiola	»	500 —
Stazione di Villanova d'Asti: Barbi (8.a sottoscrizione), 3; raccolte fra diversi, 22 50	»	25 50
Classe 4.a e 5.a mista di Meiri Canavese	»	7 50
Calocero Luigi, Calizzo	»	10 —
I minatori della Mina di Bormettes La Londe les Maures-Var (riservandoci di pubblicare l'elenco dei singoli oblatori)	»	197 10
Garighio Carlo, raccolta in un ristorante di Cavoretto	»	1 50
Da Rattiglieria d'Asti. I facenti parte della classe 1871, riuniti a fraterno banchetto raccolsero	»	8 —
Raccolte nel comune di Chiusapesio da un Comitato sorto per iniziativa dei veterani e coadiuvato da gentili signorine del paese. Sottoscrizione pubblica 288 80. Scuole maschili e femminili del capoluogo, 36 20; provento di un ballo, 4. Fra i due litiganti Tripoli gode, 5	»	333 —
Comune di Rifreddo (Saluzzo) Raccolte dagli incaricati Oreglia Domenico, sindaco, e Martina Melchiorre, maestro: Comune di Rifreddo, 25, fra altri oblatori 98 15. Spese postali 1 15	»	122 —
Raccolte in un pranzo fra una comitiva di Borgo d'Ale di vecchi veterani della classe 1850 e 1851	»	18 10
Raccolte dal Comune di Canale: Comune di Canale, 200; Società Mandamentale di Tiro a Segno, 50; Società di M. S. fra Operai, Canale, 20; Comitato signorine ballo « Pro Tripoli », 50; Malabaila conte Luigi, di Canale, 50; Malabaila-Scarampi contessa Adele, di Canale, 50; Malabaila contessina Iolanda, 10; Capelletto cav. uff. avv. Domenico, sindaco, 10; Panera cav. don Giovanni, parroco, 10; Prassone avv. Luigi, pretore, 10; Gani conte Raimondo, 10; Nota cav. avv. Luigi, notaio, 10; Ferrero Bartolomeo, fornaciaio, 10; Gallerato Nicola, pasticciere 10; Rabbia dott. Giacomo, 10; Baracco Domenico, produttore vini, 10; Bertorello Giovanni, industriale, 10; raccolte fra diversi oblatori, 339 25	»	919 25
Un gruppo di amici, in lieto omaggio al « Perucio Reale », ricordando i fratelli combattenti a Tripoli	»	10 —
Eugenio De Albertis	»	10 —
N. N. Angela	»	3 —
Totale	**L.**	**217.264.53**

La somma raccolta dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso

a pro' delle famiglie dei caduti

Continuano a pervenirci adesioni di azionisti, lieti di poter rinunciare al rimborso dell'Esposizione pur di fare atto generoso e patriottico.

Le azioni rinunciate sino complessivamente a 1314.

Conte Enrico Passerano di Bricherasio (8 azioni) — Avv. Ignazio Marincola Catanzaro (1 azione).

I ferrovieri del Genio vogliono essere i primi a costruire il tronco ferroviario in Tripolitania

I ferrovieri del genio, avendo letto la notizia dalla prossima costruzione di una ferrovia attraverso le nuove terre italiane, che sarebbe affidata alle Ferrovie dello Stato, ci scrivono invocando che ad essi venga affidata questa mansione.

« Orgogliosi — essi dicono — di appartenere al 3.o reggimento genio ferrovieri, il quale conta tante nobili tradizioni e tanto si distinse durante il terremoto della Calabria, domandiamo perchè solo alle altre Armi è concesso l'alto onore di concorrere alla tanto agognata conquista; perchè noi, che tanto volentieri daremmo il nostro braccio, il nostro sangue alla Patria, siamo esclusi o dimenticati? E' con invidia che noi seguiamo le gesta gloriose dei nostri fratelli. Il loro eroismo, la vittoriosa marcia verso la gloria. Verrà il fortunato giorno che segnerà la nostra partenza? Sapremo farci onore! Evviva i ferrovieri del genio! ».

Per la formazione di un battaglione di studenti

Riceviamo:

« Con una recente circolare il ministro della pubblica istruzione invita gli studenti delle scuole secondarie a prendere parte alle lezioni di tiro a segno.

« A Roma, Livorno ed in molte altre città esistono i battaglioni studenteschi, i quali hanno una propria divisa e sono istruiti nell'arte militare da ufficiali del regio esercito (per lo più da ufficiali dei bersaglieri) nelle mattine di domenica e di altre feste.

« Non se ne potrebbe formare uno anche a Torino?

« A formare questo battaglione, a cui dovrebbero appartenere giovani che abbiano compiuto 17 anni, accorrerebbero molto volentieri tutti gli studenti, e se ne avrebbe profitto maggiore.

« Noi, ed anche moltissimi altri compagni, speriamo che venga accolta la nostra proposta e presto venga effettuata ».

L'idea è nobile e degna, e noi l'appoggiamo con sincero entusiasmo. Questa educazione militare gioverebbe moltissimo, e un battaglione di studenti sarebbe accolto con viva e sincera simpatia dalla cittadinanza tutta.

Club Alpino Italiano

Questa sera, alle ore 20.30, avrà luogo nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) l'assemblea generale ordinaria dei soci, come da circolare in data 19 corrente.

Universit. popolare

Si avvertono gli iscritti al corso del professore V. Buvoso, che per cause impreviste questa sera, venerdì, non avrà luogo la consueta lezione.

Gli auguri dell'84° fanteria

in una lettera del colonnello Spinelli

Soltanto ieri abbiamo ricevuto questa bella lettera del colonnello Spinelli, inviataci dalla Tripolitania. La pubblichiamo di gran cuore, ricambiando al valorosissimo ufficiale e al suo forte e ardito reggimento, che si guadagnò la medaglia d'oro sul campo di battaglia, gli auguri più fervidi e più vivi:

« Sidi Messri, 18-16-1911.

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Poichè non possiamo contare sulla rapida e sicura consegna d'un telegramma in giorno prossimo a feste famigliari, sino da oggi ci rivolgiamo alla sua ben nota cortesia, al patriottismo del suo pregiato giornale perchè, nelle sue colonne, voglia recare il 84 prossimo, a nome mio, dei miei ufficiali e di tutto l'84.o fanteria, i voti di fervidi auguri alle famiglie nostre, ai parenti, agli amici, ai conoscenti, a tutti i generosi che ci fecero pervenire da ogni parte d'Italia doni d'ogni specie: cartoline, oggetti personali, dolci per l'albero di Natale, cose utili pei nostri ammalati, in uno alle più calde ed affettuose espressioni di amore e di simpatia.

« Con lo spirito, con la mente e col cuore saremo in questi giorni più d'appresso ai nostri cari in una intensità d'affetto, che la lontananza rende più profondo, grati a tutti gli esseri gentili per quest'onda di amore, di fede, di entusiasmo, che la grande anima d'Italia ci ha fatto pervenire.

« E grazie vivissime, con eguale riconoscenza, al valoroso giornale *La Stampa*, che è tanta parte della nostra vita giornaliera in questa nuova e lontana terra d'Italia.

« Con caldo augurio e sentita gratitudine, la prego, Ill.mo signor Direttore, credermi devotissimo e obbligatissimo

« ARTURO SPINELLI

Colonnello comandante l'84.o fanteria ».

Le vittorie italiane in Tripolitania

nella conferenza di Ernesto Vassallo

Ernesto Vassallo, corrispondente di guerra del *Corriere d'Italia*, ha ripetuta ieri sera, nel salone della Borsa, la Conferenza, già tenuta a Roma, sugli ultimi avvenimenti della nostra guerra in Tripolitania e Cirenaica.

L'oratore ha narrato le ultime giornate di Tripoli turca, quando il passo decisivo dell'Italia sgomentava gli stranieri, accendeva gli italiani di speranza e d'orgoglio. A queste giornate di attesa seguirono quelle del bombardamento, quando la nostra bella flotta si schierò sulle coste africane. Gli sconfitti di Domeliana e la vita delle trincee, in quel periodo di lieta speranza e di fede serena, traggono dalla parola del conferenziere e dalla sua suggestiva nitidezza un'efficacia ed un fervore di bellezza che avvince gli ascoltatori. Ma ecco la gelida ed infida alba delle giornate del 23 e del 26 ottobre, nelle quali il tradimento degli arabi segnò un nuovo indirizzo alla campagna, perchè rivelò l'ostilità araba e la terribilità di un nemico avvinghiante, insidioso, nascosto in ogni ciuffo di olivi, dietro il muro di ogni casa.

Seguitano intanto le scene del violento attacco del 10 novembre, la inondazione del 17, che destò luogo a tanti atti di valore da parte dei nostri soldati e che rivelarono una volta di più la disinvoltura, l'adattabilità, la freschezza dello spirito del nostro soldato.

La tragica visione della presa di Henni e la terribile scoperta dei massacri raccolgono il pubblico in un religioso silenzio. Dalla presa di Henni alla battaglia di Ain-Zara le forze italiche si riorganizzano, si rafforzano, si esasperano nel desiderio di una compiuta vittoria; si respingono non per uno i vari intorpiditi attacchi e la mente dirigenti finano la loro attenzione su Ain-Zara.

Le proiezioni intanto dimostrano l'occupazione delle nuove posizioni e le prime giornate alle trincee, situate negli accampamenti occupati fino al 3 dicembre dai turchi. La presa di Ain-Zara segna una data delle più significative nella italica epopea di questa guerra e dà adito ai più lieti auspici.

Ernesto Vassallo, che ha lasciato Tripoli per ritornarvi fra pochi giorni, dopo l'occupazione delle posizioni di Ain-Zara, fu recato in Italia l'eco della nuova e rafforzata fede del nostro esercito. Stando a bordo della *Sumenia*, ove assieme all'eroica eroica dell'Italia, Jean Carrère, ha fatto il viaggio di ritorno, è passato dinanzi alla *Menfi*, la nave-ospedale che la Duchessa d'Aosta per quasi due mesi ha confortato della sua benefica presenza, della sua squisita opera di bontà.

L'oratore ha ridetto al pubblico la sua commozione ed il pensiero affettuoso che salì quelli che erano a bordo della nave tornante in Italia, rivolgendo ai fratelli doloranti, sublimi vittime delle nostre vittorie. Ed ha portato il saluto e l'augurio, nella fine di quest'anno sacro, benedicente sul suo tramonto i figli del popolo nostro, alle madri, ai fratelli, agli amici esultanti nella grande e meravigliosa ora di gloria.

Calorosa ed unanime fu l'acclamazione che salutò il valoroso conferenziere alla fine del suo dire. La magnifica accolta di pubblico che ascoltò la conferenza con interesse vivissimo disse ad Ernesto Vassallo quanto l'anima italiana sia vigile ed attenta per l'onore dei suoi soldati e della sua bandiera.

Dramma della mala vita a Chieri

Vigilato speciale ucciso da un pregiudicato

Nell'altra notte, grida rauche di rissanti destavano improvvisamente l'allarme tra le case addormentate in una località appartata di Chieri. Si udivano due voci rose scambiarsi insulti e minaccie. Qualcuno accorse e seppe di che si trattava.

Il vigilato speciale Felice Mossotto fu Domenico, d'anni 40, pregiudicato, questionava acerbamente col falegname Alessandro Bodoglio di Giuseppe, d'anni 34, vigilato speciale. La contesa aveva avuto origine da antichi rancori esistenti tra i due. Da un pezzo essi covavano l'un contro l'altro un odio sordo, che indubbiamente, o prima o poi, avrebbe dovuto prorompere e sfogarsi in una lotta terribile, senza tregua e senza confini. Ed ecco che l'ultra sera i vecchi nemici s'incontrarono ed iniziarono un alterco che doveva finire nel sangue.

Fu riferito che quando i due pregiudicati dalle parole passarono ai fatti, nessuno sarebbe più stato capace di separarli, tanta era la violenza con cui si azzuffarono. Ambedue sapevano bene che la lotta non sarebbe finita che con la vita d'uno di essi, e perciò cercavano contemporaneamente l'istante propizio per far agire il coltello. La sorte fu propizia al Mossotto, che potè staccarsi per un attimo dall'avversario, impugnare l'arma e slanciargliesi di nuovo sopra ferocemente.

Lo sciagurato Bodoglio, colpito da una serie di coltellate vibrate con furia terribile, stramazzò al suolo e pochi istanti dopo spirava. Una delle ferite, in pieno petto, gli era stata fatale.

L'uccisore, gettata l'arma, fuggì. Nessuno aveva fatto in tempo ad evitare la tragedia, svoltasi in pochi secondi. Quando sopraggiunsero i primi soccorsi, sul luogo non v'era che un cadavere.

Prontamente arrivarono le Autorità, i carabinieri, le guardie civiche locali. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria.

Intanto i carabinieri e gli agenti iniziarono le ricerche dell'omicida ed organizzarono un appostamento nei pressi della sua abitazione. Questa idea fu buona, poichè verso le due di notte fu visto un individuo avanzarsi cautamente per entrare nella casa sita sulla strada di Circonvallazione. Era l'assassino. I carabinieri fecero per afferrarlo, ma egli, accortosi della loro presenza, si diede alla fuga.

Successe allora un inseguimento rapido, accanito, nella notte. Dopo una corsa folle, l'assassino venne afferrato, arrestato, e riconosciuto per Felice Mossotto.

I carabinieri, dopo un interrogatorio, lo rinchiusero in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Cav. Andrea Della Rocca, notissimo commerciante, che continua con rara attività le tradizioni dell'antica Casa Della Rocca, ebbe da Sua Maestà il Re, nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Questa nuova onorificenza, colla quale Sua Maestà il Re volle premiare l'attivo ed intelligente industriale, tornerà certamente gradita a quanti conoscono il Cav. Andrea Della Rocca, che, lavoratore instancabile, oltre le sue occupazioni, trova modo di interessarsi assiduamente alle varie Società ed Istituti di beneficenza.

Congratulazioni vivissime al nuovo Cav. Ufficiale Andrea Della Rocca, per la ben meritata onorificenza.

Al Florina!!!

Chi è quel capo di famiglia, quel giovanotto, quell'impenitente scapolo, che non passa a trascorrere allegramente l'ultima notte dell'anno?

La Birraria Caffè Ristorante Florina, il più simpatico ritrovo famigliare di Torino, sta preparando delle grandi sorprese, e saranno fortunati quelli che avranno avuto la precauzione di assicurarsi un posticino nell'ultima notte dell'anno. Di già molte famiglie prenotarono i tavoli ed ogni lusso di Dio si troverà quella sera in quel simpatico ritrovo, il preferito dalle famiglie torinesi.

I prezzi mitissimi, che praticherà anche la notte del primo dell'anno, saranno un'attrattiva di più per riempire, non solo le sale del piano terreno, ma anche quelle dei piani superiori, che in quella notte verranno messe a disposizione delle famiglie, che desiderano salutare l'anno morente ed il nascituro nella migliore intimità.

Arti e Scienze

Una nuova operetta del Léhar al Politeama Chiarella

Questa sera, come già annunziammo, vi in scena al Politeama Chiarella *Mademoiselle Port-Bonheur*. E sono due nomi cari al pubblico che la tengono a battesimo. Quelli del Forzano — l'autore di *Monopoleone* — e del Léhar.

L'operetta di chi scrisse *La vedova allegra* fu rappresentata per la prima volta testè, con ottimo successo per una quindicina di sere a Milano dalla stessa Compagnia Cooperativa che la ripresenta, come in giudizio d'appello, al pubblico torinese. Ed il Léhar aggiunse due pezzi proprio per i nostri teatri.

Al Forzano devesi il lavoro improbo della creazione del soggetto e ad un tempo dell'adattamento alla musica. Conviene sapere infatti che *Mademoiselle Port-Bonheur* fu un tempo *Il marito divino*. Ma il soggetto mitologico, e, a quanto pare, abbastanza infelice, dovette alla musica, che — anteriore a quella di *La vedova allegra* — è delle migliori fra le operette scritte dal Léhar, anche a giudizio dello stesso compositore.

L'argomento ora ha veste moderna. Al primo atto siamo infatti addirittura alle corse di Longchamp. Ma del soggetto e della musica diremo dopo la prima rappresentazione. Ne prenderanno parte Anita Fontana, il Petrocl, il Vanntelli, il Pompei.

"L'irresistibile,,

Questa sera, venerdì, al teatro Alfieri ha luogo la prima rappresentazione della commedia in 3 atti di Hennequin e Mitchell: *L'irresistibile*.

L'"Isabeau,, alla "Fenice,, in gennaio

Venezia, 26 sera.

Superando le difficoltà che si frapponevano all'esecuzione del progetto, di cui vi ho giorni sono parlato, le stagione lirica al nostro teatro « La Fenice », verrà iniziata nel prossimo gennaio con l'*Isabeau* del Mascagni, diretta dall'autore e per la quale è stata scritturata il soprano signora Karola.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1911.

NASCITE 32: di cui maschi 22, femmine 10.

MATRIMONI: Alessio Felice con Almone Teresa — Gaddo Ernesto con Baralis Maria — Allario Giuseppe con Montignone Chiarina — Tacchinardi Mario con Garino Margherita — Falco Giuseppe con Mingucci Rosa — Gentinetta Carlo con Donzelli Carolina — Gobbo Alessio con Cavichioli Carolina — Verney Mario con Franco Teresa.

MORTI: Fecia di Cossato Emilia, di anni 80, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 23.

Santamaria Giuseppe, id. 53, di Alessandria, meccanico, via Belfiore, 51.

Rossetti Bartolomeo, id. 58, di Vigone, commerciante, via San Tommaso, 1.

Moretti Rosa (v.) n. Turcotti, id. 84, di Vogliera, pensionata, via Ivrea, 2.

Beltramo Rosa (v.) n. Cortese, id. 69, di Rivarolo Canavese, negoziante, via Giovanni Berchet, 2.

Brusati Romolo, id. 11, di Torino, scolaro, via Andrea Provana, 1.

Pelissero Giuseppe, id. 58, di Cascino, imballatore, via Carnaia, 38.

Carrato Jolanda, id. 9, di Asti, scolare, via Villafranca, 68.

Peyrani Lucia n. Rio, id. 50, di Torino, casalinga, via Circonvallazione, 178.

Marchisio Giovanni, id. 29, di Santo Stefano Roero, contadino.

Varona Luigi, id. 55, di Novara, sellaio.

Bastion Secondo, id. 78, di Vicenza, muratore.

Graglia Giovanni id. 63, di Livorno Piemonte, contadino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

Una bella lettera di Grazia Pierantoni Mancini

Roma, 28, mattino.

La scrittrice Grazia Pierantoni-Mancini, vedova del sen. Augusto Pierantoni, ha ricevuto una circolare della Fiat *Société* di Londra indirizzata al suo defunto marito nonchè protesta contro la guerra di Tripoli. La signora Pierantoni-Mancini ha risposto al segretario della Società della pace di Londra, scrivendo fra l'altro quanto segue: « Presa visione della circolare di protesta contro la guerra di Tripoli, credo di poter affermare senza tema di errare che se Augusto Pierantoni fosse in vita non avrebbe data la sua adesione ad una protesta che suona biasimo all'Italia e si direbbe meravigliato della richiesta fattagli di associarsi a tale protesta.

« Come figlia di Pasquale Stanislao Mancini, uno degli ideatori dell'Istituto di Gand, — prosegue la signora, — le faccio pure osservare che proprio il Mancini, che fu innanzi tutto un vero italiano, come ministro degli affari esteri spinse per primo la sua patria alle occupazioni coloniali riconoscendo essere una necessità anche per l'Italia seguire, come le altre grandi Potenze, una politica di espansione.

« Gli italiani in Tripolitania ed in Cirenaica compiono un atto di civiltà. Si aggiunga che l'Inghilterra con le sue cannoniere marcia molto meno avanzata, che il soldato italiano dà esempio a tutti di disciplina e di bontà ».

La dote della principessa Elena Karageorgevich

Belgrado, 28, mattino.

Ieri la Scupcina ha approvato con 73 voti dei vecchi radicali, contro quelli dell'Opposizione, il progetto di legge che concede alla principessa Elena, anzichè un appannaggio vitalizio di 50 mila *dinari*, una dote di un milione, oltre la somma di 400 mila *dinari* per le spese di corredo. Il presidente del Consiglio rilevò che non soltanto la Scupcina, ma tutto il popolo serbo approva il matrimonio della Principessa.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 29 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 732.7; ore 15: 732.1; ore 21: 732.1.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 3,2 Minima + 2.1

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 8.2

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 1.5

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 27 + 11.8

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 0.6

29 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 20; tramonta alle ore 15, minuti 51.

Giorno della luna 10.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 dicembre - Per gli stabilimenti per. alle 100 lire da farsi ass. certificati — L. 100 53 (ribassiere).

Roma — Banca nazionale L. 100 55

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese V. Sonelli, E. Gemelli e M. Casaleggio). — Ore 20.45: *Durand e Durand*, commedia in tre atti (dal francese). — Ingresso L. 0.45.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarelli) — Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo — Ore 20.45: *Domicondo*, commedia in cinque atti di A. Dumas figlio (serata dell'attore Carini). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Cooperativa, N. 2) — Ore 20.45: *Mademoiselle Port-Bonheur*, operetta in tre atti di G. Feraudo, musica di Franz Lehar (novissima per Torino, la rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comico Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Brocci). — Ore 20.45: *L'irresistibile* (Aimé de fermoy), commedia in tre atti di Hennequin e Mitchell, traduzione di A. Testoni (novissima, 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera, Carnovale 1911-912 — Impresa Barberis). — Ore 21: *Linda di Chamounix*, opera in quattro atti di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — (Teatro drammatico e sezioni). — Ore 20.45: *La zampa del gatto*, commedia di G. Giacosa — Ore 21.45: *Il falsone*, novella scenica in versi di Valentino Soldani — Ore 22.45: *Un'avventura di viaggio*, commedia di R. Bracco. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0.40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cailbert). — Ore 20.45: *La cabeta dil Re Dialetton*, commedia in tre atti di Federico Garelli; *Le vigilie d'la guvernanta*, commedia in un atto di Ida Fagiani. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

BEATING DURIO — Ore 8.15 e 22 pubblico.

Ancora nel vigor delle forze, se non della età, nel giorno 27 corrente si spegneva in questa città, dopo rapida malattia, la

Contessa Emilia Fecia di Cossato

figlia, moglie e sorella di ufficiali generali che parteciparono a tutte le campagne di guerra per la liberazione d'Italia e per la sua unità.

Fu donna di alto sentire, colta, benefica, pia e amante dell'arte, in tutte le diverse residenze fu apprezzata per le doti dello spirito. Semplice di abitudini, sempre serena, prediligeva la campagna, ove rimaneva a lungo, dedicandosi con passione alla floricoltura. Amantissima dei suoi, profuse ad essi tesori di affetti e le maggiori sollecitudini: la vita per lei fu l'esercizio delle virtù più elette e la sua scomparsa lascia in quanti la conobbero il più sincero rimpianto e la famiglia nell'angoscia. *Un amico.*

"GLOBO"
per pulire e lucidare i metalli è riconosciuto insuperabile.
Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica « Globo sopra fascia rossa » e rifiutare altri prodotti scadenti. Le vendite presso droghieri e negozianti di generi casalinghi in scatole da 10 centesimi in più.
Vendita esclusiva per l'Italia:
MAX FRANK - Piazza Risorgimento 8 - MILANO

VITTEL GRANDE SOURCE la regina delle acque di tavola
— ELIMINA L'ACIDO URICO — 10645

ACCENDIFUOCO
Fiammiferi Legno L. 2.50 al cento
Fiammiferi « perfezionato » L. 3.— al cento
Massima concorrenza — Da non confondersi con prodotti analoghi, ma imperfetti. a 43674
Domandasi dappertutto, o scrivere alla Fabbrica: Ghaitier e Vaillicotti - Carrière Colombaro

INVAR
MASSIMA PRECISIONE

Concimi completi, insettifughi al
"CALCIOCARBOL,,
riconosciuto il più potente insettifugo agricolo per grani, canapi, orti, vigneti
— EFFICACISSIMI —
L. RUFFINO Via Carmine angolo Via Gressoney (Barriera di Lanzo) — TORINO

LE MIGLIORI ED ACCURATE
riparazioni, modifiche e costruzioni per
AUTOMOBILI
eseguisce l'Officina Meccanica speciale del genere Corso Matteotti, 9 — Telefono 50-64.
AVALLE E AGNONA
Personale specialista abilissimo — Massima puntualità, precisione, economia. 42388
S'incarica per commercio di macchine usate.

MALI DI CUORE
guariscono col
CORDICURA
di fama mondiale - da anni in farmacia - Opuscoli gratis INDICAZIONI, DOSAGGIO e C., Milano
In Torino: Dabbi Farmac. Schiapparelli & Gambioli, via Roma, 33; Boccardo & C.

NON PIU' VENE VARICOSE
Cura radicale garantita dalla vera ragione medica e scientifica, compiuta da pratico, senza operazione
CAMANNI Dott. ENRICO
Direttore dell'Ospedale Civile di Firenze
Riceve in MILANO all'Albergo del Pozzo tutti i giovedì dalle 10 alle 15.30. Opuscoli a richiesta.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola ricostituente di celebrità mondiale riconosciuta in tutte le farmacie del mondo
Prezzi Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PEPPERMINT
CARLO NAI
Delizioso, digestivo, efficacissimo contro l'alito cattivo
E' il miglior Regalo
Franco di porto in tutta Italia elegantissima scatola da 100 tubetti contro vaglia di L. 10
Officine Chimiche Farmaceutiche CARLO NAI, via Daniele Crespi, 7, Milano.

MISTURA ANTIARTRITICA
DEL WEBER
Antico rimedio di chiara fortuna, usato MILL. esclusivamente anche oggigiorno in Svizzera ed in Germania, di PRONTO E DURATURO effetto nei dolori artritici e reumatici. Al flacone L. 5, franco l'antica Farmacia già CERESOLE (DOTTOR MANARESI) via Mazzini, N. 18, TORINO. 30629

Jota
Il migliore
REGINA
Distribuzione Ora Colonna sul Reno.

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi
F.lli CEMPIONI Proprietari - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio e cioè, DI FANNO

ULTIME NOTIZIE

Violenza parlamentare e anarchia militare a Costantinopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 28, notte.

Il corrispondente della Pall Mall Gazette *da Costantinopoli giudica disastrosa la situazione politica in Turchia. Egli scrive:*

« Si crede che la recente disfatta del candidato sostenuto dal Comitato Unione e Progresso presso il Governo, e il manifesto squagliarsi di ogni influenza politica del Comitato stesso, preparino nuovi atti di violenza, tanto più che alcuni attentati alla dinamite e parecchi assassinii provano che certe agitazioni stanno rinascendo. Le discussioni alla Camera divengono sempre più tempestose e l'autorità del presidente vi è sempre più apertamente violata. Sabato scorso una discussione relativa allo scioglimento della Camera vi fu caratterizzata da alcuni atti violentissimi, che per poco non degenerarono in pugilato, mentre ieri stesso uno dei segretari della presidenza scagliò addirittura una seggiola contro Fuad-bey, deputato di Karahissar.

« Ma ciò che impensierisce molto di più è il movimento reazionario fra le truppe. Le aventate riforme, che vennero introdotte nell'esercito dietro consiglio della Germania, stanno capitanando da molto tempo delle cribisioni di risentimento. Di più, siccome l'attuale ministro della guerra Chevket-pascià approva in parte queste riforme consigliate dai tedeschi, e parecchi suoi colleghi del Gabinetto le disapprovano pure, l'esercito sta gradualmente dividendosi in due opposte fazioni, e ciò costituisce una minaccia molto grave dato l'eccitabile temperamento degli orientali. La situazione complessiva è indubbiamente molto critica, ed ho ragione di affermare che gli ambasciatori delle Potenze estere la considerano assai grave essi pure. Gli ambasciatori hanno inviato ai rispettivi Governi intorno alla situazione in Turchia dei rapporti, che, se non sono allarmanti, contengono almeno delle constatazioni molto gravi ».

Gli arabi non credono più all'inganno turco

Il racconto d'un corrispondente di guerra francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Stralcio qualche brano da un telegramma che l'inviato speciale del Journal invia dal quartier generale turco di Azizia, in data 25 dicembre:

« Bisogna rinunziare qui a calcolare le distanze. Ho messo otto giorni per percorrere le strade che conducono dalla frontiera tunisina ad Azizia, mentre contavo giungervi in tre tappe. Il viaggio non è per nulla spiacevole. Da Bigdoline ad Azizia i paesini si succedono senza interruzione, gettando su tutto il percorso la freschezza e la gioia. Le alte palme non hanno nulla di monotono; grazie anche ai numerosi villaggi che si trovano sul percorso, di cui i principali sono Affiat e Zavia, Sotto-Prefetture ottomane di circa ventimila abitanti, amministrate come in piena pace da kaimakan. In tutte queste regioni l'aspetto del paese è attraente ridente, quanto è sinistro presso la frontiera tunisina. Ciò che mi sorprende maggiormente nella popolazione araba è il rispetto, misto di timore, con cui circondano i personaggi turchi. Di tanto in tanto, quando i meandri della strada ci conducono presso il mare, intendiamo rombare il cannone italiano che bombarda le piccole città della costa.

« L'indomani, mattina della partenza ho appreso che una battaglia aveva avuto luogo alla vigilia sull'Ued Meghra, ad est di Ain Zara. I battaglioni italiani, a quanto si sussurrava, sarebbero stati messi in fuga da squadroni di cavalleria. Queste notizie concordano assai poco con quelle che io ero abituato a raccogliere a Tripoli, tanto che manifesto il mio stupore. Come mai le truppe italiane hanno subito simili perdite, nonostante il loro numero ed il loro armamento? Comunque, fra due giorni ad Azizia avrò la conferma particolareggiata del fatto d'armi ».

Continuando il suo racconto, troppo spesso turcofilo, il corrispondente nota tuttavia che non tutte le tribù arabe sembrano disposte a sottomettersi al dominio turco.

« Vi citerò — dice il corrispondente — un fatto abbastanza caratteristico. Finivo il mio viaggio verso Azizia con un giovane ufficiale turco che era stato alla scuola di Saint-Cyr. Il luogotenente Selim, nipote di Selim-pascià, l'eroe della guerra turco-russa. Ci fermammo un momento in casa di alcuni indigeni, che ci offrirono del the. Il luogotenente Selim, non comprendo l'arabo, mi chiese di volergli servire da interprete.

« — Dite a questa gente — disse Selim — che io sono inviato dal Sultano, e che da parte sua li ringrazio dell'appoggio che danno alle nostre truppe per aiutarle a difendere il territorio.

« Allora uno degli arabi rispose:

« — Ma dove è il Sultano? Dove sono i suoi cannoni e dove sono i suoi soldati? Ce li facciano vedere!

« Se questa opinione non è manifestata ovunque, inclita tuttavia a profonde riflessioni. E' inconcepibile, infatti, che il Governo turco non abbia provveduto questa invasione, e non abbia dotato le principali città tripolitane di batterie di artiglieria con munizioni. I rinforzi degli indigeni avrebbero potuto arrestare la conquista italiana. Ma credo bene che il numero dei soldati italiani finirà per avere la ragione finale. Mi si dice qui che questa negligenza è la conseguenza della troppa fiducia del Governo ottomano nei Governi europei, che affermavano di rispettare l'integrità del territorio turco. Non importa! Il vecchio proverbio ha sempre ragione: Si vis pacem para bellum. I turchi si pentono ora, ma troppo tardi, d'aver misconosciuto questo precetto ».

Il corrispondente in Roma del "Temps,,

smentisce il suo collega in campo turco

L'esame critico di due articoli politici

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Il corrispondente del *Temps* da Roma, in un suo telegramma odierno, invia alcune note interessanti relative all'opinione pubblica italiana riguardo alla guerra. Il corrispondente del *Temps* nota anzitutto che la versione data dagli arabi ai corrispondenti in campo turco, circa i bombardamenti presso Zuara, viene in Italia smentita. La verità è tutt'altra. Le navi *Iride* e *Cassiopea* sbarcarono alcune diecine di marinai. La prima è una vecchia cannoniera di circa mille tonnellate con 93 uomini di equipaggio; la seconda una torpediniera di alto mare di 217 tonnellate con 35 uomini di equipaggio, entrambi destinate a fare la polizia marittima sulla frontiera tunisina per impedire il contrabbando. Ora, queste due piccole navi sbarcarono due volte, presso Sidi Said, una quarantina di marinai per fare delle semplici perlustrazioni di informazione, e non certo per occupare il territorio, ciò che sarebbe stato assurdo con forze così piccole.

Il corrispondente del *Temps* nota poi che in Italia quello che più occupa l'opinione pubblica non è tanto il seguito delle operazioni militari in Africa, che per il momento subiscono una tregua, quanto le questioni esterne. I due articoli di giornali, uno dell'ex-ministro ungherese conte Andrassy, l'altro del maresciallo von der Goltz, suscitano numerosi commenti. Nei circoli politici si crede che l'articolo del conte Andrassy sia una nuova prova dell'influenza che l'Ungheria esercita sul Ministero austriaco in un senso pacifico e amichevole per l'Italia. Le tesi sostenuta da Andrassy è generalmente approvata a Roma, sopratutto nel punto in cui l'ex-ministro afferma che l'Italia non pensa a rivendicazioni irredentiste e che il più sicuro mezzo per mantenere la pace fra l'Italia ed Austria è di lasciare sussistere lo *statu quo* nei Balcani. L'articolo del maresciallo von der Goltz, per contro, è giudicato nascostamente inopportuno data la posizione occupata da questo generale nell'esercito di un paese che, come la Germania, è alleato dell'Italia. Si osserva che questo generale si mostra più turco che tedesco. Le sue riflessioni provocano commenti poco benevoli. Quanto alla probabilità di pace, vi si crede assai poco, pure essendo convinti che la diplomazia europea la desideri, per evitare gravi complicazioni in primavera, nel caso in cui si producessero le previste agitazioni nei Balcani. Secondo il punto di vista italiano, l'iniziativa della pace dovrebbe venire dalla Turchia, giacchè questa questione riguarda unicamente l'Impero ottomano, dato che da esso dipende l'esito degli affari interni turchi. Così l'Italia non se ne preoccupa e segue pazientemente la sua via.

Una nuova conferenza per la pace in Cina

Il Trono pronto ad abdicare

Pechino, 28, notte.

La imperatrice vedova, Youan Shi Kai e i principi mancesi hanno passato l'intera mattinata a discutere le proposte fatte dalla conferenza della pace a Schangay. I principi Yoai, Hang, Tsai e Tiao si sono dichiarati contrari alle proposte di tenere la conferenza, che avrebbe un carattere più largo e più rappresentativo di quella di Schangay. Il principe Kung invece si è dichiarato favorevole alle proposte e il Trono ha infine deciso di accettarle. Il Gabinetto è stato incaricato di elaborare il regolamento necessario per l'apertura di tale conferenza. Il Trono ha pure informato i suoi rappresentanti di Schangay, che accetterà le decisioni della nuova conferenza qualunque sia la forma di governo che esse sceglieranno. D'altra parte, stante l'attività dei rivoluzionari a Schangay, i funzionari del Governo si chiedono se i rivoluzionari accetteranno la lunga dilazione chiesta per la riunione di una nuova conferenza, quantunque l'attitudine del Trono non permetta di dubitare che esso è pronto ad abdicare se questo atto fosse l'unico mezzo per risolvere l'attuale crisi.

Le truppe russe nuovamente attaccate in Persia

Pietroburgo, 28, notte.

Il *Recht* pubblica un telegramma che annuncia che nuovi attacchi sono stati fatti contro le truppe russe. Mancano particolari in causa del cattivo funzionamento del telegrafo.

Il ministro degli Affari Esteri smentisce a mezzo della stampa, l'invio di truppe russe in Mongolia.

Sanguinoso combattimento visto dagli Spagnuoli al Marocco

400 Mauri uccisi - Generale spagnuolo ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 28, notte.

Un importante combattimento ha avuto luogo a Melilla. Gli spagnuoli hanno inflitto grosse perdite ai Mauri. Si parla di 400 morti, di molti dei quali si sono trovati i cadaveri. Gli spagnuoli avrebbero avuto 20 morti e alcuni feriti. Questo combattimento è il più considerevole da che è cominciata la campagna. La battaglia è stata assai seria e vi furono anche degli attacchi alla baionetta. Il generale Ros ha avuto due palle nel collo: il suo stato inspira inquietudine.

Nel Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo a palazzo, Canalejas ha comunicato al Re i telegrammi del generale Aldave su questo combattimento. Tali telegrammi confermano l'accanimento della lotta. Un gran numero di mauritani dovettero gettarsi in acqua per sfuggire alle truppe spagnuole.

Aehrenthal ripete alla Delegazione austriaca le sue dichiarazioni

Vienna, 28, notte.

La Commissione delle finanze della delegazione austriaca approvò l'esercizio provvisorio. I ministri Aehrenthal e Auffenberg fecero dichiarazioni analoghe a quelle fatte alla Commissione della delegazione ungherese. Il ministro della guerra Auffenberg terminò facendo un caldo appello perchè l'esercito sia reso un baluardo di protezione per tutti i popoli della monarchia e della dinastia.

I primi commenti della stampa viennese

Alcuni giornali commentano già, nella loro edizione serale, il discorso del ministro degli esteri.

La « Zeit », organo dei militaristi, che ha sempre fatto opposizione alla politica di Aehrenthal, trova convenzionali le dichiarazioni del ministro.

« La qualifica di conservatrice data alla politica austriaca è poco felice: essa è sinonimo di regressione. Perchè, mentre tutti gli Stati si sforzano di conquistare migliori posizioni politiche ed economiche, l'Austria deve rimanere ferma? ».

Il giornale critica poi il ministro perchè non ha discorso più particolarmente dei rapporti austro-italiani « Come siamo con l'Italia? — Il giornale si domanda. — Perchè l'Italia si fortifica ai nostri confini? Queste sono le domande a cui il conte di Aehrenthal deve rispondere ». La turcofila « Neue Freie Presse » vuole già vedere nelle dichiarazioni del conte di Aehrenthal la tradizione dei suoi famosi articoli di fondo. Essa scrive tra l'altro:

« La conclusione della pace tra Italia e Turchia deve essere onorevole per le due parti, ma la forza e l'unità della Turchia non no devono uscire sminuite. Questo principio corrisponde certo all'opinione delle due Delegazioni e del pubblico. Tripoli non può provocare torbidi o crisi in Europa. E' piaciuto il passo del conte d'Aehrenthal laddove egli ha dato particolare importanza all'alleanza con l'Italia ed ha parlato con evidente calore e cordialità della amicizia con la Turchia. Si è anche osservato che, nonostante le sue gravi crisi, essa è stata in grado di mantenere l'ordine pubblico nei Balcani. Egli ha voluto dimostrare che anche col doveri dell'alleanza verso l'Italia non siamo impediti di avere amichevoli relazioni con la Turchia e contribuire al suo consolidamento. Ciò risponde all'opinione pubblica. Se il discorso del conte di Aehrenthal, il quale è così deciso partigiano della triplice alleanza e dell'alleanza con l'Italia, viene avvolto dalla sua forma diplomatica e cauta, appare che egli pensa come gli uomini della strada. L'alleanza con l'Italia deve essere mantenuta; la amicizia con la Turchia non deve però soffrirne. La pace in Oriente e lo « statu quo » nei Balcani debbono essere lo scopo della politica austro-ungarica. Il discorso del conte di Aehrenthal è un ammonimento alla pace, ammonimento che è forse diretto più verso Roma che verso Costantinopoli. Il discorso ci dà la persuasione che l'Italia non potrà facilmente trasportare la sua guerra coloniale in Europa e che tutte le Potenze sono concordi nel volers mantenere lo « statu quo » nei Balcani e nel lavorare a favore della pace ».

L'arresto dell'assassino dei coniugi Milstein a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

La Polizia è riuscita ad acciuffare l'autore dell'atroce delitto scoperto ieri mattina ad Hansbury Street. Si supponeva che a uccidere i coniugi Milstein o a tentare di incendiarne la casa avessero concorso almeno due individui, ma ora è accertato che la strage venne compiuta da un solo malvivente. L'arrestato d'oggi è un ebreo polacco, a nome Meyer Abramovitch, ed ha 26 anni. Da quasi dieci anni viveva nelle adiacenze di Hansbury street, facendo il fruttivendolo ambulante, e tutti lo conoscevano sotto il nome inglese di Mister Abrams. Durante questo lungo periodo il giovane aveva tenuto un contegno tranquillo, sorprendendosi molte simpatie, ed aveva sempre pagato regolarmente la sua pensione ad una famiglia di ebrei abbastanza benestanti, che la avevano accolto, e presso i quali visse lungamente. Nell'estate scorsa, però, l'Abramovitch si ammalò, e quando ricuperò la salute il suo carattere parve mutato. La famiglia ebrea, visto che egli rimaneva arretrato nei pagamenti, gli comunicò la settimana scorsa che non poteva più alloggiarlo la camera che egli occupava. L'Abramovitch era un frequentatore del piccolo ristorante dei coniugi Milstein. La Polizia seppe che la sera prima del duplice assassinio egli vi si era trattenuto parecchie ore a giuocare d'azzardo. Gli agenti lo arrestarono subito, ieri mattina, ma non riuscirono ad arrestarlo che stamane. Il giovane, un individuo di basso statura, interamente rasa e di colorito pallidissimo, fu trovato con la mano sinistra coperta di bendaggi.

— Che avete? — gli chiese l'ispettore di polizia.

— Mi sono ferito stamattina, ad Hansbury Street — rispose l'assassino. — Del resto, se benissimo che cosa volete; l'ho qui in saccoccia.

L'ispettore frugò in tasca, e vi rinvenne due orologi appartenenti ai coniugi Milstein, una sessantina di lire in oro ed argento, che risultarono pure subito alle due vittime.

Intanto l'arrestato dichiarava tranquillamente: « Sono io che ho commesso il delitto. Il fazzoletto da collo che avete rinvenuto è il mio. Ho ucciso i due Milstein perchè avevo perduto presso il mio denaro al giuoco nel loro ristorante. »

L'assassino al momento dell'arresto portava un soprabito, due giacchette, due panciotti e due paia di pantaloni. Una parte di questi indumenti egli confessò che erano appartenuti a Milstein. L'Abramovitch li aveva indossati nella camera del delitto per celare le larghe macchie di sangue, di cui i suoi abiti erano rimasti chiazzati. L'arrestato apparve subito ossi davanti al magistrato del quartiere per la consueta inchiesta preliminare. La sua confessione venne riconfermata davanti al giudice, che aggiornò il processo alla settimana ventura. La sorte che attende l'assassino è indubbia. Entro quindici giorni, al più, egli sarà impiccato.

(Daily Chronicle).

Vapore inglese naufragato nel golfo di Biscaglia

Il capitano e 25 marinai morti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Due marinai del vapore inglese « Hugheleno » sono qui giunti. Essi riferiscono che la loro nave naufragò nella baia di Biscaglia col il capitano Jackson e 25 uomini rimasero annegati. Lo Bugleno » salpò da Smirne con un carico di grano alla volta di Dublino il 6 dicembre. Esso era un vapore di tremila tonnellate.

Il misterioso morbo del ricovero della Palma a Berlino

Casi mortali per le vie

Sessanta morti e più di cento malati

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Sessanta morti e più di cento malati tra i ricoverati della Palma: queste sono le cifre fino a stasera; ma minacciano di aumentare, ed impressionano tristemente la cittadinanza, tanto più che non si è potuto ancora stabilire la vera causa della triste malattia. Vi ho accennato stamane ad alcune voci che parlavano di colera. Benchè tale voce sia stata sollecitamente smentita, essa circola nuovamente stasera, con maggiore tendenza ad essere creduta: si parla, pure, di una epidemia di tifo, perchè non si può ritenere possibile un avvelenamento per mezzo dei pesci, dato lo strano propagarsi del morbo.

Molta gente trova poi strano che non solo nel ricovero di mendicità, ma anche in un altro istituto di beneficenza di Berlino siano avvenuti stamane altri casi di morte improvvisa. Il primo caso si è manifestato verso mezzogiorno. Il colpito, durante il trasporto all'ospedale, è morto. Poco dopo alcuni colpiti seguirono la sua triste sorte.

Nella stessa ora la misteriosa malattia si manifestava ancora, benchè con un caso isolato, in una cella della questura di Berlino. Colà un uomo, il quale era stato trattenuto in arresto dalla polizia si ammalò improvvisamente e morì nella sua cella, prima ancora che lo si fosse potuto trasportare all'ospedale. Certo i casi più numerosi sono ancora quelli avvenuti al ricovero della Palma. Fin da ieri fu iniziato un accurato servizio medico. La salute degli altri degenti all'ospedale è così pericolosa, che da un momento all'altro si attendono altri decessi. Il ricovero, come già vi dissi, venne chiuso dalle autorità. Sono oggi avvenute scene terribili tra i ricoverati. Più di quattromila persone chiesero tumultuosamente di essere liberate. La cittadinanza è molto impressionata, benchè finora l'autopsia compiuta sulle cinque vittime non abbia dato alcun risultato decisivo. Un comunicato ufficioso raccomanda alla popolazione di restare calma, assicurando che non si tratta di nessuna malattia contagiosa. Il corso della malattia è brevissimo: dai primi sintomi alla morte non trascorrono più di 20 o 30 minuti.

E' avvenuto quest'oggi che qualcuno si è ammalato per la strada: prima che giungessero i soccorsi soccombette alla violenta malattia. La percentuale dei morti però tende a diminuire; e non vi è nessun pericolo per la popolazione: così almeno dice il comunicato ufficioso.

Naturalmente tra la popolazione corrono le voci più fantastiche dovute alla fantasia popolare.

Vapore italiano che salva i naufraghi di un veliero canadese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Il vapore italiano « Cavi » è giunto oggi nel porto di Londra ed ha sbarcato il capitano Yahnann e l'equipaggio del veliero canadese « Clara », che colò a picco nella baja di Biscaglia dopo aver combattuto per molti giorni contro la tempesta. Alle fine il veliero pose in mare le sue scialuppe e l'equipaggio con il capitano lo abbandonò alla ventura. Il capore « Cavi » avvistò qualche giorno dopo le scialuppe e riuscì ad imbarcarne i naufraghi.

I lavori parlamentari

Roma, 28, notte.

Il presidente della Camera, ha annunziato il suo ritorno a Roma per il 30 corrente mese per la cerimonia del capo d'anno al Quirinale. Durante la sua permanenza a Roma, l'on. Marcora avrà occasione di conferire con il presidente del Consiglio intorno all'eventuale riapertura della Camera che, a prescindere dalla più o meno probabile conclusione della pace, può essere ancora rinviata purchè il Governo provveda mediante decreti reali alle esigenze della situazione. Si ritiene da molti che il Governo verrà nella determinazione di convocare il Parlamento per un breve periodo di tempo qualora le condizioni della guerra non accennino ad una soluzione. La questione verrà esaminata in gennaio dal Consiglio dei ministri. Frattanto, nella seconda quindicina di gennaio, sarà convocata di nuova la Commissione per la riforma elettorale per riprendere ininterrottamente lo studio della parte più intrigata del progetto elettorale, quella che riguardante la procedura. La Giunta del bilancio sarà convocata anche se la Camera continuerà ad essere chiusa allo scopo appunto di esaminare ed approvare le relazioni dei vari bilanci perchè siano pronti per la presentazione della Camera.

Savona festeggierà

il XL anniversario di vita parlamentare dell'on. Paolo Boselli

Savona, 28, notte.

L'illustre parlamentare savonese Paolo Boselli ha compiuto testè il suo quarantesimo anno di vita parlamentare ed attraverso di vita amministrativa come consigliere del patrio Comune. Nella ricorrenza di questo duplice quarantennio, un gruppo di fedeli amici e di suoi ammiratori, animati dalla fiducia di rendersi interpreti del sentimento pubblico, vollero farsi promotori della costituzione di un Comitato a cui venisse affidato l'incarico di organizzare un omaggio di pubbliche onoranze all'illustre concittadino nostro. A tale uopo ebbe luogo una prima adunanza, alla quale intervennero numerose Autorità e personalità cittadine, nonchè una quantità di persone d'ogni partito e d'ogni condizione sociale.

Le onoranze avranno luogo pel prossimo mese di gennaio.

Operaio travolto da un macigno

Savona, 28, notte.

Certo Giovanni Luvero fu Vincenzo, d'anni 55, nato a Lesegno, operaio presso la cava di pietra del signor Valle, nella vicina borgata di Lavagnola, mentre era intento al suo lavoro, fu investito da un grosso macigno staccatosi dall'alto, che lo travolse, causandogli la frattura di parecchie costole. L'infelice fu trasportato al nostro Ospedale San Paolo in stato grave.

La serrata dei cotonieri del Lancashire riduce 160 mila operai senza lavoro

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Questa mattina, nei vari centri manifatturieri del Lancashire occidentale, 160 mila operai tessitori di cotone hanno trovato chiusi i rispettivi stabilimenti. Si iniziava la grande serrata proclamata ieri sera dalla Federazione delle industrie cotoniere specializzate nella tessitura del cotone. Negli altri rami della gigantesca industria inglese, la serrata non venne dichiarata, perchè la controversia fra padroni ed operai è scoppiata soltanto nella sezione dei tessitori. Questa però ha già proporzioni così vaste che la serrata, come dissi, viene a colpire 160 mila lavoratori, sospendendo di colpo il pagamento di un complesso di salari settimanali, il quale ammonta ad oltre sei milioni e mezzo di franchi.

Il conflitto è scoppiato improvviso, per un motivo futile in sè, ma che coinvolge una capitale questione di principio. E' bene ritornarvi sopra perchè se un accomodamento non è raggiunto nei giorni prossimi, la serrata minaccia di inaugurare forse la più importante crisi del lavoro che sia mai scoppiata nella vita industriale inglese. Due tessitori di uno stabilimento di Accrington, un operaio e sua moglie, si rifiutarono di iscriversi alla relative *Tenders Union*. I loro compagni organizzati, dopo di aver tentato invano di persuadere i due testardi secessionisti ad organizzarsi, imposero addirittura il principale che li licenziasse, minacciando in caso contrario uno sciopero.

Il principale comunicò subito la intimazione ricevuta alla Federazione degli industriali cotonieri; e questa invitò senz'altro gli operai a rinunziare alle loro strane pretese. Questi invece vi persistettero; ed allora la Federazione, riunitasi ieri sera a Manchester, decise la serrata generale in tutti gli opifici di tessitura di cotone.

Ora la controversia attuale sarebbe applicabile con qualche reciproco compromesso, come venne appianata altre volte, perchè si basa sopra dei contrasti di salari; ma il guaio si è che la questione si è complicata. Gli operai cotonieri, infatti, chiesero tempo fa ai padroni un aumento del 5 per cento su tutti i salari, ed i padroni si erano riservati di rispondere loro il 15 gennaio. Regnava quindi molta inquietudine nel Lancashire già prima che vi sorgesse il conflitto di Haccrington, che fu come la scintilla che diede fuoco alle polveri. Perciò l'incendio ha assunto subito proporzioni tali da suscitare il timore che sarà ben difficile il domarlo in breve tempo e senza perdite enormi.

Finora nessun tentativo di accomodamento venne intavolato, nessun arbitrato venne pure chiesto. Tanto gli operai, che i proprietari delle tessiture sembrano risoluti a una guerra a oltranza.

Di più, la crisi ha dovuto fatalmente estendersi a tutti i rami dell'industria cotoniera, che sono strettamente concatenati, essendosi improvvisamente arrestati tutti i telai. Dato pure che la serrata dei tessitori non si prolunghi che per breve tempo, fra pochi giorni si troveranno in una posizione critica anche gli stabilimenti dove il cotone viene dipanato e quelli dove viene filato. Molti di questi opifici hanno già cominciato a limitare la loro produzione, riducendo le ore di lavoro, con grave danno di migliaia di operai. Se, quindi, la crisi non si risolverà subito, si calcola che oltre 140 mila lavoratori ne verranno colpiti, unitamente ai 170 mila già *serrati*.

Non mancano gli ottimisti, secondo i quali, ad onta delle bellicose dichiarazioni di entrambi le parti, la *serrata* non durerà a lungo, e la crisi entro una settimana verrà liquidata. Il movimento industriale quest'anno nel Lancashire, osservano essi, è fiorentissimo, e tanto gli operai, quanto i padroni hanno tutto l'interesse a non rovinare con dei colpi di testa una così splendida annata.

(Daily Chronicle).

I lavori della Missione italiana in Abissinia

per la delimitazione dei confini colla Somalia

Napoli, 6, notte.

E' giunto il piroscafo tedesco « Principessa Alice », il quale a Mogadiscio aveva imbarcato la Missione italiana incaricata della delimitazione dei confini tra la Somalia italiana e l'impero etiopico (in Dolo all'Uebi Scebeli).

L'antica e grossa questione tra l'Abissinia e l'Italia, sopita per lungo periodo di anni, dopo l'occupazione di Lugh fu riaperta nel gennaio del 1906, dopo il conflitto di Bardale, nel quale una nostra centuria venne distrutta e perdettero la vita i capitani che la guidavano, Bonfiovanni e Molinari. In seguito alla convenzione del 16 maggio 1908, l'imperatore Menelik accettava una linea di confine con i nostri possedimenti in Somalia e riceveva la somma di tre milioni in compenso della cessione di territorio dalla linea della cateratta di Won-der-Dockon a Dolo, territorio sempre rivendicato dal Negus dopo gli accordi del 1897. Poi la scomparsa morale del Negus ritardò per tre anni la soluzione della questione: l'Abissinia rimandava continuamente da una stagione all'altra l'inizio della ratifica.

Finalmente per opera del conte Colli di Felizzano, nostro rappresentante ad Addis Abeba, e allo sviluppasi del prestigio della reggenza, ras Tsamma annui e i nostri partirono, imbarcandosi sul vapore « Po » il 2 settembre 1910 a Napoli. Erano: il capitano Citerni, capo della Missione, il di cui nome è legato alla storia della gloriosa per quanto sfortunata spedizione che costò la vita a Vittorio Bottego e ai dott. Maurizio Sacchi; il conte Guido Brigante-Colonna, medico della spedizione, aiuto degli ospedali di Roma, che con la Croce Rossa diede già l'opera sua piena di fede e di buoni risultati nelle campagne antimalariche e nelle regioni del terremoto; i topografi Grupelli e Venturi, reduci anch'essi da questo loro nello viaggio africano. Toccarono Massaua e salirono all'Asmara e prendervi un piccolo contingente di carabinieri indigeni; sbarcarono a Gibuti, procedettero in ferrovia sino a Dire-Dana, dove, con l'aiuto del maggiore dottor Monzetti, nostro residente all'Harrar, formarono una piccola carovana, con la quale raggiunsero Addis Abeba il 2 novembre 1910.

Le preliminari discussioni politiche con la reggenza e l'organizzazione della nuova più complessa carovana portarono molto in lungo. Non ripartirono da Addis Abeba che cinquanta giorni dopo, con il titolare Dejl Tarè, capo del territorio che confina con i nostri possedimenti settentrionali dalla parte di Lugh, e un capitano di stato maggiore tedesco, in rappresentanza dell'Etiopia e dei suoi interessi. Superata Anasch, si volsero alle montagne che formano lo spartiacque tra la vallata dello Anasch e quelle dei fiumi Uebi-Scebeli e Ganale Doria, scesero nel Borana e giunsero finalmente a Dolo, dove doveva cominciare il rilievo topografico.

A Dolo, per la determinazione del punto di partenza, si ebbero parecchie gravi e lunghe discussioni, che tennero immobilizzata la spedizione per qualche mese e minacciarono anche di mandare all'aria ogni conclusione. Ma poi si venne ad un accomodamento e i lavori proseguirono alacremente e utilmente.

Compiuto il lavoro sono scesi a Mogadiscio, donde ripartirono alla volta d'Italia.

I bravi esploratori tornano in un'ora lieta per la patria, e ciò deve essere loro caro, e specialmente ai Citerni che altra volta conobbe quell'itinerario. Tornano con importantissimi rilievi di carattere geografico, con ricchissime collezioni zoologiche e botaniche, con numerose fotografie, poichè essi erano forniti del miglior materiale offerto dal marchese Giacomo Doria, della Società per esplorazioni commerciali e dal Museo Civile di Genova e hanno compiuto un faticosissimo viaggio in regioni sconosciute o solo parzialmente conosciute.

I muratori di Ancona in isciopero

Ancona, 28 notte.

E' scoppiato uno sciopero di più migliaia di muratori, in segno di protesta per l'applicazione del dazio sul materiale da costruzione, imposto dal Consiglio comunale. Lo sciopero è finora ordinato.

A colloquio con l'on. Zerboglio

Il perchè della sua rinunzia al mandato

Genova, 28, sera.

Dopo letta la corrispondenza del vostro corrispondente da Alessandria, riguardante le dimissioni dell'on. Zerboglio da deputato, e l'ordine del giorno votato dalla Federazione socialista alessandrina, mi sono recato dallo stesso on. Zerboglio, e gli ho domandato quanto di vero vi fosse nelle sue dimissioni e che cosa pensasse dell'ordine del giorno votato dalla Federazione. L'on. Zerboglio mi ha accolto cortesemente, e mi ha detto:

— Ho appreso oggi dal *Lavoro* e appreso ora dalla *Stampa* la decisione del Comitato esecutivo della Federazione socialista alessandrina, in merito alla lettera da me scritta, non a questo Comitato, ma alla Federazione. Mi ha meravigliato il tono scortese di questa decisione, data l'estrema gentilezza di tutta la mia lettera e la correttezza dell'atto da me compiuto, che era ed è di grande riguardo per gli elettori. Rimane pur sempre vero che l'onestà è un grandissimo difetto in quanto al pensiero da me esposto nel documento, che mi porta a dimettermi da deputato, esso non è perfettamente quello di un fautore della guerra, sebbene quello di un socialista che, guardando in faccia alla realtà delle cose, crede che il suo partito stia commettendo un gravissimo errore di tattica e proprio danno. Convinto che l'atteggiamento dei rivoluzionari e dei riformisti di sinistra, seguito e difeso dagli alessandrini, i quali, purtroppo, negli ultimi tempi, tranne che con me e sul mio nome, non hanno mistiuo che sconfiste, sia a carico del proletariato e della influenza che ai socialisti spetta nella vita del Paese, ho ritenuto dovere mio di dover esporre schiettamente le mie idee, chiedendo su di esse alla Federazione socialista un voto di fiducia. Io esco in guerra, e ripeto nella mia lettera che essa deve, per quanto è possibile, scongiurarsi: ma non sono così impertinente contro le leggi della vita e del mondo da disconoscere che alla guerra si può essere trascinati anche se socialisti, e specialmente da riconoscere che, quando è scoppiata, non si può considerarla con quei criteri ristretti con i quali la si considera a tavolino prima del non fatale irrompere. Ma la lettera sarà integralmente pubblicata. Da nessuna parte mi si potrebbero attribuire opinioni, che non ho. E ora attendo sereno che domenica la Federazione prenda quella deliberazione che ai suoi componenti parrà opportuno prendere. Sono quasi certo che verrà ratificato l'atteggiamento del Comitato esecutivo, che parla di reprimere, ecc., ecc., ed io, conseguente al volere di quel « numero », al quale mi sono rivolto, me ne andrò da deputato, rimanendo gregario nel partito socialista, che vivrà, ad onta delle speranze degli avversari e degli eventuali errori dei suoi fedeli.

— Dica, onorevole, qualora l'assemblea della Federazione sia favorevole ad accettare le sue dimissioni, chi sarà il socialista suo successore?

— Circa il mio successore non ne so nulla, come non so nulla del probabile candidato monarchico. Naturalmente mi auguro che i socialisti trovino un uomo capace di raccogliere i suffragi per la migliore vittoria, alla quale sacrifico ben volentieri la medaglietta da deputato, che non mi è rado si conquista e si mantiene con transazioni speciose. Per ora non posso dirle altro.

L'inaugurazione di un monumento all'on. Nicolò Fulci

nel terzo anniversario del terremoto a Messina

Messina, 28, sera.

Nel terzo anniversario dell'immane catastrofe, che oggi ricorre, la giornata è piovigginosa, il cielo è plumbeo, e ciò conferisce una maggiore mestizia alla ricorrenza. I negozi e gli uffici sono chiusi, le bandiere sono abbrunate. Una folla immensa fin dalle prime ore del mattino si è avviata al Cimitero, le cui zolle sono coperte di fiori.

Alle 11, al giardino a mare, con l'intervento delle Autorità civili e militari e di una grande folla, si è inaugurato il monumento a Nicolò Fulci. Hanno parlato innanzi al monumento il deputato Vassallo, rievocando la nobile figura del compianto parlamentare e cittadino; l'avv. Pellicini, presidente del Comitato cittadino; il senatore Buscemi e il deputato Cutrufelli, a nome della rappresentanza della Camera; il prefetto Bugnone, in rappresentanza del Governo, ed infine il comm. Salvatore, che a nome della città ha preso in consegna il monumento. Quindi le bandiere delle Associazioni, mentre suonava la Marcia Reale, hanno sfilato dinanzi al monumento.

Il decreto-legge pei provvedimenti in favore dei luoghi colpiti dal terremoto del 1908

Roma, 28, notte.

Sentito il Consiglio dei Ministri, è stato emanato il decreto-legge pei provvedimenti a favore di Messina e altri luoghi colpiti dal terremoto del 1908. Tale decreto, emesso in virtù della facoltà accordata al Governo dalle leggi sul terremoto, comprende varie disposizioni che quelle leggi completano, e tenendo conto dell'esperienza e dei nuovi bisogni accertati, provvede a rendere più agevoli e pronti i mutui di favore sui quali si basa essenzialmente la costituzione stabile degli edifici privati. Lasciando inalterato il funzionamento dei consorzi per i mutui, si rende possibile che il contributo dello Stato nel pagamento di essi sia direttamente pagato all'Unione Messinese e a tutti i proprietari che potranno cederlo e procurarsi, mercè operazioni finanziarie, i mezzi necessari per la ricostruzione. Varie agevolezze si stabiliscono pure per altre forme di credito, dirette a siffatto scopo; e sono dettate norme perchè l'Unione Messinese possa validamente funzionare.

Il decreto di legge rimuove poi alcuni inconvenienti verificatisi nella procedura di esproprio, ed istituisce un giudizio di secondo grado non solo in Roma. Infine si modificano alcuni punti relativi ai condomini e diritto a mutuo, nel senso sempre di facilitare le ricostruzioni.

Le nuove disposizioni del decreto di legge, studiate e proposte da speciale Commissione, presieduta dall'on. Quarta, e composta anche di rappresentanti locali, rappresentano il completamento della legislazione anteriore, provvedendo al credito che costituiva la maggior difficoltà e rendendo possibile lo stabile rinnovamento edilizio delle città distrutte dal terremoto, di cui oggi ricorre l'anniversario.

Il suicidio d'uno scrivano d'avvocato per amore

Verona, 28, sera.

Un grave fatto si è svolto stamane nello studio dell'avv. cav. uff. Antonio Guglielmi, ex-sindaco della nostra città. Da circa quattro anni si trovava alle dipendenze del commendatore Guglielmi, in qualità di scrivano, il giovane Ruggero Morbio, d'anni 18. Stamane, alle 11.30, il comm. Guglielmi lasciò, come di consueto, lo studio, e poco dopo se ne andò anche il capo-scrivano Giuseppe Leoni, lasciando nello studio il Morbio solo. Dopo colazione, alle 13 circa, il Leoni tornò allo studio, ed entratovi trovò la stanza del Morbio vuota. Meravigliato, si pose a cercare il giovanotto, senza riuscire a trovarlo. Finalmente scorse la porta di un locale adibito ad uso magazzino socchius

Appendice della *Stampa* (52

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Oh, Maestà! Non è un peccato il confessare quel che si prova, e io non considero come peccato il mio amore!

— Salvo l'approvazione del vostro gentilcore, il cuore sfugge a tutte le volontà, Maestà!

— Ah! Ecco una massima che non ci è stata insegnata dai Santi Padri! — interruppe, ridendo, Mazzarino, il quale, sorretto dal cavaliere de l'Ormée, si avanzava sulla soglia della camera della regina-reggente.

Al vedere il giovane sottotenente dei dragoni di Guienna, la giovanetta avvampò di sorpresa, saltò in piedi e, inchinandosi avanti alla regina disse:

— Maestà, degnatevi di accordarmi congedo.

— Madamigella Bianca di Nemours! — aveva balbettato Giacomo, pallidissimo di emozione.

— Ah, no, mia cara! — intervenne Mazzarino. — Sua Maestà non vi autorizza a privarla così presto della vostra leggiadra presenza! Dopo il Consiglio dei ministri, che Sua Maestà sta per presiedere, la graziosa sovrana riprenderà con voi la conversazione, sul corso della quale anche io dovrò comunicarvi cosa che non dispiacerà, ne sono sicuro, nè a voi, nè al cavaliere de l'Ormée.

E con una vivacità che contraddiceva l'esclamazione fatta poc'anzi di penosi dolori reumatici, il cardinale prese per una mano madamigella di Nemours, trascinò Giacomo col braccio, li condusse, per una serie di stanze, sino a una sala appartata, vi li spinse entrambi, chiuse gli usci, abbassò le cortine e, tutto arzillo e sorridente, fece ritorno ad Anna d'Austria.

Le recise e ardite repliche di madamigella di Nemours non avevano messo la regina reggente di buon'umore, per modo che esse disse scarbanente al suo primo ministro:

— Mi spiegherete alfine, Eminenza, perchè da ieri mi incitate a conversare con quella piccola di Nemours, la quale è semplicemente una pretenziosa e ridicola scostumatella, e a cantarle le odissee di quel cavaliere de l'Ormée il quale non è se non uno sciocco?

«E mi direte perchè trascinate la vostra veste di porpora in una commedia simile, provocando la scena di amore tra quei due imbecilli.

— Eh, sì, — rispose Mazzarino, sprofondandosi in una poltrona to faccia alla regina. — Eh, sì! Lo so che commetto dei grandi peccati; ma ciò lo faccio per evitarvi di commettere pericolosi e irreparabili errori....

— Io vi domando un po' per che cosa entri tutto ciò negli affari di Stato.

— Eh, mia cara, l'amore governa l'universo intero!

— Abbreviate! Rispondete precisamente a quanto vi ho domandato.

— Benissimo, mia cara: si parla la risposta dei signori feudiali alla lettera che mi avete dettata ed inspiratavi dal principe di Condè. Eccovi la missiva.

E porse alla regina la lettera indirizzatale e recatagli dal cavaliere de l'Ormée.

Con un movimento secco, nervoso, Anna d'Austria ruppe i suggelli e lesse il contenuto della lettera.

— Ah, cardinale! — essa esclamò, livida per la rabbia, allorchè ebbe terminata la lettura. — Voi ci consigliavate la conciliazione, l'indulgenza e riguardo di quei ribaldi. Sapete che cosa pretendono?

— No, Maestà.

— Hanno, prima di tutto, messo a prezzo la vostra testa.

— Oh! Non avranno mai abbastanza danaro per pagarla, perchè io la stimo carissima!

— Un Trembley è assediato nella Bastiglia!

— Bah! E quando l'avran preso, che ne faranno?

— Minacciano di firmare con gli spagnuoli un trattato, che li introdurrà in Francia e metterà la capitale alla dipendenza dei nostri nemici giurati.

— Eh! Eh! La Spagna non è forse la vostra terra natale?

— Cardinale!

— Quanto ad impedire che gli spagnuoli penetrino in Francia e in Parigi è affare del principe di Condè.

— Volete qualche saggio delle loro folli pretese? Ecco la richiesta del duca della Tremouille: «Conformemente al contratto di matrimonio della sua bisavola, concluso nel 1481, il re dii restituirà il godimento delle contee di Bouillon e almeno venticinque tra città, borghi, villaggi, piazze forti e castelli compresi in quella contea; più la signoria di Ambolsa, Montrichard, Bléri, la contea di Guines e la baronia d'Isola Bouchard». E poi udite ciò che si chiede per il duca di Beaufort....

— Basta! Basta!.. Non v'inquietate di simili bazzecole....

— Eh, come la fate facile, voi! Se si concedesse a quei ragazzi la metà di quel che domandano, non resterebbe più niente del suo regno al re!

— E allora non concedete loro nulla, mia cara!

— Allora, sieda per la guerra?....

Chiesto ciò, senza aspettare la risposta, Anna d'Austria batté sovra un piatto d'argento.

— Pregate — ordinò all'ufficiale di servizio subitamente accorso — il principe di Condè di venir subito qui.

— E chiamate anche il duca di Nemours.. — aggiunse Mazzarino.

— A qual titolo chiamate qui il duca di Nemours? — gli chiese stupefatta, la regina.

— Perchè due pareri valgono meglio d'uno, quando si tratta di dichiarare una guerra.

— Ma Nemours non ha nè voce, nè grado nel Consiglio.

— Non importa. Gli farà piacere di credere che li abbia.

— Cardinale, voi portate nel prodigar favori a questa famiglia una persistenza che veramente mi sorprende.

— Oh, mia cara! quando io mi occupo di qualcuno, non è sempre per fargli favore....

Nel medesimo istante per una singolare coincidenza, fu lievemente picchiato all'uscio degli appartamenti particolari.

Mazzarino vi accorse ed aperti, e dalla mano di Bernouin ricevè un fascio di carte, che egli prese con una premura soddisfatta. Poi ritornato a sedere nella poltrona, si pose a percorrerle attentamente.

— Di che si tratta? — gli chiese la regina.

— Dei documenti che mi son forniti da una persona alla quale un'ora fa testimoniavo precisamente qualche interesse! — rispose il cardinale sorridendo.

E tornò ad immergersi nella lettura, assorbendovisi a segno, che non parve accorgersi della presenza del principe di Condè e del duca di Nemours, che venivano insieme a mettersi a disposizione della regina reggente.

— Mio caro Condè, — disse costei al generalissimo dei suoi eserciti, — vi prego di prender cognizione di quello che i parigini mi scrivono.

E gli porse la missiva, che l'aveva tanto irritata.

Condè non lesse sino in fondo.

— Come, Maestà! — esclamò, spiegazzando la pergamena. — Quei fannulloni hanno l'audacia di indirizzarvi di simili minacce. Ah, per la morte del Redentore! Essi devono riceverne immediatamente l'esemplare castigo. Che ordinate, Maestà?

Anna d'Austria volse gli sguardi interrogativi verso Mazzarino; ma costui, affondato nella poltrona, coi piedi sugli scartafacci, non si mosse.

Il principe aveva colta la significazione e la direzione dell'occhiata della regina, e, comprendendo che, senza l'assentimento del ministro, non avrebbe ricevuta alcuna istruzione precisa, andò al cardinale e, chinandosi lievemente, disse:

— Presento i miei rispetti a Vostra Eminenza.

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 75 % netto: corso medio lugliо 102 80 1/2.

— Id. per fine prossimo 102 65.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 37 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 42 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 15 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 42 1/2.

Rendita 3 50 netto: prezzi nominali 102 22 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 27 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 17 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 50 netto: prezzi nominali 99.

CAMBI E VENTA.

Francia 3 50: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 5: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Valori Banca d'Italia 1505, 1508, 1505, 1503 50, 1504.
» Banca Commerciale 884 50, 886 50, 888, 886 50, 887, 886 50, 885 50, 884 50.
» Credito Italiano 583 50.
» Ferrovie Meridionali 619 50.
» Mediterranee 480 50.
» Fiat 146, 146 25.

Mercato resistente e poco attivo. Solo la Commerciale assai animata.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 dicembre, ore 16,10.

Rendita 3 75 fine prossimo 102 65.
Rendita 3 75 cont. (corso medio) 102 81 1/2.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 102 22 1/2.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1505, 1508, 1507, 1506, 1505, 1504, 1503.
» Commerciale f. p. 884 50, 886, 886, 887 50, 887, 886, 885 50, 884 50.
» Ferr. Meridionali f. p. 620 50.
» Ferr. Mediterranee f. p. 480 50.
» Fiat f. p. 146, 146 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

28 dicembre — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 102 625, 102 60.
Azioni Banca d'Italia 1500, 1493, 1498, 1497 1/2.
» Banca Commerciale 883 1/2, 885, 880, 879, 878.
» Banco di Roma 109.
» Bancaria Italiana 106 1/2.
» Mediterranee 480.
» Fiat 145, 145 1/2.

Debolissime Genova: La Banca Italo e la Commerciali retrocedettero notevolmente su insistenti offerte assorbite però assai facilmente. Rimanente trascurato.

Prezzi nominali 28 Dicembre

Debiti redimibili.

Ferr. Meridionali 3 0/0 307 —
» Mediterranee 3 0/0 301 —
» Sicule 3 0/0 325 —
» Calabro-Sicule 3 0/0 301 —
» Vittorio Em. 3 0/0 279 —
» Meridionali 3 0/0 nuove 302 —
» Mediterranee 3 0/0 nuove 300 —
» Sicule 3 0/0 nuove 300 —
Buoni Tesoro 5 0/0 scad. 1.o genn. 1913 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1913 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1914 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1914 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1915 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1915 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1916 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1916 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1917 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1917 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1918 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1918 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1919 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1919 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1920 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1920 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1921 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1921 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1922 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1922 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1923 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1923 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1924 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1924 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1925 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1925 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1926 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1926 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1927 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1927 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1928 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1928 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1929 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1929 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1930 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1930 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1931 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1931 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1932 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1932 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1933 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1933 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1934 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1934 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1935 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1935 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1936 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1936 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1937 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1937 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1938 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1938 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1939 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1939 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1940 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1940 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1941 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1941 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1942 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1942 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1943 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1943 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1944 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1944 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1945 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1945 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1946 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1946 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1947 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1947 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1948 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1948 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1949 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1949 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1950 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1950 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1951 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1951 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1952 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1952 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1953 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1953 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1954 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1954 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1955 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1955 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1956 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1956 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1957 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1957 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1958 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1958 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1959 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1959 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1960 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1960 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1961 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1961 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1962 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1962 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1963 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1963 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1964 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1964 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1965 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1965 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1966 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1966 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1967 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1967 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1968 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1968 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1969 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1969 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1970 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1970 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1971 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1971 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1972 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1972 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1973 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1973 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1974 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1974 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1975 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1975 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1976 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1976 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1977 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1977 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1978 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1978 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1979 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1979 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1980 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1980 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1981 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1981 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1982 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1982 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1983 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1983 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1984 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1984 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1985 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1985 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1986 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1986 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1987 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1987 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1988 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1988 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1989 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1989 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1990 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1990 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1991 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1991 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1992 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1992 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1993 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1993 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1994 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1994 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1995 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1995 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1996 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1996 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1997 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1997 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1998 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1998 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1999 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 1999 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2000 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2000 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2001 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2001 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2002 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2002 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2003 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2003 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2004 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2004 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2005 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2005 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2006 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2006 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2007 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2007 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2008 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2008 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2009 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2009 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2010 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2010 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2011 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2011 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2012 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2012 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2013 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2013 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2014 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2014 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2015 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2015 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2016 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2016 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2017 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2017 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2018 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2018 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2019 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2019 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2020 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2020 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2021 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2021 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2022 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2022 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2023 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2023 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2024 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2024 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2025 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2025 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2026 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2026 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2027 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2027 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2028 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2028 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2029 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2029 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2030 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2030 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2031 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2031 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2032 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2032 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2033 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2033 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2034 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2034 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2035 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2035 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2036 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2036 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2037 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2037 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2038 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2038 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2039 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2039 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2040 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2040 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2041 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2041 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2042 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2042 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2043 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2043 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2044 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2044 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2045 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2045 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2046 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2046 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2047 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2047 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2048 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2048 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2049 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2049 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2050 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2050 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2051 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2051 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2052 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2052 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2053 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2053 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2054 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2054 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2055 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2055 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2056 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2056 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2057 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2057 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2058 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2058 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2059 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2059 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2060 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2060 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2061 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2061 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2062 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2062 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2063 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2063 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2064 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2064 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2065 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2065 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2066 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2066 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2067 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2067 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2068 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2068 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2069 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2069 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2070 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2070 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2071 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2071 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2072 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2072 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2073 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2073 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2074 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2074 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2075 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2075 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2076 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2076 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2077 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2077 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2078 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2078 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2079 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2079 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2080 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2080 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2081 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2081 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2082 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2082 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2083 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2083 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2084 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2084 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2085 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2085 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2086 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2086 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2087 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2087 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2088 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2088 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2089 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2089 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2090 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2090 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2091 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2091 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2092 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2092 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2093 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2093 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2094 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2094 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2095 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2095 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2096 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2096 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2097 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2097 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2098 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2098 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2099 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2099 100 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 2100 100 —
» » 5 0/0 » 1.o luglio 2100 100 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cont. 3%) 336 —
» » 3 0/0 serie D (cont. 3%) 336 —
Città Roma 3 1/2 0/0 500 50

Prestito Città di Napoli 3 0/0 141 25
Cert. Ed. Napol. 3 1/2 0/0 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia —
» Comm. it. Mil. —
Credito Italiano —
Ban. Banc. Italiana —
Banco di Roma —
Banco della Liguria —
Ba Acc di Torino 134
Società Bancar. e in dustriale Torinese —

Trasporti

Ferr. Merid. —
» Sarde —
» Mediterranee 480
» Sicule 340
» Firenze 370
» Vittorio Em. 279
» Meridionali 302
» Mediterranee 300
» Sicule 300
Navig. Gen. Italiana —
Florio e Rubattino —
Tirrena Transatlantica —
» Ferr. Canavese 310
» Ad. Tram. Elet. Piem. 495
» Gen. Tramvia. —

Elettricità ed industrie meccaniche

Società Elettr. Edis. 394
» Conzum. Gas Torino 150
» Ferriere Italiane —
» Ad. Off. e Officine —
» Ferriere Piemontesi —
» fu Vendel e C. 200
» Bonadeis ed Affaitati —
Elettricità Alta Italia 345
» Idroelettrica Ossola —
» Accierie Terni —
» Elett. Elettrochimiche —
» Fabbr. It. di Lamine —
» Ilva, Elett. e Metall. —
» Automobili Rapid —
» Ad. Ital. costruz. di Cuscinetti Sferici —
Industrie alimentari e diverse —
Soc. Gener. Immob. Agr. 390

Società Acqua pota bile di Torino 505
» Molini e Pastif. Pan taleo e Pilonetto —
» Fabbricaz. di cemento —
» Beni stabili —
» Ramoino Fabb. Zucc. —
» Vercelli e C., prior. 150

Industrie varie

Soc. Anonima Italiana 2160
» Carti Sterlitamack 320
» Manif. Lane Biorgio 400
» Cotonificio Cantoni 120
» di finanziamento e d'industrie intorno
» Ad. Poll. e Calzat. 50

Obbligazioni

Canavese 4% 400
Ferrovie Meridion. 317
» Sarde 5% —
» Sicule —
» Vittorio Em. 300
Sicilia 4 per cento 505
Società Ter. Tram. e Ferr. canavesane 310
Officine elettr. Genovesi 130
Soc. Alber. di Sampierdarena 160
» Napolitana Elettr. 410
Carti, Cotonific. Veneziano 470
Prest. Prov. Alessand. —
» » di Lucca 490

Cartelle

Fond. Pr. Alessandria 501 50
» » Pavia 4 1/2 % 492 —
» Banca d'Italia 3 1/2 % 501 —
Istituto Ital. Credito fondiario 3 1/2 —
» » Sconto 4 1/2 % 505 —
Istituto Ital. Credito fondiario 3 1/2 494 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 3/4 0/0 contanti 102 35 — Id. fine mese 102 60 — Id. 3 1/2 0/0 contanti 102 27 — Id. fine mese 102 62.

Mediterranee 420 — Credito Italiano 584 — Banca Commerciale 885 — Banca di Roma 108 50 — Società Bancaria Italiana 107 — Banca d'Italia 1498 — Lanificio Rossi 1275 — Cotonificio Cantoni 400 — Navigazione Generale 390 — Raffineria Zuccheri 364 — Beni Stabili 238 — Astoni Costruzioni Veneziane 160 — Acciaierie Terni 1498 — Società Edison 636 — Savona 278 — Elba 227 — Ansaldo 284 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 84 50 — Ferrovie Meridionali 620 50 — Birra 175 — Mesalimentare 108 — Ferriere 139 — Cementi Chiesi 116 — Vizzola 1088 — Distillerie 97 — Carburo 635 — Fondi Rustici 175 — Molini Alta Italia 329 — Brests 366 — Italo-Americana 236 — Mimi e Silvestri 113.

Cambi: Su Berlino 123 90 — Parigi 100 56 1/2 — Londra 25 33 — Svizzera 100 22 1/2 — Vienna 105 15.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Rendita Italiana 3 3/4 0/0 contanti 102 37 1/2 — Id. fine mese 102 65 — Id. 3 1/2 0/0 contanti 102 15 — Id. fine mese 102 80.

Ferrovie Mediterranee 422 1/2 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 886 50 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria Italiana 107 — Banca d'Italia 1498 — Lanificio Rossi 1575 — Cotonificio Cantoni 400 — Navigazione Generale 391 — Raffineria Zuccheri 364 1/2 — Beni Stabili 238 — Astoni Costruzioni Veneta 167 — Acciaierie Terni 1482 — Compagnia Edison 635 1/2 — Savona 281 1/2 — Elba 223 —

Industria in famiglia
Deposito e Scuola pratica
Macchine per Maglieria
G. Savojardo
TORINO
Corso P. Oddone, 63
(Piazza Statuto)
4293

TRIONFO MONDIALE
MORTE alla Tintura dannosa

Il Giurì di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 4, pita. L. 2. Progressiva 1,50 L. pico. L. 2,50. Esposti, Via Borgo Nuovo (angolo Roma, 7). Milano.

Deposito: G. RATTI, via Cappuccini, 6, via Garibaldi, 49, Torino. — Telefono 30-64. 99
Coiffeur de dame - Lavori in capelli - Champoing; applicazione tintura.

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. È la sola rivista del nostro paese che sta al paro coi più grandi giornali illustrati di Parigi, di Londra, di Lipsia. Essa tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: è la sola dove tutto sia originale ed inedito, e tutto porti una impronta profondamente nazionale. Nel 1911 si è segnalata per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni nella **Guerra di Tripoli**, *nonchè nelle Esposizioni di* **Roma, Torino e Firenze.** *Nel 1911* L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA *ha dato una quantità di numeri straordinari (regalati agli associati) e ha dovuto raddoppiare la tiratura.*
Nel 1912 il **Conte Ottavio** *riprenderà i suoi Capricci intorno alla vita:*
e **Ferdinando Martini** *continuerà le sue Confessioni e Ricordi.*

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due volumi di complessive 1800 pag., illustrati da oltre 1000 inc.; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice.

Anno, L. 35 (Estero, fr. 48). **Sem., L. 18. Trim., L. 9,50.** - Cent. 75 il numero.

PREMIO. Numero di **Natale e Capo d'Anno**, dedicato a: **LE ALPI.** Con quattro grandi tricromie fuori testo; venti tricromie nel testo; numerose incisioni in nero: fotografie artistiche di ghiacciai, alpi, rifugi, costumi delle valli, sport di alpinismo, ecc. Copertina in tricromia di L. BONZAGNI. Frontispizio a colori di L. YONGE. Testo di **Ottone Brentari.** (Al prezzo d'associazione sono aggiungere Cent. 50 (Estero, 1 Fr.), per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

VITTIME DELLA SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o evitare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, vivacchiare, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago *Moorpa'a*, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 25

5 Per sole lire

Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 123.

F. COLOMBO Corso Genova, 20 **MILANO** 47

1500000 SI VINCE

con 1 biglietto DELLA *Lotteria*

ROMA-TORINO

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, corso Vitt. Em. da Paolo Frina. Amedeo 170

Incanto Mobili
per abbandono dei locali, nei giorni 29, 30, 31 corrente mese vendita dei mobili arredanti tutti gli alloggi siti in via Principe Tommaso, 10. 49053
A. BACHI.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 4,7-10 — 270

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Dado) centesimi 5
Nei buoni salumai e droghieri

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.
MARCA DEPOSITATA
Contro la **TENIA** e **VERME SOLITARIO**
i medici da circa trent'anni, prescrivono quale unico rimedio veramente sicuro ed innocuo
il **TENIFUGO VIOLANI**
del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Gatt, 7, Milano
Regolamento consigliato dalla sanità sulla tenia, senza alcun disturbo, nello spazio di un'ora. —
Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ascaridi lombricoidi e giovani vermicolari. Vendesi in tutte le farmacie del Regno. — Dose per adulti L. 4.50; per bambini L. 2.25. Opuscolo con attestati, prove a richiesta.
ESIGERE ogni capsula la sola che porta il nome e la firma

TRIPOLI ITALIANA
ANDREI ULISSE (Albergo Minerva)
RAPPRESENTANZE e DEPOSITI per
MERCI e GENERI ALIMENTARI
INFORMAZIONI COMMERCIALI e PORTO GENERE si danno a chi invierà cartolina vaglia di L. 15. A garanzia della serietà dell'ANDREI chiedere informazioni alla Camera di Commercio dell'Umbria residente in FOLIGNO.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano. 28

POSATERIA
ARGENTERIA
42283
Marca di fabbrica
KRUPP
Saliera da cucina di Nickel pura - Lastre e fils in Nickel, Alpacca, Packong e Oiano.
MILANO, Stabilimento e Deposito: Piazza S. Marco, 2
TORINO: in vendita presso i migliori negozianti
Marca di Fabbrica

DOMANI ULTIMO GIORNO

DI VENDITA delle Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni
CON PREMIO GARANTITO
DEL PRESTITO A PREMI
APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO
della REPUBBLICA DI SAN MARINO

Estrazione irrevocabile 31 Dicembre corrente

50.000 Premi da 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5.000 ecc.
sono assegnati al Prestito e **49.600 SI DEVONO ANCORA SORTEGGIARE** - Tutti i premi sono in contanti, esenti da ogni tassa e si pagano subito.
Ad ogni diecina è assicurata la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate

L'ESTRAZIONE viene fatta in Roma in una sala del palazzo del Ministero del Tesoro *in presenza del pubblico* coll'assistenza dei Rappresentanti il Governo Italiano e il Governo della Repubblica, previa osservanza di tutte le formalità e cautele prescritte dalla legge.

La vendita delle ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni *con premio garantito* è aperta in Genova presso la Banca Casareto — *assuntrice del Prestito* — la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa — nelle altre città presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute. — In TORINO, presso: Società Bancaria Italiana — A. Grasso e Figlio — Ditta Angelo Bicchi — A. Segre — G. Roggeri — Giacomo Roatta — Giacomo Fubini fu Israel — Gallo e Giovannetti — Giuseppe Borgarello — T. Lardone — Carlo Ramella — Ferraris Federico — Fratelli Regis — Vaudano e Sopetti.

Le obbligazioni costano L. 30 e le diecine di obbligazioni con premio garantito L. 300 pagamento per contanti — L. 31,50 e rispettivamente L. 315 pagamento a rate da versarsi L. 4,50 per ogni obbligazione e L. 45 per ogni diecina di obbligazioni subito, e la rimanenza sino al saldo a L. 3 e L. 30 ogni mese cominciando da Gennaio 1912.

I Titoli provvisori liberati del primo versamento concorrono per intero a tutti i premi e rimborsi da sorteggiarsi il 31 DICEMBRE corrente.

Si raccomanda di sollecitare le richieste, per non correre il rischio di arrivare a vendita chiusa. — Per le richieste telegrafiche fate l'indicazione: « CASARETO GENOVA »

(FATE BUON VISO ALLA FORTUNA SE VOLETE COMINCIARE BENE IL 1912)

IL VINCITORE

DI TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA

IL PIU' GRAN RIMEDIO DI FIDUCIA

per virtù propria e per universale spontaneo consenso

IL VERO FOSFOROGENO

Col *Fosforogeno liquido*, la terapia ricostituente ha raggiunto il suo fine ultimo, lo scopo supremo: «alimentare la vita, rialzarla, proteggerla, conservarla.

Il *Fosforogeno* unisce, a tutte le supreme sanzioni, le maggiori garanzie per origine, per controllo e per serietà, i massimi affidamenti dal lato medico e dal lato farmaceutico. Riunisce tutti i requisiti migliori.

Il *Fosforogeno* è scritto nel ricettario di ogni buon Medico italiano, lo si trova in tutte le buone farmacie, dappertutto.

La vittoria del *Fosforogeno liquido* è dovuta al suo privilegio di non affaticare lo stomaco, alla sua affinità colla vita umana: il suo trionfo è la rivendicazione del Laboratorio Farmaceutico Italiano, che viene a competere vittoriosamente coi laboratori stranieri: la sua è vittoria italiana.

Piace e fa bene a tutti

OGGI
sopra il TRAMONTO
DEI
MEDICAMENTI INCERTI
SPLENDE
la STELLA del
FOSFOROGENO

Rifiutare ogni flacone senza Stella

Marca che distingue
IL VERO

N. B. Il **Fosforogeno** si prende in tutte le stagioni, sempre.

RE dei RICOSTITUENTI

IL VERO FOSFOROGENO

La letteratura medica del Fosforogeno così riassume le sue indicazioni: «ovunque la vita è fievole o sofferente; sempre quando ossa langue, geme, intristisce; ogni dove si abbassa il livello della vita; allorachè la vita fugge, spiega la sua virtù portentosa, reca un soffio animatore il Fosforogeno».

Ai deboli di sangue, di nervi, di ossa, di cuore, di reni, di cervello, di stomaco, d'intestino; agli stanchi di mente, di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero, di memoria, di forza, di energia, di resistenza, di operosità, di vita; ai convalescenti, agli indeboliti, ai vecchi.

Nella ragazza: favorisce e guida la formazione e lo sviluppo; nella donna: regola e protegge tutte le funzioni, aiuta la maternità (gestazione, allattamento), evita l'avvizzimento, sostiene la vecchiaia.

Nei bambini sprona, regola e guida lo sviluppo fisico e l'intellettuale.

Rialza tutte le funzioni della vita
dà il benessere fisico e morale e

FA RIFIORIRE LA SALUTE

Preparazione brevettata dal Governo del Re
Sanzionata dalle Cliniche Universitarie
Laber. Farm. di fiducia Regie Patenti
Brevetto di S. A. R. il Duca di Genova

Cav. CARLO FISSORE - GENOVA

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8 - Cura intensiva L. 15
Speciale per bambini L. 2 - Astuccio Perle L. 2,25

FACILITAZIONI POSTALI DA GENOVA
2 flac. L. 5 - Quadruplo L. 8 - Cura intensiva L. 15
2 speciali per bambini L. 4,50 - 2 astucci Perle L. 4,50

Indirizzo: Cav. FISSORE - GENOVA